ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Sabato 23 Marzo 1912* NUM. 83

PREZZI D'ABBONAMENTO
con cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 15,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	14,50	6,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

L'attesa di nuovi avvenimenti di guerra
e il convegno di Guglielmo col nostro Re a Venezia

(Per telefono e telegrafo alla "Stampa,,)

Errori diplomatici
dei fogli francesi

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, notte.

Dicono che un ministro turco abbia risposto a qualche ambasciatore che la Turchia farà la pace ad una sola condizione. La condizione molto semplice sarebbe questa: sgombero dell'Italia dalla Tripolitania e pagamento di una indennità alla Turchia da parte, naturalmente, dell'Italia. Non ci credete. Nessun ministro turco può aver detto una simile sciocchezza ad un ambasciatore, perchè gli ambasciatori a Costantinopoli conoscono la situazione dell'Impero ottomano molto meglio degli stessi ministri turchi. Questa notizia è stata messa in circolazione unicamente a scopo elettorale, cioè con lo stesso intento con cui il ministro della guerra dirama di tanto in tanto notizie provenienti dal campo turco della Tripolitania e della Cirenaica annunziando costantemente vittorie turche e sconfitte italiane. Il «record» della fabbrica di vittorie turche è stato raggiunto con l'annunzio della vittoria nell'oasi delle due palme in quel di Bengasi: la meravigliosa vittoria delle truppe comandate dall'eroico generale Ameglio è stata annunziata come una vittoria turca ad onta delle migliaia di arabi rimasti sul campo di battaglia. Il «record» nella fabbrica di notizie diplomatiche e politiche è stato raggiunto con la notizia che per la pace è necessario che l'Italia si ritiri dalla Tripolitania e dalla Cirenaica e paghi una forte indennità per il disturbo recato alla Turchia. L'una notizia vale l'altra. Entrambe sono state inventate per impressionare il corpo elettorale, ma, siate sicuri, nessuna delle due è stata comunicata agli ambasciatori accreditati presso il Sultano. Per gli ambasciatori la Porta ha la più grande reverenza e perciò non si permette di far loro uno scherzo poco gradito. Non spetta a noi di qualificare e di giudicare le armi alle quali il Comitato «Unione e Progresso» ricorre per sostenere la lotta contro il partito dell'«intesa liberale». Paese che vai costumi elettorali che trovi. Possiamo soltanto osservare che la fabbrica di notizie militari e diplomatiche è molto meno nociva delle altre armi che ci vengono ogni giorno descritte nei telegrammi da Costantinopoli. Per il Comitato «Unione e Progresso» vincere o perdere nella campagna elettorale è questione di vita o di morte. Si attribuisce ai gesuiti la massima che «il fine giustifica i mezzi», ma questa massima in nessun paese e da nessun partito è stata mai così leggermente applicata come è applicata in Turchia dal Comitato «Unione e Progresso».

La pretesa dello sgombero è dunque una semplice burletta, che non può essere presa in considerazione fuori dell'ambiente musulmano della Turchia. Merita invece molto credito la notizia pubblicata, sotto forma di telegramma da Costantinopoli, dall'Agenzia telegrafica ufficiale della Monarchia austro-ungarica, del seguente contenuto:

«Grande importanza viene data al Consiglio dei ministri di ieri, dopo il quale l'accesso alla Porta è stato assolutamente vietato ai giornalisti. Eguale misura verrà stabilita per le conferenze ministeriali che seguiranno. Si dice che il Consiglio dei ministri abbia esaminato con attenzione la questione del concentramento delle truppe russe e la proposta di pace dell'Italia».

Questa notizia, è tanto verosimile che, indipendentemente dall'ottima fonte, deve essere vera. Il Governo turco non poteva non attribuire la massima importanza alla comunicazione fattagli dalle Potenze in ordine alla guerra ed al contemporaneo concentramento di truppe russe ai confini della Turchia. Era perciò ben naturale che fosse iniziata una serie di Consigli di ministri per trattare i due gravissimi argomenti e che fossero prese tutte le possibili precauzioni per evitare indiscrezioni giornalistiche. In proposito ogni paese ha i suoi costumi. I ministri italiani, all'occasione, si abbottonano fino al mento. I ministri turchi ordinano che sia vietato assolutamente l'accesso ai giornalisti alla Porta. A noi non preme di indagare fin da ora quale possa essere la definitiva deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla pace con noi, sia perchè prevediamo, come abbiamo sempre previsto, il rifiuto fino a quando non sarà finita la campagna elettorale, sia perchè la pace noi dobbiamo aspettarla dalle nostre armi non dalle conferenze dei ministri turchi; ma ci preme molto correggere un errore in cui è caduta l'agenzia telegrafica sopra citata dicendo che «era stata esaminata la proposta di pace dell'Italia». Questo errore deve essere rettificato, perchè è troppo grosso e non privo di conseguenze nel campo morale. L'Italia non ha mai fatto proposta di pace. Propone la pace chi ha bisogno urgente di essa, chi è stato battuto e non può ulteriormente sostenere la guerra. L'Italia ha vinto tutte le battaglie sia in terra, sia in mare ed ha dimostrato più volte in modo evidente che può continuare la guerra senza ricorrere a prestiti e nemmeno a nuove tasse.

Sta inoltre il fatto che senza che l'Italia avesse mai fatto il minimo passo per persuaderle a fare qualche cosa, le Potenze le hanno chiesto se e a quali condizioni essa sarebbe disposta a concludere la pace. Ad una cortese domanda l'Italia ha cortesemente risposto. Ecco tutto. L'iniziativa della pace non è stata presa dall'Italia, bensì dalla Russia e dalle altre quattro Potenze. Non è quindi il caso di parlare di proposta di pace dell'Italia. Mentre i ministri turchi discutono nel più grande segreto dei concentramenti di truppe russe ai confini turchi qualche giornale francese, che tiene a mostrarsi più turco dei giovani turchi, si studia di calmare l'allarme prodotto in Turchia dalla condotta della Russia. L'*Echo de Paris*, che nell'incidente dei ventinove turchi era alla testa della campagna italofoba ed era messo in grado da Poincaré di pubblicare ogni mattina le istruzioni segrete che questi aveva mandato durante la notte all'ambasciatore Barrère, annunzia che finalmente la Russia si è decisa a fare come hanno fatto le altre quattro Potenze, a dichiarare alla Turchia che essa non sottoscriverebbe alla proposta di riconoscere la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica perchè è una proposta contraria alle regole della neutralità. Nè basta.

L'*Echo de Paris* aggiunge che Sazonoff, conformandosi all'atteggiamento delle Potenze, ha dichiarato a sua volta all'ambasciatore ottomano che la Russia non riconoscerà l'annessione della Tripolitania. Nè basta ancora. L'*Echo de Paris* inoltre dichiara che i movimenti delle truppe russe sulla frontiera ottomana hanno lo scopo di impedire l'avanzata delle truppe turche in Persia e non hanno alcun rapporto colla guerra italo-turca. E pensare che tutte queste grandi rivelazioni non son bastate a calmare l'allarme degli stessi ministri turchi e nemmeno a far smettere le loro segrete conferenze con il divieto assoluto ai giornalisti di accedere alla Porta. Di che hanno paura i ministri turchi, dopo tutte le dichiarazioni che, secondo l'*Echo de Paris*, avrebbe fatto Sazonoff all'ambasciatore ottomano? Tutto il mondo ha creduto che il concentramento delle truppe russe alla frontiera turca costituisse una minaccia alla Turchia; invece si tratta del contrario! Era la Turchia che metteva paura alla Russia colla sua temuta avanzata in Persia. E quei ministri turchi, che non avevano capito nulla e che si ostinano nella loro paura ad onta delle rivelazioni dell'*Echo de Paris*? Scherzi a parte, se l'*Echo de Paris* attinge, come generalmente si crede, le sue informazioni diplomatiche a fonte ufficiale, esso non contribuisce a far rialzare il prestigio di Poincaré nel mondo diplomatico. Per ciò che ci riguarda, noi riconosciamo che l'*Echo de Paris* merita sempre uno dei primi posti nella campagna italofoba e registriamo inoltre le fantasticherie del *Gaulois* a proposito della nostra azione navale, fantasticherie messe in giro allo scopo di far credere che l'Italia non possa spiegare alcuna azione navale perchè si oppongono le Potenze. L'Italia (non cesseremo mai dal ripeterlo) non ha mai chiesto ad alcuna Potenza il permesso di spiegare la sua azione navale nell'Egeo e perciò non è punto vero che essa sia stata trattenuta dalle Potenze, come non è vero che Guglielmo II abbia chiesto all'Italia di sospendere l'azione della flotta fino a dopo il convegno di Venezia. Se ci fosse qualche cosa di vero in proposito, a Venezia converrebbero anche Kiderlen Waechter e Di San Giuliano. Sul convegno di Venezia non ho nulla da aggiungere a ciò che scrissi mercoledì sera; ma tengo a dirvi che esso non è punto collegato alla nostra eventuale azione navale.

G.

Scambio di telegrammi
tra i Ministri della guerra e della marina per il varo della "San Giorgio,,

Roma, 22, notte.

Il Ministro della guerra, on. Spingardi, in occasione dell'uscita dal bacino della regia nave «San Giorgio», ha diretto al Ministro della Marina il seguente telegramma:

«*Alla bella nave San Giorgio, strappata dalle insidie del mare, con tenace perizia e con tenace volere, l'augurale saluto dell'Esercito*».

L'on. Leonardi-Cattolica così rispondeva:

«*Nobilissimo telegramma V. E., bene auspicante alla Regia Nave San Giorgio, dimostrami una volta ancora come Esercito ed Armata siano indissolubilmente unite in ogni lieta e triste contingenza. A nome della Regia Marina e mio, ricambio cortese, fraterno saluto*».

Il Kaiser
visita il nostro ambasciatore
e s'intrattiene con lui in lungo colloquio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

L'imperatore Guglielmo II, stamane, si è recato all'Ambasciata italiana, ove ha avuto un lungo colloquio col nostro ambasciatore Pansa. Il colloquio è durato quasi un'ora, ed in esso si vede generalmente un segno della importanza politica che l'imminente incontro del Kaiser con Vittorio Emanuele III a Venezia assumerà in confronto al conflitto italo-turco ed alla situazione europea da questo conflitto determinata.

Nuovo bombardamento
contro la costa arabica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

La Reuter ha da Perim in data 22:

«Una cannoniera italiana sta bombardando la costa dell'Arabia a poche miglia da Perim».

Tcharicoff rassicura la Porta
sulle intenzioni pacifiche della Russia

Costantinopoli, 22, sera.

Tcharikoff, facendo visita al Ministro degli Esteri Assim bey, ha smentito la mobilitazione delle truppe russe a Kiew, ed ha ripetuto che la Russia non ha intenzioni aggressive. Contrariamente ad alcune informazioni, è inesatto che la Russia abbia fatto alla Turchia una domanda qualsiasi sia circa la Persia, sia circa i Dardanelli.

La concentrazione russa alla frontiera caucasica
sarebbe cessata

Costantinopoli, 22, sera.

Secondo un'informazione di fonte turca, la concentrazione delle truppe russe alla frontiera del Caucaso è cessata; la mobilitazione del corpo d'armata di Kiew è smentita. Nelle sfere turche si comincia ad essere convinti che la Russia non turberà la pace.

La Turchia
accetta le proteste pacifiche della Russia ma prepara i suoi armamenti

Parigi, 22, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 21, al *New York Herald*: «Nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi oggi, la principale questione che è stata discussa fu il contegno della Russia. Questa discussione fu cagionata dalle notizie di un concentramento di truppe russe sulla frontiera persiana, concentramento che si dice sia una vera mobilitazione. E' stato deciso di accettare in massima tutte le dichiarazioni di intenzioni pacifiche che farà la Russia, ma di prepararsi ugualmente ad ogni evenienza. Alla Porta prevale l'idea che vi sia un segreto accordo fra la Russia e l'Italia: come conseguenza di ciò, ogni proposta per negoziati di pace che emana da Pietroburgo è fatalmente destinata a fallire».

Telegrafano da Pietroburgo, 21, all'«Echo de Paris»:

«La Russia non aveva creduto di questi giorni, a proposito della pretesa dell'Italia che le Potenze riconoscessero anzitutto l'annessione della Tripolitania, di dover dichiarare, come lo avevano fatto le altre Potenze, che non approverebbe tale pretesa, la quale era contraria alla neutralità. Ora sembra che Sazonoff, conformandosi al contegno delle altre Potenze, abbia dichiarato egli pure all'ambasciatore ottomano che la Russia non riconoscerebbe l'annessione della Tripolitania. Ciò è un fatto importantissimo, il quale mostra come il Gabinetto di Pietroburgo non intenda svolgere in Oriente una politica che potrebbe essere in disaccordo con quella delle altre Potenze. D'altra parte il movimento di truppe russe sopra la frontiera ottomana ha particolarmente per iscopo di impedire l'avanzata delle truppe turche in Persia e non ha alcun rapporto con la guerra italo-turca. Sazonoff ha creduto di dover dichiarare all'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo che la Russia non preparava alcun progetto ostile contro la Turchia. Tutto questo insieme di fatti tende a provare che i disegni attribuiti negli scorsi giorni alla diplomazia russa sarebbero inesatti».

Telegrafano da Vienna, 21, allo stesso «Echo de Paris»:

«L'ottimismo prevale qui; si continua a non credere ad un'azione immediata dell'Italia. Si smentisce ogni nuovo accordo balcanico austro-russo».

Il nuovo ammiraglio inglese
al servizio della Turchia

Londra, 22, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail*: «Il contrammiraglio Limpus è stato proposto dall'Ammiragliato britannico come successore al contrammiraglio Villiams nei servizi da prestare al Governo turco. La proposta è stata accettata da quest'ultimo. I particolari di questa nomina e degli impegni della Turchia non sono stati ancora ben precisati».

Il mendacio turco

Roma, 22, notte.

I giornali turchi continuano a registrare le vittorie del loro esercito in Tripolitania. Oggi è la volta di una strepitosa vittoria ad Ain-Zara, della quale così parla la *Jeni Gazette* giunta oggi a Roma:

«Una notizia sparsasi ieri sera verso tardi nel nostro paese ha risvegliato un profondo senso di gioia in tutti i cuori ottomani e siamo certi che tutti i cuori dei nostri lettori, leggendo stamane la buona notizia, si gonfieranno di fierezza e di gran gioia e le loro menti ne fremeranno. Questa notizia, questo importante annunzio è la grande vittoria che i nostri eroi hanno riportato a Tripoli, è la notizia secondo cui Ain-Zara è di nuovo passata nelle patriottiche mani dei nostri combattenti. Sì, possiamo oggi annunziare con gioia che sulla cima dei forti di Ain-Zara sventola la gloriosa e venerata stella della *Mezzaluna* e che da quella cima manda al mondo la lieta nuova di questa grande vittoria. Ma la vittoria di Ain-Zara non può essere paragonata a nessuna di quelle finora riportate. La vittoria di Ain-Zara vuol dire che il castello di speranze creato dagli italiani a Tripoli è completamente crollato. Gli italiani ad Ain-Zara avevano con dei ferri, dei pali, dei fili, delle torpedini, della sabbia, delle pietre stabilito una linea di difesa talmente resistente e vi si erano stabiliti così fortemente che gli eserciti più valorosi del mondo avrebbero avuta molta esitazione a lanciarsi contro quella linea. Inoltre gli italiani erano tentati di fare di Ain-Zara una base di operazioni, tanto che avevano subito intrapresa la costruzione di una ferrovia fra Tripoli e Ain-Zara. Ma ecco che i nostri combattenti eroici si sono lanciati senza paura su queste posizioni, che avrebbero fatto retrocedere qualunque altro esercito, e malgrado il loro fuoco, le loro torpedini, le loro bombe, i loro aeroplani, i loro fili, i loro pali, hanno occupato Ain-Zara, dove gli italiani erano fissati in sei grandi fortezze e hanno pure occupato queste sei fortezze, distruggendo e annientando completamente gli italiani».

Il giornale turco non manca di esaminare la portata di questa strepitosa vittoria che, secondo quanto giudica, ricondurrebbe la guerra al punto in cui era quattro mesi fa! Poi aggiunge:

«Gli italiani, in seguito a questa disfatta, diverranno completamente idrofobi e cominceranno una serie di attacchi contro le nostre coste e le nostre città. E', probabile che l'Italia per dissipare la cattiva impressione che questa disfatta avrà prodotto sulla opinione pubblica, invierà la sua flotta nell'arcipelago, a Smirne e forse anche ai Dardanelli. Ma, lo ripetiamo ancora una volta, come l'abbiamo già detto: noi non abbiamo menomamente paura di questi nuovi attacchi dell'Italia. Se l'Italia vuole attaccare Smirne, vedrà che questa impresa non è facile come il lanciare proiettili su Beyruth, e se l'Italia si accingerà ad attaccare i Dardanelli, vedrà che la sua flotta avrà la stessa tragica sorte del suo esercito, che ogni giorno cade di disgrazia in disgrazia, di sconfitta in sconfitta e così perderà la posizione che occupa oggi in grazia alla sua flotta fra le Potenze. Epperciò crediamo avvertire fin d'ora che noi non abbiamo paura di un simile attacco e che al contrario una tale probabilità deve renderci lieti».

La *Jeni Gazette*, scritta in lingua francese, dice che la «vittoria turca di Ain Zara non può essere paragonata a nessuna di quelle finora riportate». Ed ha ragione. Infatti mai, in questa quatriduana campagna di falsità e di menzogne fatta dal Governo e dalla stampa di Costantinopoli, mai fu narrata, con maggior sforzo di torbida fantasia, una più grande, una più sfacciata menzogna proprio nell'ora in cui la nostra nuova ferrovia reca e diporto nella ben fortificata e inespugnabile Ain Zara i reporters dei giornali italiani e stranieri.

Oramai queste spudorate menzogne — che i consoli residenti a Tripoli possono controllare e far rilevare ai loro Governi — non ci destano quasi più neanche lo sdegno; tutt'al più ci muovono a pietà. Che se un santo sdegno commuove l'animo nostro è al pensiero che le Potenze europee — abbandonati tutti i riguardi della morale, della giustizia, della civiltà — si danno grand'affare a salvare la dignità e l'amor proprio di un governo e di un popolo, che hanno eretto a sistema politico il mendacio e che la diplomazia europea non si fa scrupolo forse di far pesare sulla stessa bilancia in egual misura la spavalderia e il mendacio con le ragioni sacrosante di una nazione civile. Ora triste, questa, non per l'Italia, ma per l'Europa.

Da Costantinopoli
400 mine nei Dardanelli — La Russia fa paura — L'Inghilterra ha promesso alla Porta il suo appoggio.

Roma, 22, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Costantinopoli:

«Quattrocento mine-torpedini sono state affondate nello stretto e nel golfo dei Dardanelli. E' stato lasciato libero soltanto un angusto varco, lungo la costa europea, delimitato da varie boe rosse. Attualmente il canale è navigabile soltanto con l'aiuto della guida del pilota. Per ragioni militari, si è trattenuto qui, dove era venuto da Bengasi, Yussuff Sceduan, deputato di quella città. Tra breve egli ritornerà a... Bengasi.

«Il contegno del Governo ottomano e della stampa è sempre egualmente intransigente dinanzi alla clausola dell'annessione della Libia, contenuta nel Memoriale dell'Italia, Memoriale, che, questa mattina, i giornali locali hanno pubblicato, in tutta la sua integrità.

«Enorme preoccupazione regna per il concentramento delle truppe russe alla frontiera caucasica. Nei circoli governativi civili e militari ha provocato viva impressione la similitudine fra il succedersi degli eventi attuali e quelli che hanno preceduto la guerra libica. Si teme, in modo straordinario, un attacco russo, malgrado le pacifiche dichiarazioni ufficiali di Pietroburgo. Il contegno della Russia nei circoli ufficiali viene attribuito ad una delle tre seguenti ragioni: 1.a che la Russia voglia approfittare dell'attuale debolezza della Turchia per occupare la provincia turca di Azerbaidian, che segna il confine fra i tre imperi e che attualmente è occupata solo in parte da truppe turche; 2.a che vi sia già un segreto trattato di alleanza fra l'Italia e la Russia; 3.a che la Russia non voglia lasciarsi sfuggire questo momento per farsi aprire i Dardanelli. La preoccupazione a Costantinopoli è giunta al massimo grado. Ieri notte le grosse artiglierie, che sono all'entrata orientale del Bosforo, si esercitarono in tiri continui.

«Da ottima fonte viene data all'ultima ora la notizia che l'Inghilterra avrebbe promesso alla Turchia il suo valido appoggio per la cessazione delle ostilità in Libia».

La Missione giovane-turca in Macedonia
nuovamente assalita dagli Arnauti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che si è ripetuta una aggressione di Arnauti contro la scorta della missione giovane-turca per le riforme, missione che attualmente sta viaggiando per l'Albania. Una forte banda di Arnauti, nascosta in imboscata, attaccò il reparto di truppe che costituiva l'avanguardia della missione, diretta — come è noto — dal ministro degli Interni Hagi Habil bey, in viaggio da Susa per Scutari. La commissione dovette attendere che fosse stata respinta la banda degli Arnauti prima di poter proseguire il viaggio. La scorta della commissione ha dovuto sostenere conflitti sanguinosi con bande di Arnauti anche ad Ipek ed a Prisrend.

Una zia di Guglielmo II a Varese

Varese, 22, notte.

Col treno in arrivo a Varese alle 8.19, proveniente direttamente dal Castello di Sigmaringen, è giunta S. A. I. la principessa Maria Berta di Hohenzollern, zia dell'Imperatore Guglielmo II. La principessa è stata ricevuta alla stazione dal nostro sottoprefetto, conte D'Ancora, ed è scesa al Grande Hotel Excelsior.

Festoso viaggio di andata e ritorno
sul treno Tripoli-Ain Zara
Uno dei soliti innocui attacchi a Gargaresch

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 21, ore 23.

La notte scorsa, tra le due e le tre, mentre imperversava una forte bufera di vento, trascinando seco un turbine di sabbia, si udì, a Gargaresch, il crepitìo della fucileria nemica, così conosciuto ormai dai nostri soldati. Era un gruppo di arabi, che, approfittando delle tenebre, favorevoli alle imboscate, era avanzato sino dinanzi alla ridotta N. 3, ed aveva aperto il fuoco. Nessuno dei nostri si preoccupò di quel piccolo attacco, che, come tantissimi altri, sarebbe stato innocuo, nè avrebbe avuto effetto alcuno, salvo quello di turbare il sonno degli accampamenti. Tuttavia, fu dato l'allarme prontamente, ed un battaglione dell'82.o fanteria occupò le trincee, sperando che il nemico si avvicinasse, in modo da potergli dare il fatto suo. Ma la speranza andò delusa. Le fucilate continuarono ancora per qualche tempo; poi rallentarono di frequenza, decrebbero di intensità, e infine cessarono del tutto. Da parte nostra non fu sparato un colpo di fucile. Gli osservatori videro, pur nella oscurità, un biancheggiare di barracani, che andavano diventando minimi punti indistinti, nella lontananza.

Tale fu, alle trincee, il fatto più saliente della giornata, che si annunciò torbida di nuvoli, tormentata da un vento freddo, proveniente dal nord. Passeggiando sulla Marina, dinanzi a tutta quella moltitudine di navi danzanti fantastiche ridde, tra ondate impetuose, pareva di essere su qualche spiaggia nordica. Ma il maltempo, a Tripoli, è incostante, più di una femmina, in ragione di mantenere nel pomeriggio le promesse del mattino; ed ecco che dopo mezzodì le nubi si dileguarono, si indebolì il vento, la temperatura si rialzò, ed avemmo una delle solite superbe giornate serene.

Al forte di Ain Zara... in direttissimo

Di questo piacevole mutamento, approfittammo per celebrare, con una lieta gita, il primo ingresso del treno nel recinto del forte di Ain Zara. Da qualche giorno la ferrovia giungeva ad Ain Zara, ma si arrestava sulla soglia soltanto; oggi, vi entrò. Gentilmente, il maggiore Eckinitz, — direttore dei servizi ferroviari, — ci aveva fatto riservare un vagone speciale, un bel vagone bestiame, scoperto, ripulito per la circostanza. Lo prendemmo di assalto, giocondamente, in parecchi giornalisti, e due operatori cinematografici. La macchina Garigliano ci trasportò così attraverso l'oasi e il deserto, ad una velocità di oltre 20 Km. all'ora; indovino la vostra meraviglia, ma sappiate, che il treno era direttissimo.

Le stazioni giocattolo

Essa si fermò, tuttavia, a tutte le stazioni, cioè a quella della caserma di cavalleria e a quella delle Fornaci. E fu sommo bene, perchè potemmo ammirare gli edifici delle stazioni, certe graziose baracchette di legno più piccole, è vero, della tettoia di Porta Nuova, ma sempre un pochino più larghe della cuccia di un cane. Eppure, malgrado le loro proporzioni di giocattoli, queste stazioncelle perdute in mezzo alla pianura deserta, col loro bravo nome scritto sull'uscio, coi campanelli per le segnalazioni e colle bandierine rosse e verdi, ci riempirono l'animo di soddisfazione e di orgoglio; ci sembrarono grandi come case. E' inesprimibile la gioia che si prova fuggendo sul treno attraverso queste terre profumate di storia recente, ogni angolo delle quali ci ricorda una battaglia e una vittoria, dove ogni rovina di edificio reca l'impronta delle nostre cannonate. Pur quasi impossibile che, dopo così breve tempo dalla posa della prima rotaia, già una ferrovia vera e propria congiunga Tripoli ad Ain Zara, serpeggiando attraverso il palmeto pittoresco, allargandosi per le sabbie gialle, che non avevano mai veduto binari.

In mezz'ora arrivammo ad Ain Zara, dove ci attendevano due file di soldati, che salutarono l'arrivo del treno, tra le loro baracche, mangiando il rancio allegramente.

Ain Zara, villaggio piemontese

Appena discesi, non trovammo più la vecchia Ain Zara fatta di poche palme e di molta sabbia, ma addirittura un paese, con tutte le case di legno, strette in una cintura inespugnabile. Questo villaggio grazioso e formidabile, che ha per abitanti soltanto soldati, possiede pure un linguaggio suo speciale che si differenzia un pochino dall'arabo e che si chiama piemontese. Infatti, chi lo occupa è il cinquantesimo fanteria. Dopo una sosta di pochi minuti, senza addentrarci nel forte, il cui ingresso è vietato, il colonnello Montuori ci fece servire il vermouth; quindi riprendemmo il treno per il ritorno, avendo per compagni un gruppo di manovali della strada ferrata, che rincasavano, e due ascari feriti, che venivano trasportati a Tripoli perchè in via di miglioramento.

Mentre il treno si avviava, la fanfara del battaglione, che il giovedì e la domenica dà concerto sul piazzale del forte, intona una lieta canzonetta patriottica, molto in voga a Torino, ed un coro di voci lontane l'accompagna. Musica e canto, ecco i due soli svaghi dei bravi soldati piemontesi, che custodiscono validamente Ain Zara, stretti in fascio invincibile attorno alla bandiera tricolore.

I reduci dalle Tremiti
I militi torinesi della Croce Rossa

Sono arrivati altri 52 arabi, reduci dalle Tremiti, ove erano stati deportati. Raccolti in colonna, vennero accompagnati dai carabinieri in città, dove entrarono, seguiti da un corteo di donne, ciascuna delle quali ritirava tra essi il fratello, il padre, il figliuolo. Li vedemmo passare sulla piazza del Banco di Roma; erano tutti sorridenti. E' visto con molta simpatia dagli indigeni questo ritorno dei loro confratelli.

Domani, con qualche giorno di ritardo dall'epoca stabilita, parte per Torino il gruppo dell'Ospedaletto N. 30, della Croce Rossa, che già vi segnalai. Sono arrivati pure da Torino, a sostituire i partenti, 31 uomini di truppa, col tenente Carbone, direttore, il tenente Fiora, farmacista, e il contabile Margaria. I bravi militari della Croce Rossa Torinese lasciano qui un simpatico ricordo della loro opera assidua e costante, compiuta con fervore di entusiasmo.

Venne stabilita dal Governatore, in vista della importanza delle scuole di Tripoli, una Commissione scolastica, così composta: Presidente, Caruso; membri, Basile (direttore della Sanità), Abdel Rahman Cebusseiri (kadi), professori Martinuzzi e Poggi, e i signori Kalia Guergheni Bey, Alfredo Nunes Vais e Halfallo Nahon. Tale Commissione rimarrà in carica tutto l'anno.

GIOVANNI CORVETTO.

Nuovi episodi di valore nella battaglia ultima a Tobruk

(Da un nostro incaricato speciale)

TRIPOLI, 21.

Da una persona proveniente da Tobruk mi sono stati riferiti episodi inediti del combattimento colà avvenuto l'11 corrente, che, come sapete, venne brillantemente sostenuto dal 34.o fanteria, i cui soldati appartengono in gran parte ai distretti del Piemonte.

Le prime compagnie che sostennero l'urto nemico furono la 5.a e la 6.a compagnia del 34.o ed alle prime fucilate cadde mortalmente ferito il valoroso capitano Airenti, che già ebbe a segnalarsi in precedenti scontri. Egli al colonnello Trombi, che era accorso per sorreggerlo, disse:

— «Lei ha altro a pensare; mi lasci, colonnello! Sono contento d'aver compiuto il mio dovere sino all'ultimo!»

Dopo un'ora circa di combattimento, un gruppo di arabi, abilissimi tiratori, si spostò, tentando di avvolgere la nostra sinistra. Ma là v'era il colonnello Trombi in persona, in piedi sempre, sprezzante della grandine di proiettili che scrosciava da ogni parte. Squilla il segnale della carica e la 1.a e la 5.a compagnia si slanciano impetuosamente alla baionetta, sventando così il tentativo nemico di aggirare la sinistra. Il capitano Bonincasa cadde ferito al volto ed al braccio, ma non cessò un momento di incoraggiare i suoi soldati.

"Si guardi, colonnello!"

Nuovi rinforzi accorrevano intanto alla linea nemica, a colmare i vuoti, i solchi spaventosi prodotti dall'artiglieria implacabile e dalla fucileria, ma subito entrarono in azione le mitragliatrici comandate dal ten. Zingales. Ad aumentare ancora la violenza del nostro fuoco scoppiarono fragorose le enormi granate dei pezzi da 149 sparati dal forte. Mentre alcuni cavalieri beduini galoppavano ventre a terra verso la nostra sinistra, una granata li sconvolge, li frantuma, li spazza. I nostri son là freddi al fuoco, impassibili. Trepidano solo per il loro colonnello che temerariamente s'aggira a piedi, eretto nel busto rigido:

— Si guardi, colonnello, si curvi — gli grida qualche subordinato quasi imperiosamente, ma egli scrolla le spalle, brandisce un fucile tolto dalle mani d'un ferito e spara anche lui. Un corpo sanguinante rotola innanzi la linea di fuoco sotto il turbinare incessante delle palle ed egli, col tenente Ferrara non indugia ad avvicinarsi, ad afferrarlo e a trascinarlo colle sue braccia al sicuro.

Gli arabo-turchi, trincerati, di molto superiori di numero, sorpresi ed indispettiti da quella tenacia dei fucilieri e cannonieri lombardi e piemontesi, ricorrono ad un tentativo lombardi e piemontesi ricorrono ad un tendestra. Ma in quel momento ecco sopraggiungere un battaglione del 20.o fanteria agli ordini del ten. colonnello Carbone, che s'affretta a coronare un'altura dalla quale prende d'infilata il fianco sinistro nemico. Allora il formicaio si allarga, si allunga, si moltiplica. Le pendici del ciglione si popolano di nuove orde arabe tra cui spiccano le scure uniformi di molti regolari turchi e si fronteggia al battaglione sopraggiunto. Le giberne, i tascapani, stanno per esaurirsi, ma il servizio rifornimento diretto personalmente dal ten. Negro completa ogni dotazione, e l'infaticabile ufficiale, che in piedi, dietro la linea di fuoco distribuisce i caricatori, trova anche il tempo di sfruttare la sua abilità di ottimo tiratore e spara un'infinità di colpi.

Come in piazza d'Armi!

Un ufficiale turco, alto, elegante, attillato nella sua uniforme bianca, stretta da una fascia celeste, ogni tanto spiana il fucile contro i nostri, ma un nostro ufficiale lo attende, lo piglia di mira, e lo atterra. Ma quanti episodi, quante prove di valore ed abnegazione e di coraggio! Quanti eroi sconosciuti! Intanto la giornata volge al crepuscolo. Il nemico, stretto come da una tenaglia di fuoco, accennò ad indietreggiare, ed il colonnello Trombi, che pur essendo anche egli ferito leggermente, continuava a dirigere l'azione, colse il momento buono per disimpegnarsi, onde non rimanere colle truppe in quella posizione non rinforzata al calar della notte. Sotto la protezione del 20.o fanteria, agli ordini del colonnello Orgera (il quale nel frattempo era intervenuto col valoroso battaglione del suo reggimento che tanto si distinse a Derna), il 34.o, ordinatissimo, come se anzichè sul campo di battaglia, si trovasse in piazza d'armi, iniziò il ripiegamento a scaglioni. I cannoni da 149 non smettevano pur anco di proseguire nel loro nutrito fuoco, e dopo sei ore di combattimento, ostinato e brillante, le nostre truppe rientrarono a Tobruk.

Nella notte, dall'alto dell'osservatorio del forte, si scorse, in direzione delle posizioni nemiche, un tremolar continuo di lumicini: erano gli arabo-turchi che rintracciavano le loro perdite, che certamente ascendono a qualche centinaio. Così, colla giornata dell'11 corrente, il 34.o ed il 20.o fanteria scrissero nel loro libro d'oro una pagina memoranda.

Un veliero carico di armi e munizioni catturato da una nostra torpediniera

Roma, 22, mattino.

Il «Messaggero» ha da Tripoli:

«A Ras Serik, località sulla costa fra Homs e Sliten, era stato notato un certo movimento e informatori attendibili avevano riferito che si aspettava un grosso contrabbando che doveva essere sbarcato di notte tempo.

«Gli stessi informatori avevano dato anche notizie precise intorno ad una località molto prossima alla spiaggia, dove si trovavano 400 cammelli per il trasporto dei carichi. In seguito a tali informazioni si intensificò la vigilanza su quel tratto di costa, e due sloranti perlustrarono lo specchio d'acqua per parecchi giorni e per parecchie notti, ma senza risultato. Finalmente nelle prime ore del giorno 17 una torpediniera che incrociava ad oriente di Ras Serik ha visto un «cutter» che a vele spiegate faceva rotta verso la costa. Per la nostra torpediniera non fu cosa difficile tagliare la via al veliero al quale intimò il fermo ordinandogli di far conoscere la sua nazionalità. La nave invece di obbedire all'ingiunzione rivolse la prua ad occidente cercando di allontanarsi. La torpediniera la raggiunse imponendole l'ammainamento delle vele, che fu fatto dopo i tre regolamentari colpi di cannone in bianco.

«A bordo del «cutter» erano 17 persone di equipaggio. Il capitano di nazionalità greca ammise di aver nella stiva armi e munizioni. Il veliero fu rimorchiato ad Homs e il carico venne sbarcato. Questo era costituito di duecento tonnellate fra casse di fucili, cassette di munizioni e di esplosivi. L'equipaggio sarà inviato a Tripoli per gli ulteriori provvedimenti».

Il varo del sottomarino "Atropos"

Kiel, 22, notte.

Nei cantieri «Germania», di Krupp, si è varato, oggi, il sottomarino «Atropos», della Regia Marina Italiana. Il colonnello Calderari, addetto militare all'Ambasciata italiana di Berlino, compì la cerimonia tradizionale del battesimo della nave.

A proposito di alcuni appunti mossi all'ammiraglio Aubry

Un altissimo ufficiale di Marina, che ha potuto essere a perfetta conoscenza di tutti i movimenti della nostra flotta, dall'inizio della guerra contro la Turchia, ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera, nella quale, naturalmente, abbiamo omessa la firma, per l'alto e delicato ufficio dello scrivente stesso:

La «Gazzetta del Popolo», nel suo numero del 12 corrente, pubblica un articolo dal titolo: «*Un errore inesplicabile ed imperdonabile*».

L'autore è il capitano di vascello, in posizione ausiliaria, *Quirino Bollati di Saint-Pierre*.

Un tale articolo ha prodotto, negli ambienti navali, un senso di doloroso stupore, e, senza entrare in polemiche, non posso però non affermare che chi ha avuto per lunghi anni l'onore di appartenere alla Marina, e vi ha anche coperto cariche, mai avrebbe dovuto scrivere simili righe, senza avere di esse le prove più documentate e sicure. L'autore afferma, niente meno, che il compianto ammiraglio *Aubry*, colla squadra al suo comando, «*accompagnò la nemica a portata di cannone...*». «*Non attaccò*». «*La nostra squadra accompagnò la flotta turca*».

Ora, se il comandante *Di Saint-Pierre*, di queste sue affermazioni avesse cercato una prova qualunque, il suo articolo, a forti tinte, non l'avrebbe potuto scrivere mai, perchè in esso non vi è una parola di vero.

Il comandante *Di Saint-Pierre*, che è convinto di aver lasciato in Marina molti rimpianti e molti ammiratori, si rivolga a qualunque di essi, sia pure al più umile. Questi, senza tradire segreto alcuno, gli risponderà certamente in modo da persuaderlo che le cose sono andate ben diversamente da quanto egli afferma. Mi auguro che, allora, il comandante *Di Saint-Pierre* si penta di non aver avuto prima l'idea che io gli suggerisco ora, per toglierlo dall'errore.

Avrebbe così risparmiato un articolo, sotto il quale, credo pure l'egregio comandante, nessuno dei suoi antichi compagni d'armi, accetterebbe di mettere la sua firma.

L'impostazione dell'"Andrea Doria" a Spezia

Spezia, 22, notte.

Domenica, 24 corr., sullo scalo numero 1 del nostro regio arsenale, sarà impostata la *Andrea Doria*, gemella della *Conte di Cavour*. La nuova nave, come l'altra, la Duilio, che sarà quanto prima impostata a Castellammare di Stabia, porta il nome di quelle unità che affermarono il principio della nostra potenza navale; così è da augurarsi che accrescendo presto il numero delle nostre *dreadnoughts* segnino una nuova traccia poderosa del risveglio navale. Per i lavori di costruzione alle dipendenze del direttore delle costruzioni colonnello del genio navale Rota, sarà il maggiore ingegnere Lardera coadiuvato dal tenente Falcone. La cerimonia dell'impostamento avrà carattere strettamente militare, come è nelle consuetudini del nostro Arsenale.

Militi della "Croce Rossa" reduci da Tripoli accolti entusiasticamente a Parma

Parma, 22, notte.

Oggi è giunta da Tripoli l'Ambulanza della «Croce Rossa», ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari, da una immensa folla e da numerose associazioni che accompagnarono i reduci fino alla caserma Riccio di Parma tra continui applausi ed ovazioni. Alla caserma parlarono il generale Vercellana e il prof. Caccarelli, presidente della locale sezione della «Croce Rossa». Alla stazione la folla fece segno ad una calorosa dimostrazione l'aviatore Rossi, che viaggiava nello stesso treno.

A Milano

Milano, 22, notte.

Oggi è arrivato il secondo reparto della «Croce Rossa», Sezione di Milano, dopo una permanenza di 90 giorni nelle vicinanze di Tripoli. I militi, in numero di 17, erano agli ordini del tenente dottor Bonfieri, dei sottotenenti dottori Lovati, Pozzatti, Ricci, Biancardi e Carcano. Essi furono ricevuti alla Stazione centrale da una folla plaudente e dalle rappresentanze con bandiere dei reduci d'Africa e dell'Associazione fra studenti. Il dottore Bertarelli, uno dei membri del Comitato della «Croce Rossa», portò il saluto gentile ai bravi militi, facendo rilevare l'importanza della loro opera umanitaria e patriottica sul teatro della guerra. Seguì un rappresentante della Società di reduci d'Africa; quindi i militi fecero ritorno alle loro abitazioni.

Una conferenza patriottica a New York con l'intervento di Guglielmo Marconi

New York, 22, mattina.

Dinanzi ad uno scelitissimo pubblico, composto di notabilità nord-americane, e alla presenza di Guglielmo Marconi, ha avuto luogo, sotto gli auspici dell'intellettuale Club «League for Political Education», una brillante e patriottica conferenza, del barone Bernardo Quaranta di San Severino, sulla guerra italo-turca. Il barone di San Severino, che nel mese di novembre scorso presiedette un importante Comizio di protesta della Colonia italiana di New York, contro le calunnie della stampa italofoba, continua brillantemente la campagna patriottica, alla quale egli si è interamente dedicato fin dall'inizio della guerra, e ripeterà la conferenza a Boston, Baltimora ed in altri importanti centri degli Stati Uniti. Il barone di San Severino ha pure fatto interessanti pubblicazioni, nell'«Outlook», nel «Bookman», nell'«America Review Of Reviews» e nei principali giornali degli Stati Uniti, per spiegare l'azione italiana in Libia, e tutte le erronee accuse.

L'eletto uditorio della Conferenza di ieri, nel quale si notavano i signori Henrel, Edwin, Markham, Austin, il Presidente della Camera di Commercio Italiana, Solari, il Presidente della Banca Italiana di Risparmio, il Console Generale britannico, e il Console Generale d'Italia, ha festeggiato il conferenziere alla fine della Conferenza, e ha fatto un'ovazione a Marconi.

Intese elettorali bulgaro-greco-macedoni contro il Comitato "Unione e Progresso"

Salonicco, 22, mattina.

Una cinquantina di delegati bulgaro-macedoni inviati dai Comitati locali e riuniti a Salonicco hanno organizzato un Comitato centrale di difesa in vista della lotta contro il Comitato «Unione e Progresso». In questa riunione i delegati hanno accettato un compromesso elettorale coi greco-macedoni e con gli albanesi. Essi stigmatizzano l'azione dei bulgari partigiani del Comitato «Unione e Progresso».

I delegati chiedono otto candidati per la deputazione.

Secondo un'informazione privata, il Comitato macedone ha deciso di far boicottare le elezioni nella popolazione macedone-bulgara. Se la lotta legale rimane infruttuosa, si ricorrerà di nuovo agli attentati, alla dinamite e all'uso delle bombe.

(*Agenzia Stefani*).

Le dichiarazioni di Credaro sul bilancio della P. I.

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

(Seduta del 22 Marzo)

Roma, 22, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Presidenza del Vice-Presidente GRIPPO.

Nell'aula si prevede che domani vi sarà una seduta movimentata per la questione dei bilanci consuntivi. La Camera ha deliberato che i bilanci consuntivi si discutano senza la relazione dell'on. Saporito. Questa decisione ha provocato le proteste del relatore dei consuntivi. Si vocifera a Montecitorio che venga tentata una specie di ostruzionismo per impedire la discussione di domani. All'ordine del giorno della seduta di domani verrebbe stassera messo dell'altro materiale, per impedire che si faccia in tempo a discutere i consuntivi.

L'on. Saporito dichiara che la sua relazione avrebbe potuto essere pronta per domani, ma una piccola congiura ne avrebbe impedito la stampa. Infatti, allorquando il relatore dei consuntivi presentò la sua relazione, gli venne dichiarato dalla Presidenza della Camera che essa doveva percorrere il tramite della Presidenza della Giunta del Bilancio. Fu così impossibile all'on. Saporito far stampare la sua relazione, perchè il presidente della Giunta del bilancio, on. Abignente, è partito per l'Egitto e il vice-presidente, on. Aguglia, si trova impegnato a Firenze per il processo Torgioni. L'on. Saporito avrebbe accertato che la relazione del bilancio della Marina fu stampata senza le formalità che a lui vennero imposte per la stampa della sua relazione sui consuntivi.

Il matrimonio dei sottufficiali

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, all'on. Bonanno dichiara che presentemente i sottufficiali possono contrarre matrimonio a trent'anni di età e quando hanno compiuto 12 anni di servizio, quando cioè hanno raggiunto il grado di maresciallo. Avverte che molte difficoltà si oppongono a che questo limite di 12 anni di servizio sia ridotto a 10. Ciò non di meno il Ministero esaminerà la questione.

BONANNO è convinto che nessun inconveniente si avrà quando, fermo il limite di 30 anni, i sottufficiali fossero autorizzati a contrarre matrimonio dopo solo i dieci anni di servizio.

Un simpatico saluto

DORIA, annunziando che ieri la «San Giorgio» perfettamente restaurata, è discesa per la seconda volta trionfalmente nel mare e ricordando come la città di Genova abbia donato a quella nave la bandiera di combattimento, tributa un plauso all'on. ministro della Marina e a tutti coloro che cooperarono al salvataggio della nave e manda un saluto augurale a tutta la marina italiana.

BERGAMASCO ringrazia l'on. Doria delle sue nobili parole, rilevando come il salvataggio della nave sia dovuto all'abnegazione ed alla energia spiegata dall'on. ministro, dal Genio Navale, dagli ufficiali, dai marinai e dagli operai, i quali tutti fecero a gara perchè la bella nave fosse conservata alla difesa della Patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. E' sicuro di interpretare il pensiero ed il sentimento della Camera, associandosi alle nobili parole dell'on. Doria e dell'on. sottosegretario della marina e tributando un plauso a tutti coloro che si resero benemeriti pel ricupero della *San Giorgio* e specialmente ai più umili lavoratori, ai marinai ed agli operai, che gareggiarono nelle più mirabili prove di abnegazione e di patriottico zelo.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della P. I.

SIMONCELLI trova grave l'ordine del giorno della Giunta contro le università libere e gravi anche le accuse contro di esse elevate dall'on. Vacchelli.

Nega che le università libere facciano a quella governativa una concorrenza, che si risolve in pregiudizio della scuola e dell'insegnamento. Basti ricordare che nelle università libere hanno insegnato molti di coloro che occupano le più importanti cattedre delle università governative, e vi hanno insegnato con entusiasmo e con la fede dei primi e più giovani anni.

Afferma che nelle università libere le cattedre si danno in base a rigorosi concorsi e gli esami vi si svolgono con grande severità.

Afferma che le università libere adempiono una vera e propria funzione nazionale, anche perchè il maggior affiatamento in quei centri minori, possibile fra allievi e docenti, è incentivo a questi per consacrarsi al culto della scienza (*approvazioni e congratulazioni*).

COTTAFAVI richiama l'attenzione della Camera sulle secondarie, ginnasiali specialmente e tecniche, le quali, essendo molto frequentate, hanno spesso bisogno di essere sdoppiate. Ora, per le governative provvede lo Stato, ma per le altre, gli Enti locali si trovano in grave imbarazzo, ed è per lo meno illogico e strano che talvolta si debba discutere di sopprimere scuole perchè troppo frequentate, mentre nella frequenza è la loro ragione d'essere.

MARANGONI raccomanda la conservazione delle opere d'arte e dei monumenti esistenti. Si augura che nel decidere dei concorsi per la direzione delle Pinacoteche, si tenga conto da ora innanzi, più che dei titoli burocratici, di quelli specifici alla produzione artistica del la regione dove la Pinacoteca ha sede, secondo lo spirito della legge Rosadi. Osserva che questa provvida legge fu snaturata con arbitrarie interpretazioni, intese a dar peso prevalente all'anzianità, in occasione di concorsi indetti da passati ministri, e che finirono con l'essere disertate dai competenti: per guisa che rimase per tutti quanti un solo concorrente: quello precisamente a favore del quale forse i concorsi stessi erano stati indetti. (*Vivaci denegazioni dell'on. ministro della Pubblica Istruzione*).

CALISSE raccomanda le condizioni degli insegnanti delle Scuole ginnasiali inferiori, che da molto tempo attendono un giusto miglioramento finanziario.

Dopo altre brevi dichiarazioni di CORNAGGIA, GALLENGA, BELTRAMI, CAVAGNARI su varie questioni attinenti all'insegnamento, artistico, agrario, ecc., si alza a parlare il ministro.

Dichiarazioni di Credaro

L'on. CREDARO pronuncia un buon discorso, ispirato a criteri di onestà e di sincerità, che trova la migliore accoglienza nella Camera. Egli se pure trovare la nota caustica verso i suoi oppositori. Rispondendo all'on. Murri, il ministro della P. I. dice:

«L'on. Murri ha parlato di un sindaco che ha riscosso un sussidio per una scuola serale che non ha esistito. Orbene, io prego l'onorevole Murri di fare il nome di questo sindaco: esso sarà denunziato al ministro degli interni, che lo deferirà a sua volta al Procuratore del Re». (*Approvazioni*).

Voci: — On. Murri, dica il nome.

L'on. Murri tace.

L'on. CREDARO dedica una parte del suo discorso e delle sue causticità al deputato socialista on. Beltrami. Rispondendo all'on. Beltrami, l'on. Credaro solleva ripetutamente l'ilarità della Camera. Egli dice:

«L'on. Beltrami si lamenta dell'andamento delle cose scolastiche nel circondario di Pallanza. Veda, on. Beltrami, io le prometto che manderemo nel suo Collegio l'ispettore scolastico più robusto che abbiamo». (*Ilarità generale*).

BELTRAMI: — Lo ha promesso anche l'anno scorso.

CREDARO: — La legge è soltanto ora in corso di applicazione. L'on. Beltrami ha parlato inoltre del ginnasio di Pallanza. Orbene, faccio notare all'on. Beltrami che esiste a Pallanza un ginnasio il quale ha più professori che alunni. Orbene, perchè l'on. Beltrami non cerca di far trasformare questo ginnasio in una scuola normale? Bisogna abolire queste scuole, che creano soltanto degli spostati. (*Vive approvazioni*). In questi giorni, tanto per rassicurare l'on. Beltrami, sono stati firmati decreti per 32 milioni di prestiti scolastici. Come vede, on. Beltrami, queste scuole non vanno in fumo.

BELTRAMI: — Ma io parlavo della mancanza di sussidi per le scuole da costruire insieme al sussidio municipale.

CREDARO: — Studieremo anche quello. (*Approvazioni*). Posso aggiungere, solo ad erudizione dell'on. Beltrami, che gli studenti delle scuole medie, che erano 12 mila nel 1880, ora sono saliti a quasi 90 mila. Come si vede, non è la cultura che è in decrescenza nel nostro Paese.

Venendo a trattare dell'istruzione elementare, dichiara che sono già in gran parte costituiti gli uffici provinciali scolastici; rileva che non si può non tener conto delle grandi difficoltà dell'applicazione della legge 4 giugno 1911 per la quale applicazione si è reputato utile compilare parecchi regolamenti speciali. Assicura che lo Stato intende l'altissimo obbligo che gli incombe.

Poichè alcuni oratori hanno parlato dell'insegnamento religioso, dichiara che la soluzione media adottata nel 1908 ha fatto praticamente buona prova confortata dal voto dei Corpi consultivi.

«Non è possibile che l'insegnamento religioso sia dato nelle ore della scuola; che in Italia sono poche, molto poche, e le vacanze sono eccessive. Infatti si ha in Italia una media giornaliera di sole 4 ore d'insegnamento». (*Approvazioni*).

«Sono poi d'accordo con l'on. Meda nell'utilità dell'insegnamento privato, che il Governo non deve combattere, ma solo vigilare. Un solo mezzo vi è per combattere l'insegnamento privato, ed è quello di migliorare sempre più le scuole governative e comunali. (*Approvazioni*). Se si chiudessero tutte le scuole private, occorrerebbero, del resto, somme enormi». (*Nuove approvazioni*).

Producono buona impressione le dichiarazioni del ministro riguardanti i nuovi fondi stanziati per le Università. Il ministro annunzia che 3 milioni vengono stanziati per l'Università di Genova; circa Torino, il ministro annunzia lo stanziamento di 3 milioni per il Politecnico.

«In tutto, i nuovi stanziamenti per le Università ammontano a 10 milioni. Ma non bastano: occorrono ancora 40 milioni...».

Il ministro del Tesoro fa un gesto di terrore; la Camera ride; ride pure l'on. Credaro.

Quando il ministro annunzia che è a disposizione della Camera per discutere il nuovo organico per il personale delle Belle Arti, l'onorevole ROMUSSI esclama: — Aspetta cavallo che l'erba cresca!

CREDARO: — Io non so che farci. Sono a disposizione della Camera.

Movimentata è la risposta del ministro al discorso dell'on. Marangoni. L'on. CREDARO dice:

— L'on. Marangoni ha lamentato che negli acquisti fatti quest'anno dal Governo all'Esposizione di Villa Giulia, in Roma, vi siano solo tre opere italiane, contro 21 opere straniere. Rispondo all'on. Marangoni che non so che farci. Gli acquisti sono stati deliberati da una Commissione regolarmente costituita. Se con la poca competenza che ho io, mi fossi sostituito alla Commissione, mi avrebbero detto la croce addosso. La Commissione ha dunque fatto le sue proposte; io ho verificato che le proposte fossero regolari, e le ho dovute approvare. Quindi le parole dell'on. Marangoni devono essere udite non nella Camera, ma fuori della Camera.

MARANGONI, interrompendo: — Lei ha fatto male ad accettare le proposte della Commissione.

CREDARO. — Non potevo farne a meno. Quando la Commissione dice che le opere d'arte, di cui propone l'acquisto, sono belle, io debbo crederci.

MARANGONI. — Sono bellissime quelle opere, ma la Galleria Nazionale deve rispecchiare l'arte italiana.

CREDARO. — Sono d'accordo con lei, tanto è vero che la composizione di quella Commissione sarà modificata.

L'on. CREDARO lancia ancora qualche frecciata contro l'on. Marangoni, e dice:

— L'on. Marangoni ha deplorato che nella Galleria Borghese, in Roma, sia stato impiegato un nipote di un ex-sindaco di Roma, protetto da un ex-ministro della pubblica istruzione. Ma egli avrebbe potuto lasciar andare queste cose, che risalgono a dieci anni fa.

MARANGONI. — No, no, ha errato: a due o tre anni appena.

CREDARO. — Ad ogni modo, non mi riguardano. Quanto poi alle censure sollevate dall'on. Marangoni circa il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, io debbo dichiarargli che Ernesto Nathan è un uomo il quale ha un culto per le idealità artistiche e per gli interessi economici di Roma.

MARANGONI. — Il sindaco di Roma calpesta gli interessi dell'arte e se ne infischia dei vostri regolamenti.

CREDARO. — Lei, on. Marangoni, si è poi occupato di un concorso relativo all'Accademia di Brera, e ha parlato in termini ingiuriosi di un funzionario del mio Ministero. Debbo dichiarare alla Camera che questo funzionario è persona superiore ad ogni sospetto.

MARANGONI. — Vada a raccontare queste cose nell'ambiente artistico di Milano, e sentirà che cosa le risponderanno.

CREDARO. — On. Marangoni, io l'ho interrotto una volta appena, e lei mi interrompe sempre.

MARCORA. — Sicuro, è deplorevole questo sistema di interrompere gli oratori.

PIETRAVALLE, rivolto a Marangoni: — Lasci parlare il ministro.

MARANGONI, rivolto a Credaro: — Il ministro Credaro ha detto poco fa che è incompetente in materia d'arte, e adesso vuol dare giudizi in tale materia!

Nuova ilarità solleva la risposta data dal ministro della pubblica istruzione all'on. Sacchelli, deputato di Bologna, il quale aveva protestato contro i restauri praticati nel palazzo del Podestà, a Bologna. L'on. CREDARO dice:

— L'on. Sacchelli ha scritto uno studio contro i restauri del palazzo del Podestà, a Bologna, studio che ha intitolato: *Giù le mani*. Orbene, io ho mandato a Bologna l'intero Consiglio superiore delle Belle Arti, per giudicare intorno alla opportunità delle censure. Ebbene, sa che cosa ha risposto il Consiglio superiore delle Belle Arti? Ha risposto: *Giù le mani*, mentre alla diceva: Giù le mani (*Ilarità vivissima*). Il Consiglio superiore, lo ha dato torto: che colpa ne ho io? (*Ilarità*).

La chiusa del discorso Credaro è accolta da applausi vivissimi di tutta la Camera. I ministri Giolitti, Calissano, Facta, Sacchi e Tedesco sono i primi a congratularsi col ministro della pubblica istruzione. Subito dopo un centinaio almeno di deputati si reca al banco dei ministri a felicitarsi e a stringere la mano all'on. Credaro, fra cui gli onorevoli Guicciardini, Daneo, Schanzer, Carcano, Pantano, Alessio, Romolo Murri, ecc., ecc.

La seduta termina alle 19.5.

Domani seduta alle 14, col seguente ordine del giorno: Proposta Casolini; Nomina commissari; Discussione consuntivi vari; Seguito del bilancio dell'istruzione; Bilancio di grazia e giustizia.

Nota alla seduta

Roma, 22, notte.

Dal discorso pronunciato oggi dal ministro dell'istruzione Credaro, sopra tutto merita di essere rilevata la dichiarazione che non sarà modificato il regime dell'insegnamento religioso adottato nel 1908. Cadono quindi tutte le speranze di coloro che contavano sull'onorevole Credaro per l'abolizione dell'insegnamento suddetto. Questo sarà mantenuto ma dovrà essere dato nelle ore libere e non in quelle destinate all'istruzione elementare. E' anche notevole la dichiarazione che non sono possibili accordi internazionali tendenti ad impedire i furti di oggetti d'arte. Il discorso, chiaro, preciso, completo, è stato molto applaudito.

C.

Un'interrogazione dell'on. Roberto Galli sulla situazione politica dell'isola di Creta

Roma, 22, notte.

L'on. Roberto Galli ha chiesto di interrogare il ministro degli esteri per sapere quale sia la situazione politica di Creta, dove le Potenze protettrici, mancando alle più solenni promesse, dopo avere stancata la pazienza di quella eroica popolazione, la costringono a ricorrere a pericolosi mezzi estremi per ottenere la invocata giustizia.

Le "rivelazioni" di Saporito sull'amministrazione ferroviaria

Roma, 22, notte.

Domani avremo, se le previsioni non falliranno, una seduta molto movimentata alla Camera. Protagonista sarà l'on. Saporito con le sue relazioni non distribuite, perchè non stampate, sui consuntivi. Qualche incidente avverrà senza dubbio, giacchè l'on. Eugenio Chiesa proporrà la sospensiva sulla discussione perchè mancano le relazioni. Altri deputati proporranno invece che abbia vigore la deliberazione della Camera di discutere i bilanci consuntivi anche senza relazioni. La questione si invelenirà perchè l'on. Saporito, o chi per lui, sosterrà che se le relazioni non ci sono, è perchè «Governo, Giunta del bilancio e presidente della Camera si sono riuniti in una specie di congiura ostruzionistica onde impedire gli scandali che potrebbero scaturire dalle relazioni Saporito, qualora distribuite». In ogni modo si potrà ritenere per certo che la sospensiva Chiesa sarà respinta e che la Camera passerà senz'altro a discutere i consuntivi senza relazioni. In tal caso l'on. Eugenio Chiesa farà suo il contenuto delle relazioni Saporito e lo scandalo; o se volete meglio, il pettegolezzo, cacciato dalla porta, rientrerà dalla finestra. Che cosa dirà l'on. Chiesa nel suo discorso?

Ecco alcuni dei punti che saranno trattati. Le irregolarità che si intendono denunziare riguardano in special modo la amministrazione ferroviaria. «Irregolarità gravissime — dice l'on. Saporito — le quali offendono le norme più elementari della contabilità generale dello Stato. Questa amministrazione ha abusato dell'autonomia concessale per deliberare spese enormi e ingiustificate, le quali a un solo esame sommario e superficiale appaiono assolutamente insostenibili».

Per le spese di cancelleria della sola direzione Generale di Roma, escluse quindi le direzioni compartimentali e tutti gli uffici da esse dipendenti, si sarebbero spese circa 480 mila lire. Le locomotive nuovo modello sarebbero state pagate qualche diecina di migliaia di lire in più di quanto le ha pagate la Germania pur avendole acquistate dalla stessa ditta e dell'identico tipo. Per quanto riguarda la colonia Eritrea si riscontrerebbero nuove e non meno gravi irregolarità, una delle quali è balzata agli occhi della Giunta del Bilancio anche al di fuori del consuntivo ed in occasione di una proposta di legge per transazione fra lo Stato e la società costruttrice della ferrovia in Eritrea: per questa transazione ferroviaria il Governo non ha potuto fare a meno di presentare un apposito disegno di legge per l'erogazione della somma reclamata dalla società costruttrice, somma che sarebbe stata già pagata agli interessati con mandato della Banca d'Italia, e ciò è accaduto mentre il relatore della Giunta ha concluso contrariamente alla proposta del Governo, dimostrando con documenti come lo Stato, invece di essere debitore, avrebbe avuto ragione di reclamare dalla ditta il pagamento di certo materiale ferroviario del quale essa era entrata in possesso "certo per concessione dell'amministrazione locale. Di quel fatto però si è parlato poco in colonia e quanti si sono permessi di riprovarlo, sono stati puniti con l'immediato trasloco in Italia.

I "desiderata" della gente di mare della Soc. Naz. dei servizi marittimi

Roma, 22, sera.

L'on. Giolitti riceverà martedì i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare, signori capitano Giulietti e Casimiro Carosini, i quali saranno accompagnati dagli onorevoli Bettolo, Bissolati, Canepa, Cabrini e Chiminanti. Questa udienza della rappresentanza della gente di mare presso il presidente del Consiglio è il seguito dell'udienza accordata nei giorni scorsi dal ministro della marina alla stessa rappresentanza, e riguarda, cioè, il conflitto economico che si va delineando fra la Federazione dei lavoratori del mare e la Società Nazionale dei servizi marittimi. La Federazione dei lavoratori del mare chiedeva l'interessamento del Governo per definire amichevolmente la vertenza, minacciando, in caso diverso, lo sciopero del personale della Società Nazionale dei servizi marittimi, che esercisce le linee sovvenzionate dallo Stato. Data l'importanza e la gravità di questa agitazione, abbiamo interrogato il rappresentante della Federazione dei lavoratori del mare intorno alle ragioni del conflitto, ed ecco quanto ci è stato detto:

«Nelle convenzioni marittime provvisorie stabilite fra lo Stato e la Società Nazionale dei servizi marittimi, che datano dal 30 giugno 1910, si faceva obbligo alla Società concessionaria di migliorare le condizioni dei loro equipaggi. La Società, invece, secondo le affermazioni dei rappresentanti dei lavoratori, applicò al basso personale un aumento di paga, che in media si può dire di due lire al mese, a cominciare dal marzo 1911, e allo Stato Maggiore un aumento da calcolarsi in ragione di 25 lire al mese, a cominciare dal 1.o luglio 1905. E' da notarsi che gli equipaggi della marina mercantile, sia di bassa forza, che dello Stato Maggiore, non ebbero mai aumenti di salari. Al 1.o luglio 1911 la marina libera, cioè non sovvenzionata, accogliava favorevolmente i *desiderata* della Federazione del mare, applicando ai suoi equipaggi miglioramenti di gran lunga superiori a quelli già applicati dalla Società Nazionale dei servizi marittimi; così che oggi gli equipaggi di questa Compagnia hanno in media stipendi inferiori agli stipendi degli equipaggi della marina libera (passeggeri) del 15 per cento, se di bassa forza, del 30 per cento se di Stato Maggiore. La Federazione dei lavoratori del mare, per eliminare questa disuguaglianza di trattamento, aveva presentato già da tempo un apposito Memoriale alla Società Nazionale; ma, essendo stato l'esito negativo, decise allora di portare la questione dinanzi al Governo e al Consiglio superiore della marina mercantile. Infatti, nella seduta del 21 corrente, questo autorevole Consesso, presieduto dall'on. Paolo Boselli, tenendo conto delle ragioni portate dai rappresentanti degli equipaggi, signori Carosino e Giulietti, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio superiore della marina mercantile, informato dello stato in cui si trova la vertenza fra la Federazione dei lavoratori del mare e la S. N. S. M., inspirandosi a quei principii di civile equità, a cui tanto il Governo, quanto il Consiglio stesso si sono sempre inspirati in materia di conflitti economici, si augura che, per ottenere una rapida soluzione della vertenza, il Governo si adoperi in modo da fare sì che i *desiderata* della gente di mare siano dalla Società Nazionale dei servizi marittimi presi in seria considerazione, onde evitare al Paese una dolorosa lotta economica».

Un audace furto ad Acqui

Acqui, 22, notte.

Verso le ore 19, mentre i coniugi Ivaldi, negozianti, avevano momentaneamente abbandonato la loro abitazione, in via Grassi Sigismondi, audaci ignoti, mediante chiave falsa, vi penetrarono, e da un cassetto di un mobile asportarono un bel gruzzolo di denaro ivi nascosto da oltre due anni, e compendio di una eredità. In un involto si trovavano L. 4000, e 4400 L. 3800 in biglietti di grosso taglio e 42 marenghi, oltre ad un orologio d'oro del valore di oltre L. 80. I ladri tranquillamente si impossessarono d'ogni cosa e si allontanarono senza lasciare la minima traccia. I coniugi Ivaldi, due vecchietti economici e laboriosi, si erano recati a passare la sera presso un loro vicino, e, ritornati a casa, scopersero il furto. Dal modo come è stato operato il furto tutto induce a credere che i ladri dovevano avere una perfetta conoscenza delle abitudini dei coniugi Ivaldi e del peculio che tenevano custodito nel comò. Le Autorità lavorano attivamente per scoprire i colpevoli.

Al Senato

Roma, 22, notte.

Il Senato continuando la discussione del disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario, ha ascoltato un lungo discorso del senatore Del Giudice, che vuole sopprimere l'ultimo comma dell'art. 17, secondo il quale i pretori, i giudici ed i sostituti Procuratori del Re dovrebbero essere collocati a riposo quando avessero raggiunto 65 anni di età e quaranta di servizio.

Il senatore Mortara, dell'Ufficio Centrale, propone invece una disposizione transitoria in questi sensi: entro i primi tre anni dell'attuazione di questa legge, il Governo del Re potrà collocare a riposo i magistrati di grado non superiore a quello di consigliere di Cassazione, i quali abbiano compiuto 40 anni di servizio, con le norme graduali che saranno stabilite nel regolamento. Non si tratta — dice il senatore Mortara — di epurare la magistratura di elementi moralmente inferiori, ma di sfollarla di elementi divenuti meno idonei per l'aggravarsi dell'età, pei quali le norme delle vigenti leggi non offrono al Governo il modo di prendere un provvedimento con risultati pratici e sicuri, giacchè l'articolo 149 dell'ordinamento giudiziario contiene una disposizione la quale, per circostanze varie, non ha mai avuto effettiva applicazione. Crede che il provvedimento da lui proposto migliorerà sostanzialmente la magistratura, e sarà salutato con soddisfazione dalle classi inferiori di essa; crede anche che sarebbe opportuno che il Governo ed il Senato aderissero al principio dell'abbassamento dei limiti di età. Concludendo, si augura che il Senato non voglia approvare l'emendamento proposto dal senatore Del Giudice.

Altri senatori interloquiscono ed a tutti risponde il ministro di Grazia e Giustizia, Finocchiaro-Aprile. Quindi il Presidente pone ai voti l'art. 17 nel testo ministeriale.

La prima parte: «Sono collocati a riposo, salvo ogni diritto alla pensione o indennità, a termini di legge, i pretori, i giudici e i sostituti procuratori del Re, che abbiano compiuto l'età di 65 anni» è approvata. La seconda parte: «Gli altri magistrati di grado non superiore a quello di consiglieri di Corte di Cassazione, che abbiano compiuta l'età di 70 anni» è pure approvata, e così pure la terza parte che dice: «e tutti gli altri, che abbiano compiuto l'età di 75 anni». Indine, l'art. 17 è approvato nel suo complesso.

Inoltre, il Senato approva gli articoli 6, 7, 9 e 14 — rimasti sospesi — secondo la nuova redazione concordata tra l'Ufficio centrale ed il ministro di grazia e giustizia.

Il Senato ha pure convalidata la nomina dei nuovi senatori: Brusati, Cefalo, Gay, Mazzella, Pollio, Scillamà.

Una proposta di legge dell'on. Eugenio Chiesa

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» dice che l'on. Eugenio Chiesa annuncia che presenterà alla Camera una proposta di legge, così concepita: «Articolo 1.o — I funzionari civili e militari dello Stato compresi quelli delle Ferrovie, i quali godono di una pensione di riposo, sul bilancio della pubblica amministrazione, perderanno il diritto a tale pensione, quando passino agli stipendi come impiegati, rappresentanti e simili di fornitori dello Stato e delle Ferrovie. — Articolo 2.o — Non saranno ammessi a veruna trattativa, nè preliminare, nè contrattuale, per le forniture all'Amministrazione dello Stato e delle Ferrovie, i funzionari civili e militari, già appartenenti all'Amministrazione stessa».

Lo sbarco a Napoli di ufficiali feriti ed ammalati reduci dalla Libia

Napoli, 22, notte.

Stamane sono giunti a Palermo, col piroscafo «Seiunto», i seguenti ufficiali, che hanno partecipato a diversi combattimenti in Tripolitania e Cirenaica: Ferruccio Zamponi, 79.o fanteria, ammalato: partecipò al combattimento del 12 marzo, a Bengasi — Augusto Selmarello, del 79.o fanteria, ferito alla natica nell'oasi delle «Due Palme», al combattimento del 12 marzo — Guido Meandri, del 4.o bersaglieri: partecipò al combattimento del 12 marzo: si trovava al Cimitero Israelitico — Natale Trecchi, del 79.o fanteria, ferito alla coscia nel combattimento del 12 marzo — Marullo Visi, del 79.o fanteria, ferito al petto, il 16 dicembre — Luigi Anzalone, del 5.o artiglieria: partecipò al combattimento del 12 marzo, dalla ridotta «Lombardia» — Domenico Bazzoli, del 4.o bersaglieri, il quale reggimento restò al Cimitero Israelitico, per proteggere l'ala destra dei combattenti — Antonio Sabirro, del 79.o fanteria, ferito alla gamba destra, nel combattimento del 12 marzo — Carlo Cassendoro, del 57.o fanteria, ferito alle «Due Palme» — Vittorio Zanotta, del 57.o fanteria, ferito il 31 gennaio — Alberto Bartoli, del 20.o fanteria, ammalato — Francesco Fani, dell'82.o fanteria, ferito alla coscia, il 3 marzo, a Homs — Domenico Sonnino, del 16.o cavalleggeri: partecipò al combattimento del 23 e 26 ottobre, a Tripoli — Pietro Gori, del 37.o fanteria, prese parte a diversi combattimenti, a Tripoli — Delmo Lamberlini, del 2.o granatieri, ammalato.

Il 22 marzo 1848 commemorato a Venezia

Venezia, 22, notte.

Si è commemorato oggi il 22 marzo 1848, che ricorda la caduta della signoria straniera e la proclamazione del Governo provvisorio, presieduto da Daniele Manin. La storica data fu solennizzata con un corteo di veterani, garibaldini, membri di Sodalizi militari, Autorità civiche, che mosse stamane, alle ore 10, dal cortile del Palazzo Ducale, preceduto dalla Banda cittadina e dalla bandiera decorata del Comune, portata dal veterano cav. Pegorini. Il corteo sostò prima al sarcofago di Daniele Manin, in piazza dei Leoncini, ove depose una corona; indi, sfilando per la Riva degli Schiavoni, si recò in Campo San Biagio, per deporre corone sul monumento all'Esercito, quale omaggio delle Associazioni veneziane ai soldati caduti gloriosamente sui campi della Libia per l'onore e la grandezza d'Italia.

Grandi ribassi ferroviari per l'Esposizione di Venezia

Venezia, 22, sera.

Il Sindaco comunica:

«Nella occasione solenne della inaugurazione del campanile di San Marco, ricostruito, e per tutta la durata della X Esposizione Internazionale di Arte della Città di Venezia, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato emetterà, da circa trecento stazioni, degli speciali biglietti di andata e ritorno, a prezzi eccezionalmente ridotti. Questi biglietti saranno muniti di un tagliando di abbonamento, il quale darà diritto all'ingresso nel Palazzo dell'Esposizione e in tutti i Padiglioni stranieri. Durante il periodo della loro validità, i biglietti sono valevoli 2, 8, 10, 12, 15, 20 e 30 giorni rispettivamente, a seconda delle distanze. Analoghe agevolezze hanno accordato le Ferrovie secondarie, la Società Italiana di Navigazione, il Lloyd Austriaco e l'Ungaro-Croata. Inoltre, la Direzione delle Ferrovie dello Stato organizzerà dei treni speciali dalle più importanti città italiane e straniere. La prima serie di questi treni, in provenienza dall'Austria, dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera e dalle principali città italiane, arriverà a Venezia il giorno 24 aprile, in occasione dei grandi festeggiamenti per la inaugurazione del campanile».

Avvocato suicida a Bologna

Bologna, 22, notte.

Un drammatico suicidio, che ha suscitato viva impressione, è avvenuto oggi nella nostra città. L'avv. cav. Enrico Sandoni, dimorante in via D'Azeglio n. 22, stamane, come di consueto, si è fatto portare nel letto dal proprio cameriere il caffè, che sorbì tranquillamente. Allontanato poscia il fedele servo, si uccise con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il suicida non ha lasciato alcuna lettera, solo nel portafogli si è rinvenuto un piccolo «passepartout» coi ritratti della moglie e della madre, che il suicida portava sempre seco. In mezzo vi era un semplice biglietto con questa scritta: «Desidero che mi siano messe sul cuore». Le parole sono scritte con mano tremante e con due inchiostri diversi e lasciano travedere l'immensa angoscia sua. Sembra che l'avv. Sandoni sia stato spinto al triste passo da una malattia incurabile che da tempo lo affliggeva.

Echi di guerra sulla soglia d'Etiopia

(Dal nostro inviato speciale in Arabia)

Panorama di Gibuti

GIBUTI, marzo.

Se la disposizione del Governo francese, che ho appreso sbarcando e sostando qualche ora sul limitare di questa porta dell'Impero d'Abissinia, è destinata ad essere messa effettivamente in opera; se cioè da ieri, la Somalia francese impedisce alle armi ed alle munizioni di penetrare nel territorio etiopico, che farà ora Gibuti per giustificare nell'avvenire la sua esistenza? Gibuti era — chi non lo sa? — la contrabbandiera classica, la città sorta per frodare e beffarsi delle più solenni convenzioni internazionali e che al contrabbando delle armi aveva attinto la sua ragion d'essere, il suo sviluppo e sino la creazione di quella sua famigerata ferrovia harrarina, all'avanzare della quale verso Addis Abeba, si oppone, da molti anni oramai, lo xenofobismo bloccardo ed irragionevole del millenario ed eteroclito Stato che alla sua specialissima posizione geografica di rocca fra i deserti deve il prolungarsi della sua vita indipendente.

La roccaforte del contrabbando

Perchè Gibuti non solo è stata sempre la fornitrice ordinaria delle armi per Menelik, ma ad essa principalmente hanno fatto capo tutti gli sforzi dai più tenui ai più potenti, venienti dai punti più lontani di Arabia e di Somalia, e sino dall'India; e verso di essa si sono diretti tutti i popoli, dai più deboli ai più temibili, per ottenere i mezzi di guerra e di ostilità contro oppressori e civilizzatori. Una volta, ricordo, in una sosta breve ed in una illusione più breve ancora, dovuta al possente alito del monsone estivo che smorzava in quei giorni l'infernale temperatura per cui Gibuti compete a Mascate il primato di città più calda del mondo, un mio collega geniale volle chiamarla addirittura la bella contrabbandiera; ma benchè avesse le sue buone ragioni per veder tutto color di rosa — era in viaggio di nozze — io trovai che esagerava. Ma è stata tanta la mia meraviglia nell'apprendere dalla bocca medesima di Monsieur Pascal, il governatore, che gli abissini rischiano fra breve di trovarsi costretti a ritornare all'arma bianca nelle loro lotte interne, che non so come seppi frenarmi dal commettere la sconvenienza di domandare che cosa avrebbe fatto Gibuti per giustificare la sua esistenza avvenire e, quel che più monta, per alimentare quella della sua colonia europea. Non è permesso, alla presenza almeno di un alto funzionario francese, ritenere la grande Repubblica la più efficace favoritrice della permanenza in Africa ed in Asia delle forme maggiormente deplorevoli di regresso e di barbarie, chè tali sono le conseguenze immediate del commercio d'armi esercitato da venti anni a questa parte in cotesto emporio del contrabbando. Manco in questo momento e in questo luogo, dove una provvida disposizione del sullodato sig. Pascal ha abolito fino il servizio delle agenzie telegrafiche internazionali, di troppi elementi per giudicare per intero la portata del decreto francese di sospensione del commercio d'armi e per metterlo in relazione colla nostra guerra.

27 mila fucili ai ribelli dello Yemen

Potrebbe anche darsi che la Francia, colpendo l'Etiopia, abbia voluto implicitamente colpire anche l'Arabia e precisamente i ribelli arabi contro la Turchia, non prodigandoci certamente in questo momento un favore. Ma ai casi nostri pensiamo noi, e per noi pensa il Comandante Cerrina Feroni, che avendo ricevuto dal nostro Governo la direzione superiore delle operazioni nel Mar Rosso, come della propaganda in Arabia, ha dimostrato di non essere a corto di mezzi intesi a far giungere armi dove noi ritenevamo necessario che giungessero. Nella notte infatti dal 26 al 27 febbraio scorso, il vapore Entella, dei Servizi Marittimi, sbarcava sulla costa turca dell'Yemen, in un punto deserto, un poco al Sud di Moka, ventisettemila fucili Mauser e munizioni relative. L'ardua operazione, riuscita egregiamente, venne compiuta sotto la protezione dell'incrociatore «Piemonte». Ed ho notizia che la carovana di Said Idriss, che ha ricevuto quelle armi, ha potuto guadagnare indisturbata l'altipiano.

Chi rimarrà certamente male, per effetto della cessazione del commercio, sarà l'Abissinia o meglio il suo Imperatore. La sua qualità di Sovrano riconosciuta gli aveva permesso fino ad oggi di esercitare una specie di monopolio delle armi che gli venivano da Gibuti, e ch'egli rivendeva sui mercati ricavandone un notevole cespite d'entrata ed aumentando l'armamento del suo popolo, diviso sempre nelle instancabili alternative della lotta fra i suoi capi, ma unito nella opposizione alle influenze ed alla penetrazione europea. Si dirà che l'Etiopia è già satura d'armi; ma le già rare munizioni, che ieri costavano sui mercati dell'interno un tallero (due lire e cinquanta) ogni cinque, diverranno rarissime ed i fucili scenderanno al valore del leggendario zanghi — il bastone dell'instancabile viandante etiopico. — E l'affermazione che gli abissini sanno fabbricare cartuccie è così falsa, che gli indigeni stessi dell'impero hanno una speciale parola per indicare la cartuccia ricaricata, parola che tradotta nelle lingue europee significa presso a poco «colpo certamente inefficace».

Se Menelik non è morto...

Gibuti è troppo famosa nella storia dei canards giornalistici abissini per prender sul serio le notizie che, calando dall'altipiano per la ferrovia harrarina, arrivano talvolta contraffatte da mettere in guardia sino un reporter americano. Mi limito perciò a segnalarvi le più attendibili, le quali, benchè abbiano anch'esse un carattere di gravità eccezionale, non formano che il substrato disadorno dei nuovi disordini intervenuti ad interrompere la calma del grande convento etiopico. Menelik dunque — è permesso di dirlo senza farci canzonare? — sarebbe proprio morto da pochi giorni. Notizia questa che, se anche vera, non ha nessuna importanza; poichè già da tempo immemorabile i suoi sudditi hanno cessato di porsi l'insopportabile ritornello del Menelik morto o vivo considerando il lo Sovrano come tramontato per sempre, scomparso definitivamente nella gloria del passato. Ma con Menelik sarebbe scomparso, e di mala morte, un altro personaggio capitale, Micael, padre del giovine imperatore attuale; il quale Micael, per essere il capo dell'esercito meglio organizzato e meglio armato di Abissinia, costituiva la ragione più valida della salita e della permanenza al trono del figlio, e veniva considerato, dopo la morte di ras Tesamma, il vero sovrano dell'Etiopia moderna. Ignoro, come lo ignorava il governatore della Somalia francese, perchè e come ras Micael sia stato assassinato: i nemici alla causa imperiale non mancano, e sono andati in questi ultimi tempi aumentando, e comprendendo una schiera sconfinata, dai partigiani della vecchia Taitù detronizzata ai sudditi di ras Olié, dai soldati di Abaté caduto in disgrazia dopo l'infelice tentativo di impadronirsi del trono ai seguaci di altri pretendenti. Il fatto si è che il giovine negus Yasu si sarebbe messo alla testa dell'esercito paterno, forte di una sessantina di mille uomini, e marcerebbe contro gli istigatori della uccisione del padre. — Direzione della marcia dell'esercito imperiale la Dancalia (?), dove precisamente e tutto al più non si possono razziare che i Dancali. Operazione in generale graditissima agli etiopi, ma poco indicata per il compimento di vendette del genere di quella che Jasu vorrebbe compiere...

C'è una guerra italo-turca?

— Ma, e la nostra guerra? — ho azzardato di domandare al signor Pascal alla fine delle cose mediocremente interessanti, per noi, in questo momento, ch'egli andava enfaticamente raccontandomi. — Vorreste di grazia dirmi che si pensa della nostra guerra qui?

— La vostra guerra? Che volete che vi dica? Qui essa fa un piccolo effetto di voler durare eterna, di diventare cronica come tutti i mali che si sopportano senza produrre gran danno. Che siate voi o che siano i turchi che l'eternizzano non so. Può darsi anche che la mia impressione, che è la generale degli europei che ne parlano al disotto dello stretto di Perim, sia un prodotto della distanza che, elidendo i particolari per non segnalare che le azioni essenziali, ci fa giudicare le cose come se fossero ancora al principio. Voi mi direte che ho torto; ma io vi faccio osservare che non parlo della guerra fra italiani e arabi in Tripolitania, complesso di avvenimenti che interessa soltanto voi, che la Tripolitania avete occupato, ma di quella fra Italia e Turchia, la quale, benchè sia stata dichiarata, è singolarmente priva degli avvenimenti che caratterizzano una guerra...

Mentre il governatore — una persona piena di spirito, del resto — parlava, io andavo pensando che a volte le modeste idee di un reporter italiano in pellegrinaggio guerresco verso l'Yemen possono anche essere le medesime di quelle di un alto funzionario francese messo a fare il governatore sulla più desolata delle terre mondiali. Le cose umane offrono talvolta di queste stravaganti inaspettate concordanze. La conversazione languiva. E' incredibile come in questi climi e sotto queste latitudini ogni vivacità di movimenti, come di idee, venga subito smorzata, spenta starei per dire dalla cappa mortale delle influenze meteorologiche. Era l'ora della giornata nella quale gli esuli chieggono al mare il consueto refrigerio della brezza vespertina. E dalle terrazze, dalle verande, dalle vie bianco sfolgoranti ancora sotto l'obliquo sole che declinava, i non indigeni attendevano immobili l'alito di vento, come se aspettassero la più desiderata delle delizie, la più sognata delle voluttà. Sì, poichè quell'alito non sempre giunge e dall'afa diurna si passa a quella notturna, umida, vischiosa, insopportabile, senza interruzione.

L'anemia della signora Pascal

— E' veramente un clima senza misericordia — mormora il governatore con rassegnazione. — Il ragazzo somalo, perfetto come una statua di bronzo, nella nervosa, agile nudità caratteristica della sua razza, che sino allora era andato tirando ritmicamente la funicella del pancal, del grande ventaglio sospeso e dondolante in altalena sulle nostre teste, ha fermato l'apparecchio. Aspetta anche lui la brezza, o vuol farcela gustare in tutta la sua dolcezza. Entra nella sala la signora Pascal, ancora giovane e graziosa, ma così impressionantemente bianca nel viso emaciato da sembrare una convalescente. Tutte le donne europee dopo un soggiorno di qualche mese qui sono ridotte così dalla grande anemia che le colpisce e le costringe nel periodo dei maggiori calori — dal maggio all'ottobre — a cercare all'altro estremo della ferrovia la salvezza nel soggiorno quasi montano di Diredaua. Apparizione cotesta femminile, che mi ha fatto pensare alle numerose donne bianche sparse oggi in quell'Africa tropicale il cui soggiorno, sino a qualche quinquennio fa, sembrava appena tollerabile per i più resistenti organismi maschili, esotici, languenti fiori di grazia e di conforto che rendon le nostalgie dell'esilio meno pungenti, che danno ai più ingrati soggiorni un non so che di accettabile che prima pareva non avessero, che si sarebbe detto non avrebbero avuto mai. Io non so se chi mi legge comprenderà questo: parla non dimenticabile nell'animo mio la sensazione di commovimento e di sorpresa che provai parecchio, molto tempo fa oramai, quando, tornando da un soggiorno di anni nel centro africano alla costa oceanica, rividi il primo viso esangue e sofferente di una mia consorella di razza, di una donna bianca. E pensai che il giorno nel quale la presenza delle donne nell'Africa equatoriale non sarebbe stata più una eccezione, gran parte del fascino leggendario del continente nero sarebbe caduto, la terra delle avventure avrebbe ceduto il posto al banale territorio preparato per ospitare onesti e tranquilli ménage ordinari. Più che le ferrovie, più che i porti e le città sorte fulmineamente nei paesi che fino a qualche anno or sono non ospitavano che le loro autoctone tribù selvagge, più che tutte le forme del progresso e della conquista, la sensazione persuasiva, immediata e al postutto grata dell'Africa nera divenuta Africa bianca è data dalla mite invasione in essa delle donne europee.

Il nuovo Stato arabico

— Sapete chi torna a far parlare di sè? Il vostro amico, il Mad Mullah somalico — mi suggerisce, mentre mi congedo, il governatore. — Che monotonia disastrosa questa vita politica equatoriale! Essa insiste negli argomenti e nelle persone con una forza di inaudita, costante tenacia. Quella del Mullah oggi è un'attività d'imitazione. Si muovono gli sceicchi d'Arabia, i massimi cioè, sino a protendere la loro ambizione dalle montagne dell'interno alla costa e al mare, sino a tentare, come abbiamo veduto, di far sventolare sulle navi islamitiche, desiderose di lasciare i loro nascondigli, la nuova bandiera del nuovo Stato arabico alla quale gli italiani non daranno la caccia; il mondo mussulmano insomma è in agitazione, e sarebbe stato davvero strano che il Mullah, questo fantoccio di Madhi, non si fosse fatto vivo anche lui, richiamando nel Paese degli Aromi le compagnie di soldati anglo-indiane di guarnigione ad Aden.

Gibuti è troppo assorta ed occupata nella sua singolare missione di città marittima dipendente dal vicino vasto impero semibarbaro e cristiano, e troppo interessata nelle sue vicende, che hanno la particolarità di astrarre completamente dal restante della vita internazionale, per sentire e per manifestare una partecipazione qualsiasi al movimento della vicina Arabia. Inoltre la popolazione che l'abita è formata da un miscuglio di troppe razze perchè possa dominarvi un'unica tendenza favorevole o sfavorevole al sorgere di cotesto nuovo regno arabo e che ha, come caratteristica fondamentale, la Turchia avversaria. Nel dilemma nel quale si trovano tutti gli arabi del Mar Rosso dal principio della guerra: spalleggiare la Turchia, ribadendo le antiche catene della sua egemonia in Arabia, per odio contro il cristiano usurpatore di una terra islamitica; o favorire gli infedeli, che la Turchia combattono, per realizzare l'avvento di uno Stato arabico indipendente; a quel dilemma, ripeto, Gibuti non partecipa che in guisa insignificante. I suoi abitanti arabi, che rappresentano l'élite indigena, che offrono numerosi e genuini campioni di quella originaria razza araba, che ricorda con infinito orgoglio come da essa sia partita la spinta irresistibile che ha minacciato di sottomettere e di convertire l'intero Vecchio mondo; formano un nucleo più che di agitatori, di pensatori, o, meglio, di speculatori astratti, della grande idea nascente, idea che noi con infinite cautele cerchiamo di alimentare. E' il fenomeno, del resto, che accade anche in altri centri europei del Mar Rosso, ma che per ora è ben lontano, per una infinità di cause che è mio proposito studiare e approfondire, dal rallegrarsi dei fieri colpi che noi abbiamo inferto alle manifestazioni del dominio turco quaggiù.

Pellegrini di Maometto

Del resto, tali colpi essendo stati limitati, e non avendo noi ancora creduto opportuno di estendere la manifestazione e gli effetti nel punto più delicato del mondo islamitico, a Gedda voglio dire, grande centro di riunione dei maomettani di tutto il mondo, è rimasta negli arabi la vaga persuasione che malgrado la Turchia abbia perduto tutto sul mare ed abbia le sue forze regolari nel Yemen in assai critica condizione, essa è ancora tanto forte che gli italiani non osano colpirla al cuore.

E' stato proprio a Gibuti che ho potuto fare subito una prima constatazione di cotesta coscienza della forza ottomana che permane nell'islamismo internazionale. Un grande piroscafo russo era giunto nella giornata da Gedda carico di pellegrini rimpatrianti e diretti a ricondurli in India, nella Malesia e nella Cina. Nulla di più suggestivo di quella riunione dei rappresentanti delle razze asiatiche più varie, riunite da una sola tenacissima fede, soffuse dall'ardente fanatica letizia del voto compiuto. Un pellegrinaggio a classi, prima, seconda, terza. Il mondo cammina; non manca al pellegrinaggio islamico che l'intervento della compagnia Cook and Son per avvicinarlo ai nostri accorrenti alle speranze ed ai voti delle Madonne miracolose e celebri. — Sulla coperta centrale l'aristocrazia indiana, dravidica, singalese, asiática e riunita in circoli, su densi strati di tappeti meravigliosi; a poppa una più modesta società di olivastri visi pensosi; a prora la fitta plebe dell'estremo oriente — plebe vecchio stile, col codino. — I pellegrini della prima classe raccontano volontieri la loro piccola avventura spiacevole occorsa in terra d'Arabia che ha il grande merito di far ritenere anche i comodi pellegrinaggi odierni non del tutto scevri di un pericolo che valga a far ritenere più meritorio il compimento del voto. I pericoli, naturalmente, si limitano ai tentativi di svaligiamento fatti sui pellegrini dai carovanieri che li accompagnano da Gedda alla Mecca. Ma quando, con molta circospezione, ho accennato all'altro pericolo che incombe sui pellegrinaggi minacciati di repentina interruzione per effetto della estensione del blocco italiano, compresi di aver detto cosa ritenuta inammissibile, di aver pronunciato una enormità, l'avverarsi della quale accumulerà sull'Italia l'odio di tutte le generazioni islamiche asiatiche presenti e di là da venire. Ma, aggiungo subito, un'odio che ci porterebbe d'un balzo alla stessa altezza d'odio con il quale è considerata, e quindi temuta, l'Inghilterra...

Dappertutto Menelik

Il Menelik, il piccolo rimorchiatore che mi ha riportato a nave fatta, sull'acque immobili della rada, attraverso una scia che sembrava di fuoco, tant'era luminosa di fosforescenza, mi ha ricondotto alla nozione precisa e singolare della cittadina coloniale che sto per lasciare. Menelik, il vaporetto, Menelik la piazza principale di Gibuti, Menelik il maggiore caffè, Menelik la locomotiva più possente di quel capolavoro dell'imperizia stradale ferroviaria che è la ferrovia di Diredaua. Che strani questi francesi! Non possono stabilirsi in una colonia senza esaltare dapprincipio, sino nelle forme più umilianti, quello che vorrebbero assorbire e dominare. E' metodo saggio questo di colonizzare? O è più saggio l'inglese quasi brutale, o il tedesco che senza troppe sottigliezze di politica mira con la invasione di coloni teutonici nelle nuove terre alla sollecita ed indiscutibile supremazia numerica? Dovunque, dovunque in questo colossale impero coloniale di Francia risulta, con la sottigliezza e l'ingegnosità della mente francese, la debolezza insanabile della sua forza.

ARNALDO CIPOLLA.

La moschea di Gibuti

Il "San Giorgio" nell'arsenale di Napoli

L'arresto di due truffatori piemontesi a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Pochi giorni or sono ad una signora che abita in via del Babuino si presentarono per prendere in affitto per qualche settimana una camera due uomini, uno giovanissimo, l'altro dall'età incerta. Avevano dato entrambi nome falso: uno di essi, che è certo Guglielmo Bocchiarini, aveva dichiarato chiamarsi Guglielmo Manuti, di ventidue anni, l'altro Luigi Beltrame aveva affermato chiamarsi Luigi Ferrari. Tutti e due avevano aggiunto di essere artisti da teatro, nati ad Acqui e provenienti da Torino; essi avevano ingombrato la lastra della toilette e quella del cassettone con una infinità di oggetti da toilette più particolarmente adatti alla toilette muliebre che non a quella maschile. L'altro giorno i due cantanti uscirono verso le 10, ma da allora la signora non li ha più visti. In compenso ha ricevuto la visita di un funzionario di pubblica sicurezza e di due guardie, le quali hanno perquisito la camera dei due scomparsi, sequestrando il bagaglio e la profumeria. L'arresto andò così: Era stato segnalato da Firenze al commissario della Questura centrale l'arrivo dei due individui, che venivano qualificati specialmente come due ladri pericolosissimi. Si dispose subito per il loro arresto e si venne a sapere che ieri alle 3 si dovevano recare alla Posta centrale. Furono perciò aspettati e acciuffati a S. Silvestro. Si facevano chiamare rispettivamente in arte Vera Tosca e Butterfly. Ambedue, oltre ad essere dei pervertiti, sono borsaioli, internalisti e truffatori emeriti e da tempo erano ricercati dalla Questura per le loro gesta compiute in varie città d'Italia.

La mattina del 20 corrente il commissario di P. S. venne appunto a sapere l'opera di Guglielmo Bocchiarini, che si faceva chiamare Vera Tosca, e del suo compagno Luigi Beltrame, che aveva scelto il soprannome di Butterfly, che avrebbero proseguito indisturbati le loro losche imprese se non fosse intervenuta la questura.

(Arnica) contro DOLORI ai RENI e PETTO LOMBARI REUMATISMI in genere
L. Bertelli & C. MILANO
GEROTTO BERTELLI

Per le SIGNORE
Si è aperto NEGOZIO MODE in Via San Francesco da Paola, 6, con ricco assortimento di modelli in cappelli, ultime creazioni, per la stagione estiva, delle Primarie Case Parigine.
Sabato, Domenica, Lunedì, grande esposizione e vendita, prezzi eccezionali, a titolo di «réclame». A. SIANGO.
Fuori Concorso, Palazzo Mode, Esposizione Internazionale di Torino, 1911. c 12486

PRIMO ISTITUTO ITALIANO di ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
Via Madonna Cristina, 73, Torino
I SOFFERENTI DI ERNIA
che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, troveranno nel nostro Istituto un serio e razionale sistema di cura per mezzo dell'apparecchio del D.r J. Piesner, assolutamente garantito ed approvato da tutti i migliori medici. Massima segretezza - Consulti di medici specialisti.
N. B. — Allo scopo di fare vieppiù apprezzare e diffondere l'apparecchio Piesner, avvertiamo gli interessati che solo alla fine del mese in corso verrà per questo praticato il prezzo di puro costo. Dopo tale epoca entreranno in vigore i prezzi ordinari. Aperto dalle 9 alle 12. 12177

FERRO-CHINA BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
«... è un tonico eccellente «per i deboli di stomaco «ed efficacissimo ricostituente dell'organismo affetto da nevrosi».
Dott. G. B. SANGIORGI (Palermo).
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
«Sorgente Angelica»
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

IL DIABETE
GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del
VINO URANE' PESQUI
Il VINO URANE' PESQUI dà forza e vigore, calma la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la nevrosi, l'antrace, ecc. — Trovasi in tutte le farmacie.

CASA di CURA per le malattie dell'Apparato Digerente e Via Urinarie
Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra.
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA.
Aiuto D.r T. AMBROSETTI. 305
Piazza Vittorio Eman., 15 - TORINO - Telef. 12.78

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 0-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16, Feriali 14-17, fest. 9-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori pronti e su misura — Ardizzi Adami, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 48

Automobilisti,
Prima di far acquisti provate la vettura NAZZARO.
Forza 20-30 HP
Tre tipi di chassis
Unico tipo di motore 100x140.
Agenti per il Piemonte:
REMMERT & FORNAS
Royale Garage
11455) Corso Casale, 20, Torino

Società "LA TESSILE" MILANO
WOLLEN STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Gratis e franco a chiunque il richieda inviamo listini Milano Campionario e Catalogo
PRIMAVERA-ESTATE
assortito delle ultime novità. 74

«Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 94.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Si accentuano sempre più le disastrose conseguenze dello sciopero inglese

Londra, 22, mattina.

La maggioranza che ha avuto il Governo nella votazione di questa notte sul «bill» per il salario minimo è superiore a quella che si attendeva. I labouristi ed i nazionalisti irlandesi hanno votato a favore del «bill».

Dopo la votazione di stanotte i partigiani del Governo, senza essere completamente rassicurati, si mostrano però meno inquieti. Non è probabile infatti che si formi coalizione pericolosa contro l'approvazione definitiva del «bill». I conservatori non hanno alcun rimedio da apportare alla situazione ed ammettono che se rovesciassero il gabinetto sarebbero alla loro volta molto imbarazzati pel problema da risolvere per la mancanza di una maggioranza sufficientemente forte. Perciò Balfour si affrettò ieri a dichiarare non essere ammissibile il ricorrere alle elezioni generali. Certo è che la maggioranza degli elettori non sarebbe grata affatto ai conservatori se provocassero nuove elezioni legislative in questo momento, dato che essi provocarono già due elezioni quasi una dopo l'altra.

Le dichiarazioni di Balfour fanno ritenere che anche la Camera dei Lordi approverà il «bill». Anche Edwards, uno dei più notevoli capi dei minatori parlando ieri tenne un linguaggio che induce il pubblico a pensare che la lotta cesserà ben presto.

I giornali liberali credono che il Governo accetterà il principio di un salario minimo generale che sarebbe fissato a cinque scellini per gli adulti e a due scellini per i giovani, e che respingerà la proposta tendente alla fissazione di salari minimi regionali.

D'altra parte il redattore parlamentare del «Times» dice che il Gabinetto nella seduta di ieri ha deciso in modo definitivo di non accettare nè l'una nè l'altra di queste proposte, e che è deciso a mantenersi fermamente in questa attitudine. In conseguenza è impossibile prevedere in qual misura i minatori accetteranno il «bill» minerario e se riprenderanno il lavoro.

I deputati labouristi insisteranno naturalmente alla Camera per l'accettazione di vari emendamenti che daranno concessioni ai minatori, ma gli emendamenti saranno senza dubbio respinti. Tuttavia non è probabile che tutti i labouristi votino contro il Governo alla terza lettura del «bill». Si prevede che una parte dei labouristi si asterrà.

I nazionalisti irlandesi daranno il loro completo appoggio al Governo e la votazione del progetto è considerata certa.

La proposta del Governo di fissare un salario per legge, ha provocato l'opposizione dei padroni di numerose importanti miniere e le proteste della Federazione dei fabbricanti di cotone, degli armatori, degl'ingegneri, ecc.

Intanto continuano ad accentuarsi i disastrosi effetti dello sciopero. L'Esposizione internazionale di Liverpool è rinviata, non essendo potuti giungere i materiali da costruzione. Gli operai e tutto il personale sono stati licenziati.

A Middlesborough, centinaia di uomini e donne facevano coda, nel pomeriggio di ieri, al Municipio, sotto una pioggia torrenziale, per iscriversi per la distribuzione di combustibile e di prodotti alimentari, che farà subito l'Assistenza Pubblica.

A Exeter, la Polizia, gli ecclesiastici e le organizzazioni filantropiche distribuiscono buoni di pane, di carbone, di [illegible].

A Londra, la Compagnia delle tramvie elettriche metropolitane, ha annunziato al suo personale che se lo sciopero continua, nessuna vettura, alla fine del mese, potrà circolare, e tutti saranno licenziati.

Su 700.000 fanciulli delle scuole municipali, 40.000 sono nutriti dal Municipio, e si parla di sopprimere le vacanze di Pasqua, affinchè si possa continuare a nutrirli in questo periodo di tempo.

In tutta la Gran Brettagna vi sono già due milioni di disoccupati, e il numero crescerà ancora alla fine della settimana. La circolazione delle strade ferrate continua a diminuire. Le entrate delle ferrovie sono fino a ieri diminuite di 27.157.000 franchi.

Il Re ha deciso di non allontanarsi da Londra durante lo sciopero. Tutti i ricevimenti di Corte sono sospesi.

L'Associazione dei minatori del Nord del Paese di Galles [illegible] di costituire un comitato per fornire sussidi ai scioperanti. La miseria in questa regione è grandissima.

Il sindaco di Sinderland e il capo constabile di Durham hanno preso la parola in una grande riunione di minatori, tenutasi ieri sera, a Wearmouth. Il sindaco ha felicitato i minatori per la loro splendida condotta, come cittadini.

Il capo constabile ha dato ai minatori buoni consigli: «Continuate nella stessa condotta passiva, che avete fin qui mantenuta; non molestate la Polizia, e la Polizia non vi molesterà».

I discorsi dei due oratori sono stati accolti con entusiasmo.

Essendo scoppiato un incendio nel pozzo di Dysart, in Iscozia, i minatori hanno fatto ogni sforzo possibile per spegnerlo.

Il numero degli emigranti diretti alle Colonie, e specialmente al Canadà, aumenta continuamente.

La Ferrovia Grand Central, ha, per la durata dello sciopero, soppresso tutti i treni della domenica, salvo cinque, a grande percorso. La Metropolitana, di Londra, non farà più servizio la domenica in parecchie stazioni, fra le quali quella di British e dell'Ufficio Centrale delle Poste.

Altre Compagnie restringeranno [illegible] pure il servizio.

Al Paraguay si combatte

Buenos Aires, 22, mattina.

La Cancelleria argentina ha ricevuto telegrammi i quali annunciano che il combattimento prosegue ad Assuncion con accanimento. I rivoluzionari hanno vantaggio e si crede che essi trionferanno.

Genova, 22, mattina.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Dispacci dal Paraguay recano che una vera anarchia regna in quel paese da parecchi mesi e che i partiti si contendono la supremazia. Attualmente i rivoluzionari, e cioè i partigiani di Gondrà assediano Assuncion. Un violento combattimento avvenne ieri nei dintorni della capitale con un gran numero di morti e feriti dalle due parti. Il risultato è incerto; i rivoluzionari e i partigiani del Governo conserverebbero le loro posizioni.

«Si attende per oggi la ripresa della lotta.

«La *Nacion* ha un telegramma, in cui si dice che il risultato del combattimento non metterebbe tuttora fine alla situazione attuale nel Paraguay. Infatti l'ex-presidente colonnello Jara si presentò nell'interno, pronto ad entrare in campagna con gran numero di truppe».

Sun Yat Sen annunzia allo spirito di Hung Wu la fondazione della repubblica cinese

Parigi, 22, mattina.

Telegrafano da Shanghai al *New York Herald*: «Una cerimonia unica nella storia della Cina si è svolta sotto la direzione del dottor Sun Yat Sen alle tombe dei Ming fuori della città di Nankin. Allo spirito di Hung Wu fondatore della dinastia dei Ming venne dato l'annunzio che il paese era stato riconquistato dai Cinesi, che il potere e il prestigio dei manciuriani era stato annichilito e che era stata fondata una repubblica. Quindici mila soldati fecero ala lungo la strada che dalla città mena al mausoleo dove l'imperatore fu sepolto circa quattro secoli or sono. Tutta la cerimonia si svolse con grandissima pompa. Il dottor Sun Yat Sen, accompagnato dal governatore di Nankin, dal ministro della guerra e da altre notabilità, si recò all'antica altura sopra la quale era esposto un quadro rappresentante in grandezza naturale il defunto imperatore». Dopo quello al defunto imperatore Sun Yat Sen pronunziò un discorso diretto all'assemblea che gli stava intorno. Il dottore ricordò i grandi avvenimenti degli ultimi quattro mesi, invocò l'unità fra le provincie e raccomandò la lealtà a Yuan Shi Kai.

Scoppiarono allora vivissimi applausi: i soldati gettarono degli urrah che si propagarono fino alla città lontana.

Il telegramma al *New York Herald* aggiunge poi che le dimissioni di Sun Yat Sen hanno profondamente impressionato i Cinesi.

La grossa questione finanziaria

Londra, 22, mattino.

Telegrafano da Pechino al *Times*: «I ministri di Francia, Gran Brettagna, Stati Uniti e Germania hanno deciso di rimettere al presidente una nota verbale unica per protestare contro il prestito di 25 milioni di franchi firmato il 4 marzo, ratificato di poi da Sun Yat Sen nell'assemblea di Nankin, perchè questa operazione è stata conclusa, violando la fede scambiata il 9 marzo fra il presidente e la Banca delle «Quattro nazioni».

Il *Daily Telegraph* riceve da Pechino, 21: «L'attenzione pubblica è rivolta in questo momento all'attuazione del prestito. Il gruppo russo-belga ha versato la sua quota di anticipazione ebdomadaria impegnata — dice la stampa ufficiosa — sopra la ferrovia Pechino-Kaldan. Si annuncia d'altra parte che una nuova anticipazione di 225 milioni di franchi sarà fatta qualora il Gran Consiglio di Nankin ratifichi gli accordi intervenuti.

«Si confermano la notizia secondo cui il [illegible]

Le relazioni sempre più cordiali tra Italia ed Austria rilevate in Ungheria

Budapest, 22, mattina.

Il *Pester Lloyd* pubblica una intervista con un illustre uomo di Stato italiano, il quale rileva che le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria diventano negli ultimi tempi sempre più cordiali. Aehrenthal e l'ambasciatore Merey fecero di tutto per dare all'alleanza il carattere di amicizia, e la loro azione fu accolta simpaticamente in Italia. Re Vittorio Emanuele gradì molto il fatto che il dispaccio di felicitazione di Francesco Giuseppe, in occasione dell'attentato, fu il primo ad arrivargli.

L'Importanza internazionale delle elezioni in Grecia

Londra, 21, mattino.

Telegrafano da Atene, 21, al «Times»: «Il Re di Grecia, accompagnato dalla Regina e da parecchi membri della Famiglia Reale, ha lasciato il Pireo oggi per l'isola di Petalice presso Karistos, ove rimarrà fino alle elezioni di domenica. La pubblica opinione si concentra tutta sopra le polemiche elettorali che proseguono con una violenza senza esempio per parte specialmente dei vecchi partiti ora uniti contro Venizelos. Si prevede però che il partito ministeriale otterrà una maggioranza considerevole. Il risultato delle elezioni ha una importanza addirittura internazionale, giacchè, qualora Venizelos rimanga al potere, continuerà nella politica pacifica che è necessaria alla realizzazione del suo programma di riforme interne».

Atene, 22, mattina.

Venizelos ha pronunziato ieri sera un discorso ad Atene nel quale ha preconizzato il contegno elettorale degli antichi partiti ed ha manifestato l'opinione che gli atti compiuti dal Governo costituiscono un pegno per l'avvenire.

Inghilterra e Russia contentissime della Persia

Londra, 22, mattino.

Telegrafano da Teheran al *Times*: «La risposta persiana alla nota anglo-russa viene considerata come soddisfacentissima. La Persia accetta il prestito di 5 milioni di franchi che le viene offerto e dà le assicurazioni richieste sopra i quattro punti menzionati nella nota. Il tono di questa risposta è amichevolissimo; eccone il passo più interessante: «A fine di testimoniare il suo vivo interesse e di stabilire sopra una base solida di amicizia e di fiducia le relazioni fra la Persia, la Gran Brettagna e la Russia, il Governo persiano avrà cura di inspirare la sua politica ai principi della convenzione del 1907 e prende atto delle assicurazioni contenute nel preambolo della suddetta convenzione». Terminando il Governo persiano esprime la speranza che le Potenze presteranno alla Persia il loro «concorso efficace» per quanto concerne il futuro prestito e la prossima partenza delle truppe straniere.

Le "super-dreadnoughts" inglesi

Londra, 22, mattino.

Mandano da Greenock che è stata già varata la super-dreadnought «Ajax» di 23 mila tonnellate e di una velocità di 22 nodi.

Il Filarder consegna al giudice un suo memoriale scritto prima della malattia e nel quale si parla del complotto

Roma, 22, notte.

Ancora un elemento di fatto abbastanza interessante è fornito da Raffaele Filarder. Il Filarder, non si sa se prima o dopo la sua entrata nel Manicomio di Ancona, scrisse un memoriale racchiuso in un plico sigillato. Questo memoriale egli lo ha sempre gelosamente custodito, impedendo così al direttore del manicomio, come ai funzionari di pubblica sicurezza, di aprirlo. Per non fare violenza sul povero malato, questo suo geloso segreto è stato rispettato. Egli, però, affermava sempre che questo memoriale lo avrebbe consegnato ad un alto funzionario della Magistratura quando si sarebbe trovato al sicuro, e precisamente a Roma, ed oggi, che è a Roma, ha mantenuto la promessa. Il memoriale è in possesso del giudice istruttore e risulta matematicamente che fu scritto prima dell'attentato del D'Alba; sicchè le sue annotazioni intorno al complotto di Salonicco e dell'attentato che a suo dire si sarebbe dovuto consumare il 9 gennaio, se non daranno il filo che arriverà fino ad Antonio D'Alba, mostreranno indubbiamente una cosa, che a Salonicco si tramava realmente contro l'Italia.

E' atteso a Roma da un momento all'altro il signor Burileanu, segretario della legazione rumena a Roma. La sua deposizione verrà anche a fare luce sull'opera del Tuoli, che si trova ancora in istato di arresto. La Questura ha fatto eseguire diligenti ricerche presso le Casse di Risparmio e le Casse Postali e presso gli Istituti di credito per accertare se Antonio D'Alba abbia mai versato somme di denaro al libretto di deposito e per comperare cartelle di rendita, e ciò per assodare se, data l'ipotesi che qualcuno abbia istigato il D'Alba al delitto, compensandolo con un premio, avesse portato il denaro stesso in qualche Banca o alla Cassa di Risparmio. Le ricerche però hanno avuto un esito negativo.

La fotografia del D'Alba, che pubblicò il *Giornale d'Italia* giorni or sono, fu eseguita in uno stabilimento fotografico in via Dei Serpenti. La Questura ha proceduto al sequestro della lastra ed ha constatato da un esame minuzioso sui registri dei clienti, che Antonio D'Alba posò avanti l'obbiettivo nel maggio dello scorso anno. Aveva ordinato solo sei copie del suo ritratto, pagandole anticipatamente.

Una medaglia d'oro commemorativa della conquista libica al Re

Roma, 22, notte.

Sotto gli auspici di un gruppo di autorevoli parlamentari, si è costituito in Roma un Comitato nazionale, col proposito di far coniare in un unico esemplare una grande medaglia d'oro, che sarà offerta, come simbolo del giubilo degli italiani per la conquista libica, al Capo supremo dell'Esercito e dell'Armata. Saranno diramati inviti da parte della Giunta esecutiva costituitasi in seno al Comitato, e di cui è presidente il cav. avv. Ernesto Palice, alle rappresentanze locali, alle scuole, ai Circoli dei reduci, patriottici e civili, e ai singoli cittadini, per chiedere la loro offerta, che sarà nella quota fissata in L. 5 per gli Enti e le Società, e di L. 0.10 per i singoli cittadini.

Il modello della medaglia verrà affidato ad un illustre medaglista. Il conio verrà subito fregiato e depositato nel Museo centrale del Risorgimento. L'unico esemplare della medaglia sarà solennemente presentato al Sovrano nel giorno dello Statuto.

Fanno parte, tra gli altri, del Comitato, i senatori Caetani, De Cupis, Del Carretto, Di Scalea, Giordano-Apostoli, Ellì-Astolfone, Foà, Frascara, Granei, Guarnieri, Lamberti, Luciani, Mortara, Paladino, Palumbo, Pastro, Ponza di San Martino, Todaro, Vidari, Visconti-Venosta; i deputati Agugia, Bettòlo, Borsarelli, Benaglio, Calissano, Cassuto, Cirmeni, Compagna, Cottafavi, Credaro, De Marinis, di Scalea, Facta, Guerpacini, Ferdinando Martini, Pavia, Riccio, Rossi Luigi, Rossi Gaetano, Ruspoli, Sacchi, Teso, Turco e Visocchi. Il Comitato promotore è composto dei deputati Baccelli, Berlangeri, Cao-Pinna, Celesia, Della Renella, Fani, Niccolini Giorgio, Orlando Vittorio Emanuele, Rossi Eugenio e Zaccagnino.

L'avventurosa vita della tedesca che uccise il marchese Volpicelli

Berlino, 22, mattino.

A proposito della tragedia di Napoli si hanno alcuni particolari sulla vita della mondana berlinese Giuseppina Adameist. Questa era una delle più belle e più eleganti *demi-mondaine* di Berlino. A sedici anni cominciò la sua carriera. Suo padre la trattava molto male ed ella decise di farsi artista. Si presentò un giorno al Central Theatre, in abito molto dimesso, domandando al direttore di essere accettata. Fu presa come corista: dopo quattro o cinque settimane sparì: aveva conosciuto un angelo consolatore e lo aveva preferito alle fatiche della scena. La carriera era agli inizi, quando a 19 anni appena si coinvolta in un processo. Un noto banchiere si era innamorato di lei, ma poichè i denari suoi non bastavano, egli prese centomila marchi dei suoi clienti poi i due fuggirono. Ma l'uomo fu presto arrestato e l'Adameist, l'unica che veramente aveva goduto il denaro, potè con tutto comodo recarsi a Parigi, dove oltre alle maledizioni dei creditori del banchiere, fu accompagnata anche da qualche elegante giovanotto. A Parigi conobbe e divenne amica del direttore delle *Folies Bergères*, ciò che significa che l'Adameist era salita ai più alti fastigi della carriera *demi-mondaine*. Al direttore delle *Folies Bergères* successe un granduca russo, col quale ella rimase due anni. Poi l'Adameist, che già contava 26 primavere, si decise di tornare alla sua prima vocazione, la scena. Venne a Berlino, dove fu accolta dal direttore del *Metropole*. La voce non era troppo buona, ma c'era la bellezza, ciò nonostante, l'avventurosa signorina non fece fortuna. Dopo tre rappresentazioni il contratto fu sciolto, ma lo scacco non impaurì la bellissima creatura, che prese lezioni di canto e andò a cantare nientemeno che al teatro di Corte di Darmstadt. Decisamente la voce doveva essere molto debole, perchè rotto il nuovo contratto, l'Adameist si decise a tornare a Berlino. Qui naturalmente, la cronaca non la può più seguire. La sua vita però a Berlino fu splendida, consumò parecchi patrimoni degli altri. Poi andò a Parigi, quindi in riviera e finalmente in Italia. Ella si è uccisa quando non aveva che 28 anni.

REATI E PENE

Processo Bastogi

Firenze, 22, sera.

Questa mattina i corridoi sono gremiti di testimoni citati dalla Parte civile. Tutti questi signori hanno sprecato il loro viaggio, poichè non potranno sfilare dinanzi al Tribunale se non fra qualche giorno. I testimoni entrano nell'aula. Questa è affollatissima. I testimoni sono in tutto 173; ma poichè tutti non entrano assolutamente nel breve spazio, si fa uscire dalla sala il pubblico, e parte dei testi va ad occupare il suo posto.

Apertasi l'udienza alle 9,35, il presidente annunzia che ha fatto delle pratiche presso il cavaliere Gardi per ottenere la concessione della sala della Corte d'Assise.

Incomincia l'appello dei testimoni. Domani dovranno deporre il senatore Gioacchino Bastogi, il cav. Aldovitì, amministratore della casa Bastogi, l'avv. Lecchini, legale,; il cavaliere dottor Gaetano Malenotti, direttore del *Fieramosca*, e Giovanni Pecchioli, amministratore dello stesso giornale.

Bastogi seguita a rispondere alle domande che gli vengono mosse. Conferma che quando il notaio Cecchi cominciò a fare per lui degli affari, non aveva nel notaio molta fiducia, ma sperava di potersi ricredere in seguito. Intanto, come abbiamo veduto, gli affidava i suoi capitali.

Il Cecchi nella sua deposizione disse di aver egli stesso consegnato al Bastogi 750 mila lire, ma il conte rispose di non ricordare. Oggi, rinnovando la domanda al Bastogi, viene fatta vedere la ricevuta di suo pugno di 750 mila lire. Il conte ribatte che tale ricevuta si riferisce a cambiali scadute. Ma ad una osservazione del presidente, che si meraviglia come si rilasciassero delle ricevute per delle cambiali già scadute, il Bastogi si riprende, e ammette che si possa trattare di cambiali nuove, e finisce col dire di non ricordare.

L'on. Altobelli interviene, e fa rilevare come nella istruttoria il Bastogi avesse escluso assolutamente essere quella ricevuta di cambiali nuove e come se il Cecchi non avesse conservato la ricevuta stessa. Sul suo capo penderebbe anche l'accusa di appropriazione indebita per queste 750 mila lire.

Bastogi smentisce di essere stato al corrente degli affari che il Cecchi faceva con i gioielli, e parla poi dell'affare della Banca di Rovigo. Il conte dice di non averne saputo niente di preciso, e che solo gli dissero che si trattava di un affare metà in denaro e metà in azioni. Non gli furono sottoposte condizioni alcuna, e dice che i denari dovevano servire per pagare degli effetti in scadenza.

Si contesta al Bastogi la data della sua conoscenza col Cecchi e del primo affare fatto con lui. Infatti il conte disse che l'affare Parenti fu di 100 mila lire, mentre il Cecchi affermò essere di 50 mila lire.

A richiesta dell'on. Altobelli, si ricerca la cambiale in parola, che è appunto a sei mesi e di 50 mila lire.

L'udienza è rimandata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana si apre colla discussione della famosa presentazione del conto-gestione 1910. Nasce un vivace battibecco tra il conte Bastogi ed il notaio Cecchi, perchè questi insiste che presentò il conto nell'aprile a sua richiesta, rimettendolo inoltre a lui personalmente. Il conte, invece, smentisce e dice che il conto fu presentato durante la sua assenza da Firenze. L'avvocato Altobelli fa allora leggere una lettera del figlio del conte Bastogi, conte Riccardo, dalla quale lettera risulta che il conto fu chiesto dal querelante.

A domanda del presidente, il Bastogi dice che sulle cambiali rilasciate in bianco al Cecchi ebbe in tutto un terzo in contanti. Dal conto giudiziale risultano infatti versate al conte L. 1.166.300, la qual somma risponderebbe appunto al terzo accennato, dato che il complesso delle operazioni è di 4 milioni. Nel conto sono pure computati i titoli di rendita, però col loro valore nominale invece che col loro valore reale. Il Bastogi afferma che non si occupava di sapere quando faceva affari a quanto effettivamente salisse il valore dei titoli stessi.

Si passa quindi all'affare dei gioielli. Il Bastogi, a domanda del presidente, dice che di questi affari fu avvertito dall'avvocato Lecchini, suo legale. Egli allora corse dal Cecchi e questi gli avrebbe risposto: Non si occupi di gioielli, non è affare che la riguardi. Il Cecchi scatta e contesta che un giorno che al conte urgevano denari, propose la cosa al cliente, che ebbe a rispondergli: «Non voglio saper niente, faccia quello che vuole, ma mi trovi i denari!». Ricorda poi che allora era difficilissimo trovare quattrini, tanto che al Finaschi, che dette le 50 mila lire, il Bastogi abbracciandolo ebbe a dire: «Ecco la mia àncora di salvezza». Il Bastogi non ricorda tutto ciò, ed insiste nella sua dichiarazione.

Per ciò che riguarda i compensi, il conte ripete che credeva che il notaio trovasse nelle operazioni il mezzo di compensarsi. Su domanda del Pubblico Ministero dice che non poteva accorgersi delle strozzature delle quali era vittima, dal momento che gli venivano, ad esempio, consegnati titoli cattivi e che a lui si diceva invece di poterli ricollocare con poca perdita. Dice poi che non si intendeva di affari, nè di borsa, nè di banca, pur essendo figlio di un banchiere, e confessa che come consigliere delle Meridionali non contava nulla. In quanto poi al Bruno Gatti, giovane di studio del Cecchi, il Bastogi non può affermare nulla contro di lui. Dubita e dubitò sempre; non altro. Conferma di aver avuta una impressione sfavorevole del Caselli, che trattò per lui un affare a Zurigo, tanto da ritenerlo un imbroglione.

Dopo di che l'udienza è tolta.

Processo Cuocolo

Viterbo, 22, notte.

Nell'udienza antimeridiana l'avv. Colozza continuò nella sua arringa, parlando prima dell'associazione a delinquere e poi del banchetto ai Bagnoli, che, secondo lui, sarebbe un parto della fantasia di tutti, perchè è inconcepibile il pensare che dei delinquenti raffinati si riunissero in Comizio in un pubblico locale per deliberare la soppressione dei coniugi Cuocolo. Dopo aver tratteggiata la debole psiche di Luigi Fucci, raffrontandola con l'astuta intelligenza di Pasquale Esposito, ex-accusato di associazione a delinquere, ne rivendica il passato, che è presentato ai giurati come incensurato. Quindi si occupa dell'altro suo cliente Valcarcelle, che sostiene essere innocente.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Colozza attacca vivamente i testi Muller e Abruzzini, che egli dice appartengono alla triste genia dei testimoni falsi. Sostiene che l'anello sia un trucco, e, occupandosi brevemente anche di Nicola Morra, dice che questi mai ebbe a conoscere Cuocolo e che Morra è risultato innocente dalla terribile imputazione contestatagli. L'avv. Colozza discute l'alibi presentato dal Morra e che, secondo il difensore, è riuscito luminosamente. E termina augurandosi un verdetto di assoluzione per tutti gli accusati.

Alle 18 e un quarto l'udienza è tolta.

Il processo degli alcools

Roma, 22, notte.

Nella udienza antimeridiana del processo degli alcools è chiamato un altro imputato, il portiere della Società Romana Fiore Vincenzo, accusato di corruttela per avere facilitato la uscita delle botti di contrabbando. Il Fiore nega l'accusa. Durante la notte la fabbrica era chiusa e sottoposta alla vigilanza della finanza ed egli avrebbe dovuto, se avesse voluto uscire dalla sua stanzetta, attraversare la stanza dove erano in permanenza le guardie. Di giorno poi la sorveglianza delle guardie era assidua e accurata. Di ciascuna botte era esaminato il contenuto e se esse erano dichiarate vuote, venivano rigirate per vedere se realmente fossero tali. Si passa, dopo qualche contestazione degli avvocati Di Benedetto e Filotico, all'interrogatorio dell'ing. Borrone, che è imputato di non avere fatto il verbale su alcune irregolarità constatate sul cassone numero tre, cedendo alle pressioni dei verificatori che tendevano, secondo l'accusa, a nascondere le operazioni fraudolente eseguite in quel cassone.

Il Borrone narra che esaminando i cassoni, al terzo la stecca venne fuori bagnata per circa due dita di un liquido dall'odore piuttosto penetrante. L'operaio Fiore, presente, gli rispose di non sapere se si trattasse di spirito denaturato o solo di denaturante, e il Papadia escluse che in quel cassone si fossero mai fatte delle operazioni di denaturazione: avendo aggiunto che egli doveva fare verbale della constatazione, il Papadia obbiettò: «E noi come resteremo?» Ma ciò disse senza soverchia preoccupazione. Il Borrone rimase perplesso, anche perchè aveva grande stima dei verificatori, ed essendo giunto più tardi il verificatore Frattini, interrogò anche questo ultimo. Questi disse che doveva trattarsi di un po' di giacenza. Si prese infatti del liquido un saggio che confrontato con il denaturante puro risultò di colore e di caratteristiche un po' diverse. Il Borrone ripetè anche una volta che era meglio fare verbale; ma il Papadia gli fece capire che era meglio non farlo, aggiungendo però subito: «Del resto faccia ciò che vuole.» Il Frattini più tardi gli disse: «Se ha qualche dubbio perchè non va dal maggiore Oliva?»

Certo è che l'imputato rimase qualche tempo perplesso e non fece il verbale, ma essendo tornato al magazzino e avendo trovato il cassone che era stato lavato con acqua, si insospettì ancora di più e domandò al Pollecchini: «Perchè avete fatto ciò? Vi era qualche fondo nel cassone?» L'ing. Borrone conclude che se egli commise una debolezza, la fece in buona fede e in conseguenza della stima che egli aveva per i verificatori.

Nel pomeriggio si procede all'interrogatorio di Anacleto Frattini, verificatore di finanza, addetto alla Società Romana. Anch'egli è imputato di concorso nel contrabbando. L'imputato narra i fatti come li ha narrati nella mattinata l'ing. Borrone, affermando che nessuna partecipazione egli prese alla consumazione, se vi fu, di contrabbando.

— Con l'on. Montagna — continua il Frattini, a domanda del presidente — io avevo rapporti piuttosto tesi, per varie ragioni, anzitutto perchè nelle mie funzioni io ho cercato di essere meno al contatto che fosse possibile coi proprietari delle fabbriche, e che sorvegliavo, e poi perchè una volta egli tentò di farmi allontanare dalla fabbrica a proposito di un malinteso per un articolo della *Propaganda*, poco favorevole all'on. Montagna.

L'imputato conclude negando di aver ricevuto denaro dal Montagna per la consumazione delle frodi.

E quindi chiamato Stuapi Francesco, già cassiere della Società Romana, e imputato anch'egli di concorso nella operazione di contrabbando. Egli nega la imputazione. Non ha mai fatto contratti; li ha solo firmati come procuratore della Società. Del resto, nel 1910 non vi fu che un solo contratto di spiriti denaturati, col Saccares; tutti gli altri riguardano liquori e cognac.

Per ultimo sale sulla pedana il Vaccaro, già direttore della Società. E' imputato di concorso nelle frodi alla tassa di fabbricazione e nella frode al dazio. Egli afferma di avere sempre respinta l'accusa del Saccares, col quale lo legavano soltanto i rapporti che possono legare un commerciante ed un direttore di fabbrica. Le botti di spirito si tenevano nei cortili, e non nei magazzini, per la sola ragione che questi erano pieni.

Dopo qualche contestazione di lieve importanza, l'udienza viene tolta e rinviata.

Il processo Paternò in estate

Roma, 21, notte.

Non è stata ancora fissata l'udienza della Corte d'Assise nella quale si inizierà la discussione della causa dell'ex-tenente Paternò, essendo il presidente della Corte d'Assise occupato in altri processi. Si ritiene che la discussione non potrà avvenire che nel giugno o luglio prossimo.

Due altri fallimenti a Genova

Genova, 12, notte.

A proposito del colossale fallimento della ditta F. Tonion (Giacomo Lampronti), si hanno le seguenti notizie: Dal 1905 ad oggi il Tonion era riuscito a fare un giro di affari di 83 milioni. La vita che conduceva era davvero signorile e nella sua abitazione, una villa a San Martino di Albaro, convenivano le persone più elette della città. Un avvocato, che non si sa da qual parte sia piombato a Genova, era come la guardia del corpo del Tonion, il quale gli affidò una discreta somma per alcune pendenze sulla riviera di Ponente. L'avvocato, invece, si recò a Montecarlo dove perdè la somma affidatagli e riuscì a truffare 30 mila lire all'albergatore che l'aveva ospitato insieme ad alcune giuocatrici. I creditori maggiormente esposti nel fallimento Tonion sono alcuni Istituti bancari. Dopo quello del Tonion è stato dichiarato il fallimento di G. B. Fontanella, cognato del Tonion, che a quanto consta, non sarebbe stato altro se non un operatore per conto del Tonion. Stamane, poi, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della nota ditta Domenico Lombardi, di Sestri Ponente.

Il giorno 19 corrente, mancava improvvisamente ai vivi, in Nizza Marittima, il

Marchese LUIGI MASSIMINO di Ceva e San Michele

Capo Divisione al Ministero del Tesoro
Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro
e della Corona d'Italia

Ne dànno il triste annunzio:
il fratello: Conte ALFONSO MASSIMINO di Ceva e San Michele;
Le sorelle: Marchesa COSTANZA DE COSTANTIN DE CHATEAUNEUF;
Contessa MARIA, col consorte Conte ALZIARI DE MALAUSSENE;
Contessa GABRIELLA, col consorte Conte RICARDI DI NETRO;
ELENA, Religiosa del Sacro Cuore;
La zia: Contessa GABRIELLA MERCALLI, nata MASSIMINO di Ceva e San Michele, col consorte Cavaliere ANTONIO MERCALLI;
nipoti, i pronipoti, ed i parenti tutti. 000

IN DEPROFUNDIS

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il 21 Marzo corr., alle ore 1,30, in Roma, spirava serenamente, munita di tutti i conforti religiosi, dopo breve malattia, la

Contessa LAURA LEONARDI DI CASALINO nata Marchesa RESCALLI

I figli: Conte MICHELANGELO LEONARDI di CASALINO e PIENENGO, Capitano di Vascello nella R. Marina, con la consorte CARLOTTA dei BARONI LAUGIER e figli; Marchese NICOLO' LEONARDI di VILLACORTESE, Deputato al Parlamento, con la consorte RINA dei CONTI de ASARTA; Conte MAX LEONARDI di CASALINO, con la consorte CORINNE BASSETTI; la figlia CONTESSA ROSANNA BORROMEO, col marito Conte GIBERTO, figli, e genero CONTE JACINI; la sorella DUCHESSA di SARTIRANA e figlie; i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo il 22 corr., alle ore 17, partendo da Via San Martino al Macao, 16, per la Parrocchiale del Sacro Cuore, donde, dopo la benedizione, la cara salma verrà trasportata alla Ferrovia e partirà per Casalino, dove avranno luogo i funerali, la Domenica, 24 corrente, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stabilimento Pompe fun. R. Raveggi - Via Palermo 47. 1864

Giuseppina Strocco vedova Mercandino

d'anni 88

è spirata serenamente ieri mattina, alle ore 6, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Ne dànno, addolorati, il triste annunzio la sorella ANNA STROCCO ved. GIOLITI, le nipoti MARIA e GIUSEPPINA GIOLITI coi rispettivi mariti avv. GIOVANNI BARBOTTI e VITTORIO MARTINO, il cognato cav. GIACOMO MERCANDINO e figli, la nipote CATTERINA ODDONE ved. BADALINI e figli, e congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, sabato, 23 alle ore 15, partendo da via Finanze, N. 7. 888

Oggi, alle ore 14, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio, la Damigella

Emilia Gardini

La sorella ADELAIDE Vedova del Cav. REMIGIO CARPIGNANO, la cognata AMALIA FAGNANI, Vedova GARDINI, i nipoti, i parenti tutti, profondamente addolorati, ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del giorno di Sabato, 23 corrente, partendo dall'abitazione della defunta, Via Venti Settembre, N. 33.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si dispensa dalle visite.

Asti, 21 Marzo 1912. [illegible]

L'altra sera, alle ore 19, cessava di vivere

Giacomo Levi

La moglie EUGENIA FALCHERO, la figlia EMILIA, ed il fratello CORRADO, in nome pure dei congiunti, coll'animo esacerbato, ne dànno il triste annunzio.

Per desiderio espresso dal caro defunto non si mandano partecipazioni personali, e si prega non inviare fiori. 893

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C'

Appendice della Stampa (45

Figlia di Principe

ROMANZO di PIERRE SALES

Egli sapeva che per lei bisognava mettere le cose bene in chiaro.

— Prima di tutto non si tratta di cento milioni di rubli... Tu non ti immagini cosa siano cento milioni di rubli... Sono una cosa enorme!... Non capirebbero in questa camera... tanto sono molti...

— Per questo chiedevo a me stessa se si trattava di cento milioni o di cento mila... Non so ancora leggere bene... Ma mamma aveva posto la lettera nel «secretaire»... Non abbiamo che da prenderla...

— Mia cara, quei signori, — tu hai visto bene, non è vero?, — le persone che sono venute qua stasera hanno cercato le carte di tua mamma nel «secretaire», nei cassetti, nelle valigie... e non hanno trovato altro che duecento franchi che ho messo da parte per te... Forse tua madre, siccome viaggiava molto, preferiva bruciare le lettere... Ma la lettera di cui tu parli la conosco e ti spiego: [illegible] comprendi bene, non è vero?

Natacha ascoltava con tanto d'orecchi e tanto d'occhi.

— Tuo papà non possedeva nulla. I figli non posseggono le loro sostanze che alla morte dei loro genitori, e siccome tuo papà è morto prima di sua madre, sua madre è quella che possiede tutto ancora; e mi ha incaricato lei di venire a consegnare alla mamma tua una somma, non dico di cento milioni, nè di centomila rubli, ma di duemila rubli per i suoi bisogni... Ben presto li avrà spesi... Hai visto come ho dovuto dar danaro a tutto il mondo.

Natacha disse, seria seria:

— Sì, sì.

Kreuzberg trasalì dentro di sè per gioia. La fanciulla non metteva in dubbio l'esattezza della cifra di duemila rubli.

— Sicchè — ella chiese — non mi resterà nulla.

— Dimentichi — rispose il miserabile — che ci sono io e che ero l'amico di tuo padre?

E riuscì a dare ai propri lineamenti una grande espressione di bontà.

— Io non sono ricco, ma la madre di tuo papà possiede abbastanza denaro per occuparsi di te...

— E se non vuole? — chiese Natacha, accigliata.

Era una grande delusione per lei apprendere che non possedeva nulla.

Per obbedire a sua madre aveva rinunziato ad essere principessa, e non ne aveva mai più parlato, e non ne parlerebbe più ad alcuno; ella doveva discendere ancora ed essere una poveretta... come Alessandro... Doveva andar debitrice di tutto ad una nonna, che non la voleva, che aveva evidentemente fatto soffrire sua madre?

Tutte queste cose non si presentavano certamente che in modo assai confuso alla sua mente; ma ella sentiva benissimo che si trovava in una situazione orribilmente dolorosa.

— Farò che lo voglia! — rispose Kreuzberg, gravemente. — Ciò che accadrà più tardi, non so...

— Sì... soltanto il buon Dio può saperlo...

— Ma per adesso bisogna che ti metta dove si mettono le fanciulle che non hanno più, nè papà, nè mamma, in un collegio, dove vi saranno altre fanciulle, un gran giardino, e dove ti divertirai molto... Ne conosco uno, proprio così, a Nizza.

— Non a Mentone?

— No, a Nizza, perchè Nizza è più bella, e ci sono più fanciulle... Ti ci troverai molto bene, e sarai contenta...

Qual'è la fanciulletta, che la prospettiva di un bel giardino e di molte fanciulle, con le quali poter giuocare, non incanti?

Per qualche minuto Natacha dimenticò il suo dolore; dimenticò anche le sue idee pratiche, e non si preoccupò di sapere da chi sarebbe pagata una così bella vita, da Kreuzberg, o da sua nonna.

Però chiese:

— C'è un'altalena?

Kreuzberg parve riflettere molto seriamente.

— Non mi rammento... Ma ce ne metterà una.

— Alta, alta!

— Come una casa.

Dal momento che ci sarebbe un gran giardino ed un'altalena tanto alta, e dal momento soprattutto che non doveva andarsene con Kreuzberg, Natacha non aveva più che un motivo di rammarico, che si allontanerebbe cioè da Mentone, dalla bella «Promenade du Midi», dai pini ombrelliferi del Capo Martin e dai cantanti, suoi cari amici.

Ella chiese.

— Ma Nizza non è lontana?

— Ad un'ora di ferrovia, dal lato opposto del Capo Martin.

Natacha non fece più obbiezione.

— Quando partiamo?

— Domani.

Domandò soltanto una cosa: che non si partisse finchè i musicanti non fossero venuti a dare il loro concerto mattutino.

Ma il giorno dopo comparvero in giardino soltanto Alessandro e sua madre, e spiegarono subito con aria fra l'impacciato ed il misterioso che Cipriano si era allontanato per fare qualche piccola compera.

Natacha, assai dolente di non rivederlo, incaricò Amalita ed il figlio di recargli i suoi saluti.

Ed essi eseguirono le canzoni preferite da lei e da sua madre.

Poscia, i bagagli essendo stati preparati fino dal giorno precedente dalla padrona della villa e dalla cameriera, non restava che partire.

Kreuzberg diede una bella mancia di cinque franchi ad Amalita ed un'altra ad Alessandro, buone gratificazioni ai servi ed alla proprietaria qualche moneta della quale si dichiarava ancora creditrice secondo i suoi conti.

Kreuzberg lasciava in tutti il ricordo di un gran signore

Giunte che furono alla stazione, Natacha, con gli occhi gonfi di lagrime, contemplò la collina del cimitero.

Kreuzberg comprese e disse:

— Domanderò che ti permettano di venire a passeggiare qui, perchè tu possa andar a pregare sulla tomba di tua madre!

Natacha ringraziò con gli occhi anche più gonfi di lagrime; e questo senza dubbio l'impedì di distinguere esattamente una figura che compariva in fondo al treno, allo sportello di un vagone di terza classe, e che dal resto scomparve subito.

E nondimeno Natacha sentì l'impressione che fosse il buon Cipriano, che viaggiava contemporaneamente ad essi; che fosse Cipriano colui che stava in capo al treno, in quel vagone di terza classe.

X.

Un uomo diffidente

— Andiamo, andiamo, signori viaggiatori. Per Tolone, Marsiglia e Parigi, in vettura... Signore e signori in vettura!...

A questa chiamata la maggior parte dei viaggiatori si recavano al loro posto; ma gli accorti ed i pratici non si affrettavano. Sapevano che il diretto non sarebbe partito che fra dieci minuti. E siccome fra i più esperti di questi viaggiatori c'era Guglielmo Kreuzberg, egli passeggiava tranquillamente fumando il sigaro, da un capo all'altro della stazione di Nizza.

Però, mentre si voltava scorse una donna che accorreva sbuffando ed il volto della quale si illuminò appena lo scorse. Ella esclamò:

— Ah, signore!... avevo paura di non arrivare a tempo!

— Cosa c'è, mia buona signora Dervys?

— C'è signore che quella ragazza che vi avete condotto ieri è un demonio, e che per domarla bisognerà usare la massima energia. Non ho voluto impiegare i grandi mezzi senza consultarvi... Dovreste rinviare la vostra partenza, signore, e fermarvi a Nizza finchè la fanciulla si sia abituata...

— Signora, è indispensabile che mi trovi domattina a Parigi; ma avete tutto il tempo di spiegarmi di che si tratta.

— Gli è che mi occorrerebbe un'ora.

— No, no... riassumete.

— Ebbene, quella ragazzina che mi avete affidata ieri sera... quella piccola Natacha Lanoche che mi avete detto essere la dolcezza personificata, si è condotta benissimo finchè fu accarezzata, viziata e si lasciò fare tutto ciò che voleva; ma stamattina quando abbiamo cercato di metterla in iscuola con le altre ci è sfuggita ed è corsa all'altalena, dove si è messa in moto, ridendoci in faccia, in modo da arrischiare di rompersi il collo.

— In questo la riconosco — disse tranquillamente Kreuzberg.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Consiglio approva lo stanziamento per la Torino-Rivoli ed i residui di gestione

(Seduta del 22 marzo)

La seduta comincia alle 18,5. Letto ed approvato il verbale della seduta di mercoledì, il SINDACO annunzia al Consiglio che la Giunta ha deliberato che il Municipio di Torino concorrerà all'Esposizione di Igiene di Roma con tutto il materiale che era esposto al Padiglione della nostra Esposizione del 1911, completato con qualche altra tavola.

Si entra quindi subito nell'ordine del giorno. Il primo numero reca: « Concessione di compenso al Corpo delle guardie di polizia municipale e al Corpo delle guardie daziarie pel maggior lavoro in causa dell'Esposizione. »

LEVI rileva che anche i pompieri hanno avuto per l'Esposizione un maggior lavoro per il quale, anzi, hanno avuti unanimi elogi. Raccomanda il memoriale che hanno appunto per ciò presentato per un compenso speciale.

L'assessore BOLMIDA avverte che l'Amministrazione civica si è già occupata della questione e ha rilevato che per le guardie civiche e i dazieri non è stabilito un compenso per i lavori straordinari e fuori d'orario, mentre ai pompieri è pagato sempre, per regolamento, qualunque lavoro straordinario. Ad ogni modo la Giunta studierà ancora la questione e vedrà di risolverla con la massima equità.

SINCERO domanda spiegazioni sulla preparazione del nuovo Regolamento per il Corpo dei pompieri.

Si ritorna quindi al

Bilancio preventivo del 1912

Il SINDACO avverte che si dovrebbe rinnovare la votazione fatta in fine dell'ultima seduta sullo stanziamento per la ferrovia Torino-Rivoli e che non fu valida per la mancanza del numero legale, ma che il consigliere Abramo Levi ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto.

Lo stanziamento per la Torino-Rivoli

LEVI constata che quando nella seduta consigliare del 22 gennaio ultimo, egli esordì affermando l'opportunità che la discussione sulle dimissioni dei membri del Consorzio si facesse con quella relativa allo stanziamento delle 700.000 lire, di maggiore spesa al bilancio, per non duplicare la discussione stessa, egli aveva perfettamente ragione, come è provato dall'attuale dibattito.

Allora gli venne osservato che sul detto capitolo 208 del bilancio si sarebbe votato in conformità delle deliberazioni che avrebbe preso fin da allora il Consiglio: cosa che invece minaccia di non avverarsi.

Ora, soggiunge, il fatto è grave e sintomatico: la ribellione che si tenta oggi contro il preciso significato dell'ordine del giorno Depanis, assume il carattere di una sorpresa impressionante ai danni della finanza comunale; perchè si cerca a due mesi dalla data della discussione che impressionò Consiglio e cittadinanza, la votazione di quella spesa ingente che — a ragion veduta — il Consiglio stesso negò di autorizzare nella seduta del 26 gennaio ultimo.

Voterà contro lo stanziamento, tanto più che non vi è alcuna ragione di precipitare nel deliberare lo stanziamento; e tenerlo in sospeso non vuol dire ancora la sua radiazione: alla quale radiazione però ciascuno deve augurarsi che si possa venire.

Non vi è premura di votare, perchè risulta all'oratore che sul milione e 600 mila lire deliberato dal Consiglio nella seduta del 22 ottobre 1909, a gennaio 1912 non si erano prelevate che lire 439.842,40 dal Consorzio; per cui restano accantonata una somma di oltre un milione, che sembra sufficiente per gli immediati impegni.

Accordando le 700 mila lire, si viene a stanziare a bilancio persino 13 mila lire in più di quanto ha chiesto il Comitato permanente del Consorzio, che è stato licenziato dal Consiglio.

Infatti questo, col secondo preventivo, domandava complessivamente L. 2.287.000 ed il Consiglio, accogliendo la proposta della Giunta verrebbe a dare: 1.600.000 e 700.000 lire, totale lire 2.300.000; per cui, dopo di avere tanto censurato, dopo di avere parlato persino di responsabilità, si viene a concedere una somma maggiore di quella richiesta e che si disse la sola necessaria!

E ciò senza sapere a quanto ascenda e sia per ascendere l'attivo realizzabile.

E le economie possibili, chi è che le conosce? So che i nuovi delegati, prudenti amministratori, hanno deliberato la sospensione di pagamenti, di dividendi, come io avevo proposto, e si apprestano ad economie. Aspettiamo adunque la loro relazione e non pregiudichiamo gli eventi.

Tanto più che di questa ferrovia, di qui a 18 anni, è proprietario il Governo, a sensi della convenzione 3 novembre 1870; per cui dobbiamo andare adagio ad accondiscendere ad ulteriori stanziamenti di bilancio, che potrebbero autorizzare a delle spese senza ulteriore intervento del Consiglio.

L'oratore legge e commenta l'art. 21 della convenzione del 1870.

E' vero che la Provincia potrebbe accordare un altro periodo di esercizio di altri trent'anni dopo i 60 anni del 1870; ma non è meno vero che tale concessione è subordinata alla approvazione governativa, che potrebbe negarla od imporla con gravi oneri e tali da non compensare nè il servizio, nè la spesa ingente che oggi si viene a sopportare; e d'altronde la magnificenza e la grandiosità splendida delle spese potrebbero far gola al Governo, cui interesserebbe eliminarsi una concorrenza parziale sulla linea di Collegno-Avigliana, ed intanto assorbire una proprietà che noi dovremmo ammortizzare in ragione di oltre 151 mila lire all'anno stando al solo preventivo, senza contare le 700 mila lire di nuova impostazione!

LEVI parla spesso e vivacemente interrotto dal Sindaco, che avrebbe voluto si fosse limitato ad una semplice e breve dichiarazione di voto.

SINCERO domanda se sia vero che oltre ad un milione, come disse Levi, resti ancora a disposizione del Consorzio.

Il SINDACO — Io questo non lo so, lo può sapere il consigliere Palberti, presidente del Consorzio.

SINCERO — Ma può saperlo in un attimo: se ciò non può sapere, è segno che il disordine dei nostri uffici è straordinario...

LEVI — Io ho un documento che prova che il milione c'è....

Il SINDACO ricorda che il consigliere Palberti parlò nell'ultima seduta di impegni che il Consorzio ha.

CATTANEO avverte che materialmente il milione e centomila lire è disponibile in quanto che il Consorzio non li ha ancora spesi: ma, come disse Palberti, il Consorzio deve provvedere entro quest'anno a parecchi pagamenti.

GEISSER voterà lo stanziamento delle 700 mila lire dopo le dichiarazioni di Palberti, che non ne toccherà un solo centesimo prima di aver portato al Consiglio una relazione completa della situazione del Consorzio.

BARBERIS fa notare che occorre che il Consiglio approvi lo stanziamento anche per eliminare le preoccupazioni e le apprensioni che potrebbero avere terzi.

SCIORATI appunto per ciò crede che non si debba votare lo stanziamento. Se il Consorzio ha degli impegni, si sciolga da sè: il Comune di Torino non c'entra. Rileva poi che il Consiglio affida le 700 mila lire non alle persone che compongono il Consorzio (e che hanno dato gli affidamenti più sicuri e a cui il Consiglio deve prestar fede) ma le affida al Consorzio. Non trova poi alcuna urgenza nella votazione di questo stanziamento e si può benissimo attendere quegli otto o dieci o quindici giorni che mancano alla presentazione della relazione che il collega Palberti ha promesso.

La sospensiva respinta

SINCERO: — Siccome i commissari del Consorzio ci dicono che c'è ancora un milione nelle nostre casse a loro disposizione, non c'è alcuna premura di votare oggi lo stanziamento.

Il SINDACO dichiara che l'Amministrazione lascia liberi i consiglieri di votare pro o contro la sospensiva.

SCIORATI: — Bella grazia!

Il SINDACO: — Ma l'Amministrazione voterà contro la sospensiva per un doveroso riguardo verso la antica e la nuova Amministrazione del Consorzio.

Indice quindi la votazione su un ordine del giorno Levi, cui si associa Sincero, di sospensiva.

La votazione dà questo risultato: favorevoli alla sospensiva 24; contrari 23; astenuti 5.

Hanno risposto SI' i consiglieri: Amar, Bachi, Balsamo-Crivelli, Bona, Bosso, Bovi, Cebriana, Cibrario, Corbelli, Corsi, Depanis, Gherardini, Gitti, Invrea, Lava, Lavini, Levi, Mantovani, Pagliani, Rey, Sciorati, Sincero, Vignolo-Lutati, Zini. — Totale 24.

Hanno risposto NO i consiglieri: Avezzano, Bocca, Bolmida, Bonelli, Bonino, Bozzelo, Brosio, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Geisser, Giovara, Gevone, Gribaudi, Leclaire, Marocco, Migliorati, Molinari, Pomba, Ratti, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Usseglio. — Totale 23.

Si sono astenuti i consiglieri: Barberis, Florio, Fok, Frinetti, Vicari. — Totale 5.

Il SINDACO: — La sospensiva non è approvata...

SCIORATI: — Grazie ai tre voti degli ex-amministratori del Consorzio, che si dovevano astenere!

SINCERO domanda allora a quale titolo si è votato lo stanziamento.

CATTANEO dice che deve rimanere inteso che le 700 mila lire sono portate in bilancio all'attivo e al passivo per le sole eventualità che possono occorrere in seguito alle deliberazioni che prenderà il Consiglio dopo la relazione della Commissione del Consorzio: diventano quindi una pura disponibilità, entro i limiti della quale dovranno tenersi le future deliberazioni del Consiglio. Spiega come sia prudente preparare fin d'ora questa somma che, a [illegible] di quanto ha detto anche il consigliere Palberti, molto probabilmente si renderà al Consorzio necessaria.

SINCERO insiste sulla necessità legale di dare una destinazione precisa e tassativa a qualsiasi stanziamento di bilancio, perchè nessun stanziamento può essere lasciato a disposizione della Giunta.

Chiede formalmente alla Giunta che stabilisca la formula da sostituire a quella che è stampata in bilancio.

RINAUDO propone la formula « per eventuale concorso al Consorzio per completamento della ferrovia Rivoli-Torino ».

LEVI crede che le 700 mila lire dello stanziamento oggi votato non basteranno per i lavori necessari.

SINCERO crede che la parola « eventuale » proposta da Rinaudo potrebbe compromettere i rapporti del Comune di Torino con Rivoli e la Provincia. Crede che si vogliano usare delle parole nebulose ed elastiche per coprire delle responsabilità personali, specialmente di alcuni assessori che facevano parte dell'antica Amministrazione del Consorzio.

SCIORATI crede sarebbe stato più logico che questi antichi amministratori si fossero astenuti e propone che l'articolo del bilancio sia così mutato: « Ferrovia di Rivoli — trasformazione in tramvia elettrica — eventuale fondo L. 700.000 » senza nessun accenno ad alcuna deliberazione precedente della Giunta che pregiudichi la destinazione della somma.

GITTI crede che le dichiarazioni dell'assessore Cattaneo contengano le più valide ragioni che militavano per la sospensiva. Ad ogni modo lo stanziamento si è voluto ed è passato per un solo voto. Propone, perchè nulla sia compromesso, di inscrivere lo stanziamento nella categoria delle « Partite di giro ».

CAGNO, che è arrivato in questo momento nell'aula, dichiara che se fosse stato presente alla votazione avrebbe votato pella sospensiva.

Voci: — E allora sarebbe stata approvata! (Ilarità).

Il SINDACO: — No, sarebbe stata respinta lo stesso.

Il voto per lo stanziamento

CATTANEO propone la formula: « eventuale concorso per titolo da deliberarsi per la ferrovia Torino-Rivoli, L. 700.000 ». Spiega come non sia accettabile, o per lo meno presenti troppe difficoltà, l'impostare lo stanziamento nelle « partite di giro ».

Questa proposta di Gitti è appoggiata invece da Levi e da Sincero.

E finalmente il SINDACO mette ai voti lo stanziamento sotto questa formula: « Ferrovia di Rivoli - Trasformazione in tramvia elettrica - Eventuale concorso per titolo da deliberarsi, L. 700.000 ».

Lo stanziamento è approvato.

La questione degli avanzi di gestione

Tutti gli altri articoli della « spesa » non danno più luogo ad osservazioni e si arriva alla parte « entrata » del bilancio 1912. Dopo dieci minuti di sospensione di seduta chiede la parola SINCERO sulla prima cifra di lire 882.271 69 « Avanzo di amministrazione o fondo disponibile risultante dal conto 1910 stabilito dalla Giunta municipale il 19 luglio 1911. »

SINCERO domanda alla Commissione del bilancio se ha qualche cosa da aggiungere a quanto ha già detto a proposito di questo avanzo di gestione.

RINAUDO ricorda che la Commissione del bilancio ha scritto che questo avanzo di gestione presenta alcuni dubbi, specialmente di fronte ad alcuni residui attivi di non certa consistenza. Ricorda che il Consiglio approvò un ordine del giorno con cui invitava la Giunta a depurare questo avanzo di gestione dalla parte che deve essere depennata.

La Commissione del bilancio ha potuto argomentare che se si deve radiare qualche cosa nell'attivo (specialmente per il rimborso da parte dell'Esposizione delle azioni sottoscritte dal Comune, e per talune tasse sulle aree fabbricabili non esigibili) si possono radiare anche parecchi residui passivi che non costituiscono alcun impegno verso terzi, rappresentati da stanziamenti fatti in passato senza progetti. Cita alcuni di questi stanziamenti, concludendo che, anche senza voler precisare nulla, è parso alla Commissione che la somma da eliminarsi nei residui attivi trova una corrispondenza in altrettanti residui passivi che possono benissimo depennarsi. La Commissione crede quindi che il fondo di amministrazione possa benissimo restare in bilancio e che debba restarvi sì e come è stato trasmesso dalla Commissione del conto 1910. Ad ogni modo la Commissione del bilancio non può pronunciarsi in modo tassativo, se non dopo che la Giunta abbia presentato una relazione e proposte concrete.

SINCERO ringrazia di queste spiegazioni che riconosce contabilmente giuste.

Teme però che non resti più molto da radiare nei residui passivi, perchè molto ha già radiato la Giunta stessa, la quale è arrivata a radiare persino impostazioni deliberate due mesi prima dal Consiglio. Non vorrebbe poi che si facesse pagare ai bilanci venturi ciò a cui avevano già provvisto i bilanci passati.

Ammette anche egli che legalmente oggi non si possono togliere dal bilancio le 882 mila lire dell'avanzo di Amministrazione, ed è per questo che aveva proposto un fondo di entità eguale alla parte passiva del bilancio.

Aspetta poi le promesse spiegazioni del Presidente della Commissione del bilancio, sulla elasticità delle entrate.

La gestione dell'Esposizione

BACHI domanda spiegazioni al Sindaco, circa le probabilità di incasso del rimborso delle azioni dell'Esposizione 1911. Gli è pervenuta una voce assai grave, che il Municipio non potrà nemmeno esigere tutti i crediti che ha verso il Comitato dell'Esposizione. Gli pare inammissibile che i membri della Giunta, che fanno pure parte del Comitato, non sappiano nemmeno approssimativamente quale residuo attivo... o passivo avrà l'Esposizione.

Presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio delega una Commissione di cinque consiglieri, che non hanno mai fatto parte di alcun Comitato della Esposizione del 1911, che veda i conti dell'Esposizione stessa, e vigili alla tutela degli interessi del Comune di fronte alla Commissione stessa dell'Esposizione...

GHERARDINI: — Io ho chiesto ripetutamente i conti dell'Esposizione, ma mi si è sempre detto che non si possono ancora avere... finchè non è finita la lotteria, che, tra l'altro, è già stata estratta...

Voci da ogni banco: — Ma no! Se non si è fatta ancora l'estrazione. (Ilarità generale).

Il SINDACO: — Già, se è così bene informato anche sul resto...

GHERARDINI continua, imperterrito, specialmente sulla questione del Palazzo stabile, e sulla opportunità della Commissione proposta da Bachi.

L'assessore CATTANEO crede che la domanda di Bachi sia un po' intempestiva, perchè la Commissione dell'Esposizione non può dare ancora risposte precise: basta pensare appunto che non è ancora chiusa la Lotteria Nazionale, che può ancora esitare qualche milione di biglietti.

Per ciò che riguarda l'avanzo di Amministrazione, ricorda le riserve che i revisori del conto hanno fatto sul conto 1910: ma crede che la epurazione dei residui attivi e passivi meglio che altrove, possa farsi nel conto consuntivo del 1911, che si sta appunto ora compilando.

Assicura Sincero sulla possibilità della compensazione tra i residui attivi e i residui passivi, compensazione che però tutto consiglia a non fare troppo affrettatamente, come avverrebbe oggi in sede di bilancio preventivo. Ad ogni modo, assicura che l'epurazione sarà fatta certamente in occasione della revisione del conto: il lavoro preparatorio è già stato persino iniziato.

Crede poi che probabilmente si potrà ancora di quest'anno approvare un supplemento di bilancio, in cui si potrebbe trovare il rimedio alle eventuali sorprese che il 1913 potesse prepararci.

BONA ripete le riserve fatte dai revisori del Conto del 1910, che, naturalmente non avevano gli elementi necessari per fare proposta concreta. Ora, egli crede che nemmeno ora esistano tutti gli elementi necessari per poter ridurre l'avanzo di gestione.

Giudica logico e opportuno il rinviare ogni deliberazione all'accertamento che farà la Giunta. Manifesta però l'augurio che questo accertamento si possa fare al più presto possibile, prima del luglio 1912, epoca in cui si chiude il bilancio consuntivo del 1911. Raccomanda perciò alla Giunta di chiedere spiegazioni al Comitato dell'Esposizione.

Residui e avanzo di gestione

DEPANIS si domanda in quale sede si possa discutere una buona volta la questione dei residui e dell'avanzo di gestione, dal momento che non si potè discutere in sede di consuntivo, e che ora, in sede di preventivo, dobbiamo accettare la cifra ufficiale data dal consuntivo 1910.

Trova pericoloso, per quanto legale, quel sistema d'epurazione adombrato dall'assessore per le Finanze e dal relatore del bilancio, di cancellare nei residui passivi, tanto da pareggiare l'attivo. Sarà di altrettanto che si graverà l'esercizio 1913, e i successivi.

Egli vorrebbe proprio che il Consiglio e la Giunta, discutendo il bilancio consuntivo del 1911, non si preoccupassero tanto della particolarità contabili, ma si curassero soprattutto della vera, reale consistenza del bilancio.

Brevemente replica SINCERO, e replica pure CATTANEO, il quale fa notare, a proposito del credito verso l'Esposizione, che i revisori dei conti lavorarono, ad Esposizione chiusa, ma sopra il bilancio chiuso al 31 dicembre 1910, quando, cioè, non si sapeva quale risultato avrebbe avuto l'Esposizione; essi, quindi, poterono fare quelle riserve che non si potevano fare nel 1910.

Cogliendo poi occasione da una frase di Depanis, si domanda quale finanza severa si può fare, quando in una seduta sola di discussione del bilancio furono fatte da consiglieri tante... proposte alla Giunta di nuove spese, da raggiungere il milione e mezzo all'anno! Il Consiglio deve ricordare che chi propose l'ordine del giorno della « finanza severa », disse chiaro e tondo che, dietro la Giunta, per fare la « finanza severa », deve essere anche il Consiglio intiero.

Ad ogni modo, dichiara, a nome della Giunta, che questa si impegna a presentare, in occasione del bilancio consuntivo del 1911, un progetto completo e concreto, per l'epurazione dell'avanzo di gestione, che avrà le sorti che, per legge, deve avere, cioè, la sua ripercussione nel 1913.

BACHI vuole che l'epurazione si faccia nel bilancio supplementare, che la Giunta, lo rapporto ai suoi provvedimenti finanziari, dovrà fra pochi mesi presentare.

Presenta, in questo senso, un ordine del giorno.

SCIORATI vuole anche egli delle dichiarazioni esplicite sulla legittimità della rappresentanza degli interessi del Comune di fronte al Comitato dell'Esposizione, perchè non vuole che si aspetti che la cosa sia esaurita.

GHERARDINI presenta anche egli un ordine del giorno, con cui il Consiglio nomina una Commissione di cinque membri (consiglieri comunali, che non fecero parte del Comitato esecutivo dell'Esposizione), che esamini e riferisca sui rapporti veri esistenti tra il Municipio e il Comitato dell'Esposizione.

L'assessore CATTANEO si raccomanda caldamente al Consiglio, che non faccia ritardare ulteriormente l'approvazione di questo bilancio, il quale, nella migliore ipotesi, non potrà andare in vigore prima dell'aprile.

Annunzia che il Sindaco spera di poter presentare ai primi di aprile una relazione completa e un conto liquido dei rapporti tra il Municipio e il Comitato esecutivo dell'Esposizione. Allora potrà il Consiglio, ove occorra, nominare quante Commissioni vorrà.

SCIORATI vorrebbe poter studiare per proprio conto i rapporti tra il Municipio e il Comitato dell'Esposizione.

Il SINDACO avverte che Corsi ha presentato il seguente ordine del giorno, accettato dalla Giunta: « Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni della Giunta, approva lo stanziamento ».

Questo ordine del giorno è approvato con 32 voti favorevoli.

Votano contro Bona e tutti i componenti della Minoranza, cioè, 9.

Sincero si astiene.

Sono le 19,20, e il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Università Popolare

Questa sera, sabato, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio in via Rossini, il prof. Felice Momigliano terrà una conferenza dal titolo: *Nazionalismo ed Internazionalismo*.

Ingresso libero.

Il Duca d'Aosta

E' giunto da Milano, col suo aiutante di campo, S. A. R. il duca d'Aosta.

Sempre lo stesso

Convinti che con l'attuale maggioranza consigliare qualsiasi forma di ragionamento sia vana, perchè urta contro varie cose irreducibili, ci accontentiamo volta per volta di notare i fatti più memorabili di essa, per istruzione e memoria dei cittadini contribuenti ed elettori.

Con l'odierna votazione, il « carrozzino » della Torino-Rivoli conferma ed eleva di un altro tono tutte le caratteristiche che lo hanno accompagnato sin dal suo sorgere.

Nella seduta del 26 gennaio u. s. il Consiglio, dopo lunga discussione, rifiutava l'ordine del giorno della Giunta, con cui si proponeva di stanziare nel bilancio 1912 la somma di L. 700.000 come ulteriore contributo del Comune alla spesa di elettrificazione della linea, e votava invece quanto qui riportiamo: « Il Consiglio convinto che « la trasformazione della ferrovia di Rivoli « debba eseguirsi coi criteri più economici; « delibera di passare alla nomina dei dele« gati nel Consorzio, incaricandoli di rife« rire anzitutto nel più breve tempo possi« bile sullo stato preciso dei lavori e degli « impegni già assunti e su quanto riman« ga ancora da farsi; rinvia a dopo ricevuta « tale relazione ogni deliberazione su nuovi « stanziamenti ».

Due mesi non sono ancora trascorsi. La relazione in questione sarà distribuita fra quindici o venti giorni. Ed ecco che la maggioranza, assalita da una fretta tanto più inesplicabile in quanto che il Consorzio della Torino-Rivoli ha ancora a sua disposizione un milione di lire, si rimangia l'ordine del giorno — compendio di una discussione di un'intera settimana — e, senza aver sentito nessuno dei delegati da essa nominati, senza una luce, senza un affidamento, vota quello stanziamento di 700.000 lire che cinquantasei giorni or sono aveva negato.

Abbiamo detto senza una nuova luce, e non siamo esatti. Il fatto nuovo c'è e lo ha rivelato il consigliere Levi. Fra diciotto anni le ferrovie di Stato hanno il diritto di incamerare la linea: quindi i 4 milioni — se saranno proprio solo quattro — di spesa, dovranno venire ammortizzati entro tale periodo di tempo, con una spesa di circa L. 150.000 all'anno. L'assessore ing. Giovara, con un calcolo molto ottimistico, ha stimato che gli utili annui della linea potranno sommare a un massimo di lire 60.000. Nè egli, nè altri della Giunta però, si è ancora informato se sulla linea, che si trasforma da ferroviaria in tranviaria, peserà l'imposta governativa, la quale sommerebbe a circa L. 50.000. Nel qual caso il bilancio si stabilirebbe così: spesa 4 milioni; utili L. 10.000; uscite L. 150.000... Quando poi, dopo diciotto anni, la spesa sarà ammortizzata, potrà intervenire lo Stato a ritirarsi la linea stessa...

Ma tant'è. Ieri la maggioranza consigliare e la Giunta erano sospinte dall'ardore irresistibile di impegnare subito sempre più a fondo il bilancio comunale nella bella impresa. Gli interessi dei contribuenti contano poco. Si trattava — come spiegò un consigliere della maggioranza — di non portare preoccupazioni agli interessi di terzi...

Anche i metallurgici federati hanno deliberata la ripresa del lavoro

Come già si sapeva, anche i metallurgici automobilisti federati hanno deliberato la ripresa del lavoro.

Ecco i due ordini del giorno votati nell'ultimo Comizio:

I. « Gli operai automobilisti federati, ed i non federati che hanno seguito la Federazione, riuniti a Comizio il 22 marzo, considerato che nella vertenza col Consorzio delle fabbriche di automobili si sono trovati coinvolti contro la loro volontà e che hanno dovuto subire le conseguenze rovinose del nuovo e più deleterio esperimento clerico - monarchico - sindacalista, incoraggiato e sostenuto dagli elementi più ibridi e dalle tendenze più disparate contro la Federazione Metallurgica; considerato che i non organizzati, dopo essere insorti contro il concordato conquistato dalla Federazione, allettati dal miraggio di maggiori conquiste, hanno deciso di riprendere il lavoro, dopo oltre due mesi di astensione, alle condizioni imposte dagli industriali, le quali annullano ogni passata conquista e sopprimono ogni miglioria;

« considerato che i non organizzati, all'unione con la organizzazione federale hanno preferita la dedizione completa agli industriali, frustrando così ogni azione di ulteriore difesa rendendo inutile qualsiasi tentativo di maggiore resistenza; confermano ancora una volta che la loro condotta fu ispirata soltanto alla più rigida disciplina sindacale ed al proponimento di non pregiudicare le conquiste dell'organizzazione torinese — invidiate da tutte le organizzazioni d'Italia — e gli interessi del proletariato;

« deliberano di riprendere il lavoro lunedì, col proposito deciso di non rinunciare al proprio diritto di organizzati, di rendere possibile e pratica l'azione necessaria a riparare gli effetti della sconfitta e di ricuperare le conquiste perdute; e denunciano al proletariato italiano organizzato l'opera di questi uomini, che — sostenuti dalla borghesia — hanno esaltato ed aizzato per due mesi i disorganizzati contro gli organizzati, provocando la rovina di tutto un lavoro di conquista, compiuto in tanti anni di lotta e di sacrifizi, e che era stato citato più volte ad esempio dalle migliori organizzazioni nazionali ».

II. « I federati ed i non federati — riuniti a Comizio il 22 marzo — votano un plauso ai loro dirigenti, additando al proletariato italiano la costanza, la saggezza ed il coraggio dimostrato da essi nel dirigere l'agitazione degli automobilisti ».

Tra bambini

La madre di Francesco Tiretti, d'anni 9, abitante in via Cuneo 30, accompagnò ieri il suo bimbo all'ospedale S. Giovanni per farlo medicare d'una ferita all'occhio sinistro. Il piccino, trovandosi nel cortile di casa, sua a giuocare con un suo coetaneo, era stato inavvertitamente da questi ferito con un pezzo di rame.

Il dottor Panzio lo giudicò guaribile in otto giorni.

Beve petrolio per acqua

L'operaia Teresa Romanisio fu Carlo, d'anni 29, abitante in via Carlo Alberto 33, avendo trovato sulla tavola di casa sua un bicchiere contenente un liquido che pareva acqua, ne bevve un lungo sorso, accorgendosi soltanto allora che era petrolio.

Condotta al San Giovanni, il dottor Guerra, dopo averle prodigata la lavatura dello stomaco, la faceva ricoverare giudicando però il suo stato non grave.

La quotidiana bicicletta

Il giovane Giovanni Lerda denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciato incustodita momentaneamente nel cortile della casa N. 22 di corso Siccardi.

Arti e Scienze

Il concerto "povere cieche,, al Liceo Musicale Verdi

Un pubblico numeroso, scelto, elegante; uno di quei pubblici, che sono una vera grazia di Dio per la beneficenza. Ed un successo, che non si smentì un istante.

Questo, in poche parole, l'esito della serata, che un Comitato di gentildonne preparò ieri sera nella sala maggiore del Liceo Musicale.

Il programma, messo insieme con gusto, è vario, e sempre interessante, non parve troppo lungo, se anche composto di una serie di pezzi non indifferenti.

Ed è in ciò l'elogio maggiore, che si possa fare dell'esecuzione. Ad essa, con pensiero delicato, si volle contribuissero le « povere cieche » beneficate con l'esecuzione di un coro del Mendelssohn, e con una sonata per violino del Beethoven. Ed opportunamente si volle alternare la parte musicale con quella drammatica.

« L'amico » di Marco Praga ci diede modo di apprezzare la recitazione espressiva, sicura, corretta di Donna Gabriella Guaberti Marazio: e quella efficace e concitata del signor Enrico Guaberti. L'avv. Giacomo Giovannelli fu pure apprezzato nella sua breve parte.

E basta ricordare, fra gli esecutori del programma musicale, la sig.a Rosina Stallo Marsengo, il prof. Vittorio Collino, il cav. Forneris e il sig. Varesio per comprendere agevolmente come essi abbiano corrisposto alle più severe esigenze. Il Collino, in quattro pagine deliziose del 600 e del 700, seppe, al solito, distinguersi per giusta cura del colore e per correttezza di interpretazione; il Forneris volle anche presentarsi come compositore con una romanza per canto e violoncello, facile, melodica, se non molto originale; ed ebbe nella marchesa Bongiovanni Pouillade una interprete dalla voce espressiva e calda; la signora Rosina Stallo Marsengo seppe farsi apprezzare - come sempre - per la delicatezza del colorito, per l'arte provetta: per la bellezza del timbro vocale, specialmente nelle note gravi, e dovette, costretta dal plauso, concedere anche l'esecuzione di una pagina fuori programma. Infine il sig. Varesio nel « Madrigale » del Simonetti, ridotto per canto, e nella romanza del « Re di Lahore » piacque per la voce pastosa, calda, espressiva.

Furono egregi accompagnatori al pianoforte la baronessa Fanny De Negri ed i maestri Ardingo Martinengo, di cui udimmo anche un buon preludio per violoncello, e Luigi Perracchio.

Una serata pro' famiglie dei richiamati

Per iniziativa della Lega Franco-Italiana, e sotto gli auspici del Comitato « Pro famiglie dei richiamati torinesi » presieduto da S. A. I. R. la principessa Laetitia, avrà luogo martedì sera 26 corr. al Teatro Chiarella, gentilmente concesso, un interessante trattenimento.

L'insigne romanziere, sociologo e storico A. Lichtemberger di Parigi terrà una conferenza sul tema d'attualità: « La jeune fille d'aujourd'hui et le féminisme ».

Il comm. Ermete Novelli reciterà uno de' suoi più brillanti monologhi.

Il cav. Salvati e Bella-Starace-Sainati rappresenteranno il dramma « La fine » del professor Faccio.

Il Corpo di musica municipale, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Vanzetti eseguirà scelti pezzi del Verdi, del Boito, del Cherubini, ecc.

L'incasso sarà interamente devoluto alle famiglie dei richiamati torinesi, ed i promotori si lusingano che, a questo scopo altamente civile ed umanitario, il pubblico vorrà, come al solito, dare tutto il suo nobile e generoso appoggio.

"Cose dell'altro mondo,, al Costanzi

Roma, 22, notte.

Il « Giornale d'Italia » annuncia che a giorni si produrrà in Roma una genialissima Compagnia operettistica, formata esclusivamente degli studenti della Università di Torino. Essi daranno la gioiosa operetta studentesca: « Cose dell'altro mondo ». Le rappresentazioni avranno luogo al « Costanzi », ed è stato all'uopo costituito un Comitato d'onore, di cui fanno parte, tra gli altri, il Ministro Credaro, il rettore dell'Università di Roma, e quello di Torino, il Sindaco, il Prefetto di Roma, e molti altri personaggi autorevoli. Le rappresentazioni si daranno a favore delle famiglie dei caduti in Libia.

Novanta giorni nell'ospedale per una caduta

Il torniture Fasano Vincenzo, abitante in via Cuneo, 5 bis, mentre passava presso la barriera daziaria delle Maddalene scivolò e cadde in un fossato della profondità di tre metri e riportò la frattura della gamba sinistra. Il poveretto venne trasportato al San Giovanni ove fu ricoverato nella sezione Fantino. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in tre mesi.

Un panettiere ferito

Il garzone panettiere Torchio Stefano, di anni 23, venne ferito al capo da un individuo col quale era venuto a contesa all'angolo delle vie Galliari e Principe Tommaso. Alcuni militi della Croce Verde lo accompagnarono all'ospedale San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 8 s. c. Il feritore venne tratto in arresto da agenti di P. S.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1912.

NASCITE 24: di cui maschi 11, femmine 13.

MATRIMONIO: Bobbio Giovanni con Brotatto Anna.

MORTI: Delorenzi Francesco, d'anni 59, di Alessandria, pens. ferr., via Berthollet, 18.
Gandolfi Giuseppina (v.) n. Musso, id. 66, di Castelnuovo d'Asti, cas., via S. Donato, 70.
Levi Giacomo, id. 52, di Reggio Emilia, agiato, via San Quintino, 15.
San Martino d'Agliè conte Oberto, id. 57, di Torino, maggior-generale d'artiglieria, via XX Settembre, 78.
De Marchi Anna (v.) n. Marnetti, id. 85, di Torino, casalinga, via della Rocca, 22.
Ruffoni Achille, id. 74, di Novara, decoratore, via Lagrange, 42.
Gossetti Giovanni, id. 58, di Torino, ragioniere, via Passalacqua, 4.
Mercandino Giuseppina (v.) n. Strocco, id. 86, di Tigliole d'Asti, agiata, via Pinerolo, 7.
Bassignana Virginia n. Bruno, id. 47, di Asti, casalinga, via Esposizione, 86.
Marcellino Margherita, id. 43, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 17.
Cortona Anna (v.) n. Rissone, id. 85, di Asti, casalinga, via Borgo Dora, 34.
Toffalutti Francesco, id. 48, di Venezia.
Speroni Giuseppe, id. 14, di Cantoira, scolare.
Florio Pietro, id. 25, di Camino, garzone cuoco.
Cavassa Vittorio, id. 46, di Ivrea, impiegato.
Liboà Caterina, id. 32, di Nizza Marittima, cas.
Audino Candida n. Cavalasca, id. 50, di Torino, casalinga.
Pirovano Cesare, id. 15, di Torino, cameriere.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 735,25; ore 15: 733,20; ore 21: 733,17.

Stato atmosferico — Ore 9: piovigg; ore 15 nuvoloso-coperto; ore 21: [illegible].

Acqua caduta millimetri 13,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,1 Minima + 2,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 13,9
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 3,4

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 marzo — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 22 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,90 1/2 — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,00 — Svizzera Lire 100,75 — Belgio Lire 100,52 1/2 — Austria Lire 105,45 —.

La lotta elettorale di Alessandria

Alessandria, 22, sera.

Alessandria, che va famosa per le sue lotte accanite tanto nel campo politico che amministrativo, non mai forse come questa volta ha dato esempio di tanta vitalità e di tanto ardore, perchè l'esito dovrà avere una speciale ed alta significazione, che varca i limiti di una semplice conquista del collegio politico. La città è inondata di un mare multicolore di manifesti propugnanti le varie candidature, e il partito costituzionale non è stato certamente inattivo in quanto ne ha lanciati di quelli assai efficaci e spiritosissimi. E' molto notata una piccola striscia rappresentante i sette fiaschi del prof. Bonardi in precedenti candidature politiche, e un altro grande foglio tricolore che segna il risultato dell'entusiastica votazione della Camera (431 favorevoli e 9 contrari) per l'annessione delle nostre nuove terre africane.

Il dilagare dei sentimenti patriottici in questo momento così importante per l'Italia, ha impressionato anche il partito avverso, il quale non osa più andare contro alla volontà della grande maggioranza dei cittadini.

Il partito liberale ha saputo risvegliare quelli che sono i migliori sentimenti del cuore del popolo, facendo tacere l'ira di parte e l'odio alimentato dal verbo sovversivo.

I giornali cittadini escono in edizioni straordinarie, che vanno a ruba, e anche gli studenti hanno fatto un numero unico (La campana a stormo) nel quale propugnano la candidatura dell'avv. Ferrero, che è simbolo d'italianità e che significa fede nei nostri alti destini.

E' poi stigmatizzata violentemente la brutale aggressione dello studente Venaselli da parte di otto giovani socialisti, dai quali alcuni fanno parte del Comitato direttivo di una sezione del partito.

E questo consenso unanime, che ne viene spontaneo da ogni parte a favore del candidato liberale, ha pure un significato importante ed è sicuro affidamento per la buona riuscita dell'avv. Ferrero.

Gli avversari fanno correre la voce che la corruzione e le intimidazioni sole determineranno il trionfo dei liberali. E' questo uno dei soliti sistemi di calunnia per mettere un piede avanti nella contingenza di una eventuale sconfitta. La propaganda ferve vivacissima, incessante, sì, ma onesta e alla luce del sole, come ne danno affidamento il nome dei costituzionali che ne stanno alla direzione e del Ferrero stesso, la cui integrità rettitudine nessuno mai ha posto in dubbio.

Giornali cittadini criticano vivacemente il contegno sovversivo, che con tutti i mezzi, anche i più sleali, ha cercato di attaccare la condotta del partito liberale.

E' certo che Alessandria per un'alta idealità ha saputo scuotersi da un giogo che ormai troppo pesava: il lavoro è stato grande, ma il premio è vicino.

Domenica giungerà una vera falange di elettori da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, che non vogliono che il nome della loro città sia trascinato in basso dai politicanti anti-italiani; a proposito anzi, sono molto favorevolmente commentati un manifesto di un forte gruppo di alessandrini residenti a Roma e una deliberazione di altri molti che dimorano a Milano, per la candidatura Ferrero.

I prodromi insomma sono eccellenti e l'esito non lo sarà meno. Già si sta organizzando la lotta per la conquista dei seggi, che segneranno, speriamo, il pieno trionfo delle ritemprate forze liberali della nostra città.

Un imponente comizio costituzionale

Alessandria, 22, notte.

Imponentissimo è riuscito stasera il Comizio costituzionale come mai si vide in Alessandria, per concorso di gente e per entusiasmo concorde di sentimenti e di idealità. L'ampio cortile dell' « Associazione Costituzionale » conteneva circa 5 mila persone che si pigiavano per sentire la parola dell'avvocato Ferrero, il cui dire fu troncato dalla incosciente plebaglia sovversiva la sera di giovedì al teatro Verdi. Il presidente del Comizio comm. Fortunato, lesse le numerose adesioni che da ogni parte d'Italia sono giunte di elettori residenti in altre città e plaudenti alla candidatura dell'avvocato Ferrero.

Prese quindi la parola l'avv. Negro, di Tortona, che portò l'augurio della Associazione liberale tortonese, della quale fanno parte molti elettori politici del nostro Collegio.

Vibrate parole pronunziò poi il dottor Gastaldi, che si dichiarò radicale, ma che pur in quest'ora solenne della Patria nostra ha sentito il dovere di stigmatizzare l'inconsulta campagna denigratoria, che va tutta a danno dei nostri più vitali interessi, condotta da una piccola frazione del Partito socialista. Egli demolisce con acuta analisi le povere argomentazioni che oratori antipatriottici hanno escogitate contro la nostra impresa coloniale.

L'oratore è vivamente applaudito.

Sorge quindi a parlare l'avv. Ferrero, che con sobrietà di pensiero e di eloquio ha esposto le ragioni che hanno determinata la espansione coloniale italiana, la quale è l'affermazione della nostra grandezza e della nostra potenza, e che ha con sè l'animo di tutto il popolo italiano. Tra incessanti, calorose approvazioni, ha illustrato il proprio programma, che poggia sui più sani e sinceri principii di libertà e di progresso. Una vera ovazione ha accolto la sua poderosa esposizione, che ha segnato un vero trionfo, auspicio di una magnifica vittoria.

Col magistero di una eloquenza che entusiasma, trascina e rapisce, ha poi parlato il capo del partito giovanile liberale italiano, Giovanni Borelli, inneggiando con fede ardente alla nostra grandezza, che si afferma sempre maggiormente col valore delle nostre armi sui campi della Libia.

Un vero plebiscito di applausi ha accolto la meravigliosa perorazione, dimostrando quanto possano sull'animo del popolo (chè numerosissimi erano i lavoratori presenti) i sentimenti di affetto e di devozione per la Patria, che attraversa ora uno dei momenti più solenni e più fecondi, per cui le è necessaria la fede più sincera, la devozione più salda di tutti i suoi figli.

Le diserzioni nell'esercito portoghese

Lisbona, 21, mattina.

Tre soldati e un caporale del 17.o fanteria, detenuti alla caserma del 1.o fanteria a Lisbona, sono fuggiti sfondando una porta in connivenza con la sentinella, che è fuggita con essi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana pel repertorio del Grand Guignol). — Ore 20,45: *Tecnologo; Il bavaglio; Tutto in ordine* [illegible] (novità per Torino). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del comm. Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Le serie di papà Martin*, commedia in tre atti di Cormon e Grange. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini e Barboni). (Compagnia Comica Italiana delle Maschere, diretta da Armando Rossi). — Ore 20,45: *Per incominciare*, fantasia comica di [illegible]; *Arlecchino Salvatico*, tre atti di H. M. B. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Lauri-Rossi) — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti di Franz Lehar (prima rappresentazione).

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni). — Ore 20,45: *Le vecchie* — Ore 21,45: *Le maschere*, di R. Bracco — Ore 22,45: *Il bottone* (novissimo per Torino); [illegible]. — Ingresso, [illegible]. L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'L segret, farsa; La princesa d'ij bornajòt*, quadro d'la guera d'Africa, di Mario Leoni; *'L ambreuj d' barba Giacò*, commedia. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi: Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare di attualità. — Ingresso 0 40.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21, spettacolo di varietà. Nuovi debutti. — [illegible] Troupe. — *The* [illegible] *Brothers*, novità [illegible]. — Giorni festivi: ore 15, spettacolo. — Ai bambini ingresso gratis.

CINEMA PALACE — Programma: *Da Sondrio* (film di volgarizzazione scientifica) — *La festa della mamma* (commedia) — *Le affiche del caffè* (dal vero). — *Per salvare la signora* (comica).

SKATING DUEZO — Ore 15 riserv., ore 20,45 pubb.

ULTIME NOTIZIE

A Berlino si rileva l'importanza politica del colloquio tra il Kaiser ed il nostro ambasciatore e dell'incontro di Venezia

L'Imperatore parte per Vienna ossequiato da Pansa

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 22, notte.

Mi sembra veramente erroneo voler insistere che l'incontro di re Vittorio Emanuele coll'imperatore Guglielmo non abbia una speciale importanza politica. Certo, i due Sovrani non definiranno nel loro colloquio, di colpo, il trattato italo-turco, nè la rinnovazione della Triplice, nè assicureranno la pace nei Balcani. Ma vi devono essere certamente e vi saranno delle conseguenze per tale incontro, le quali, se non di effetto immediato, potranno aver peso nella situazione politica internazionale.

Il colloquio del Kaiser col nostro ambasciatore

Si è detto che Re Vittorio non poteva fare a meno di recarsi a Venezia ad incontrare l'ospite illustre, e questo può essere; ma un altro fatto, che non era punto necessario, è avvenuto oggi a Berlino ed è indizio sintomatico dell'importanza politica dell'incontro di Venezia: come già sapete, il Kaiser, stamane, si è recato alla nostra ambasciata, dove è stato ricevuto dall'ambasciatore Pansa, col quale ha avuto un lunghissimo colloquio, durato quasi un'ora.

Era questa, forse, una visita di prammatica: ma, ammesso che il Kaiser, prima di salutare in Italia il Sovrano alleato, dovesse salutare il suo rappresentante a Berlino, un colloquio di etichetta non doveva durare più di dieci minuti. Se il Kaiser ha sentito il bisogno di parlare lungamente, per quasi un'ora, col nostro ambasciatore, ciò significa che questioni importanti in tale colloquio dovevano essere discusse. Non si dimentichi che l'ambasciatore Pansa si era recato qualche mese fa a Roma, si disse per motivi di famiglia, ma fu poscia accertato che egli parlò con Di San Giuliano per riferirgli sulle opinioni dominanti alla Wilhelmstrasse. Pansa si era già dunque interessato al conflitto italo-turco con molta cura, ed aveva avuto modo di saggiare gli umori del Governo tedesco. L'attuale suo colloquio col Kaiser è certamente la conseguenza di passi fatti in precedenza dal Governo tedesco, a mezzo del nostro ambasciatore, ed è un avvenimento sintomatico che non deve essere assolutamente trascurato.

Il Kaiser riceverà il Re alla stazione di Venezia

Il nostro ambasciatore Pansa si è poi recato stasera alla stazione a salutare il Kaiser, che è partito già alla volta di Vienna.

L'incontro di Venezia, come sapete, avverrà il 25. Lo stesso Imperatore, che arriverà a Venezia il giorno prima, insieme al principe Augusto Guglielmo, alla consorte e alla principessa Vittoria Luisa, riceverà alla stazione il Re d'Italia. Subito vi sarà una colazione a Palazzo Reale data dal Re in onore del Kaiser; alla sera l'Imperatore restituirà il pranzo sull'*Hohenzollern*; quindi la sera stessa il Re partirà alla volta di Roma. Il Kaiser giungerà il 26 a Brioni, ricevuto dall'Arciduca ereditario. La flotta austro-ungarica farà una manifestazione al Kaiser, che partirà il giorno stesso per Corfù.

Questa è la cronaca. Quanto ai commenti, è importante una nota semi-ufficiosa della *Lokal Anzeiger*, la quale rileva anzitutto, a proposito dell'incontro del Kaiser con Francesco Giuseppe, i legami indissolubili di amicizia tra gli Hohenzollern e gli Asburgo e tra i due popoli, scrive:

Un caloroso elogio della Triplice

Quindi, il giornale semi-ufficioso scrive: «Il più forte appoggio della pace europea è la Triplice, quella combinazione di Potenze, che, nonostante le difficili prove alle quali dovette sottostare nel corso degli anni, ha dimostrato come prima, e specialmente negli ultimi tempi, la sua forza e la sua sicurezza, e che sembra chiamata ad essere un potente fattore nei grandi problemi della politica mondiale. Così, deve essere caldamente salutato da tutti gli amici di questa valida costellazione politica, l'incontro tra l'Imperatore Guglielmo e re Vittorio Emanuele III a Venezia, incontro che dimostra al mondo la forza e la durevolezza della politica della triplice. E poichè re Vittorio ha avuto il desiderio di giovarsi del breve soggiorno del Kaiser a Venezia per dimostrare colla sua presenza, la sua fedeltà di alleato, la simpatia del popolo tedesco per questo Sovrano aumenterà anche maggiormente. Sarebbe ozioso collegare questi incontri di monarchi con troppo esagerate combinazioni politiche, e sopra tutto sarebbe poco adatto tirare dall'incontro di Venezia delle conclusioni sopra un ulteriore svolgimento delle relazioni italo-turche; ma è innegabile che questo incontro di Sovrani avrà l'effetto di smentire tutte le notizie allarmanti di rivolgimenti politici in Europa, di cui proprio in questi ultimi tempi così a lungo si è parlato. Basta il fatto che l'Imperatore Guglielmo ha scelto l'attuale momento per prendere un po' di riposo, lontano dai confini della Germania sulle spiaggie dell'Adriatico, per porre fine alle eterne voci pessimiste».

I due Sovrani non parleranno solo del bel tempo...

Di queste voci pessimiste parla la «Vossische Zeitung» e rileva come il viaggio del Kaiser faccia tornare la tranquillità nell'opinione pubblica tedesca, tanto per gli avvenimenti esteri che per quelli interni.

«Si parla — dice il giornale — di un imminente rinnovamento del trattato della triplice. E' inutile far su ciò delle osservazioni: in ogni caso, i Sovrani non parleranno solo del bel tempo. La politica estera in questo momento ha tanta materia di discussione, che uno scambio di idee sembra naturale ed inevitabile. Ma il popolo tedesco ritiene sempre la Triplice utile e giovevole agli interessi delle tre Potenze, e spera che questo scambio di idee condurrà ad un risultato che sia malleveria al mantenimento della pace mondiale e sia di base ad un nuovo slancio della vita economica».

La «National Zeitung» scrive che l'incontro del Kaiser e di re Vittorio, in questo momento, è la migliore dimostrazione che le buone relazioni tra i due Paesi continuano ininterrotte. La permanenza del Kaiser a Corfù vorrebbe anche dimostrare — secondo questo foglio — che le navi italiane non intraprenderanno nessun assalto contro le coste dell'Albania.

L'incontro di Venezia, infine, secondo notizie giunte da Costantinopoli, interessa anche la Porta: si conferma che il Sultano invierà una delegazione a Corfù per salutare il Kaiser.

A proposito della visita del Kaiser al nostro Ambasciatore Pansa, l'Agenzia Stefani comunica questo dispaccio:

«Berlino, 22, notte. — L'Imperatore ha fatta stamane una lunga visita all'ambasciatore d'Italia».

La situazione prospettata da un autorevole personaggio a Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha avuto da un personaggio autorevole queste dichiarazioni:

«Le voci di una eventuale cooperazione della Russia e dell'Italia contro la Turchia sono infondate. Tra i due Stati non esiste alcun trattato segreto, alcun accordo speciale all'infuori di quello riguardante il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. L'Italia, dal canto suo, non farà nulla che possa turbare la pace nei Balcani. In quanto all'ulteriore contegno dell'Italia verso la Turchia, esso dipenderà dall'accoglienza che la Porta farà all'imminente passo delle Potenze. Probabilmente, sarà imposta dalla necessità un'azione più energica nella Tripolitania ed altrove. In questo caso, l'operazione sarà attuata nel modo più conforme al suo scopo. Se poi, compiuta questa operazione, la guerra si potrà considerare terminata, specialmente in Tripolitania, nessuno può predirlo. La campagna nella Tripolitania non può essere svolta secondo le regole di una guerra europea nella quale alle masse stanno di fronte altre masse e nella quali è seguito un dato metodo tattico strategico. La guerra tripolitana può piuttosto essere paragonata alla spedizione contro gli Herreros, che durò tre anni con duecento novantasei fatti d'arme e con 1200 morti e circa 2000 feriti. Non può essere scopo immediato della presente campagna l'avanzata fino all'*hinterland* più interno. Intanto, la costa è in potere dell'Italia; il resto è questione di tempo.

Si può tuttavia affermare fin d'ora, nel modo più positivo che la questione religiosa è quella che offre le minori difficoltà: col richiamo dei soldati turchi, il paese si pacificherebbe ben presto da sè, senza bisogno di speciali imprese militari sotto l'influsso delle nuove condizioni di cose».

La mediazione avrebbe qualche probabilità di riuscita

La stessa *Neue Freie Presse* ha dal suo corrispondente di Costantinopoli, che un autorevole personaggio diplomatico ha dichiarato che le pratiche ufficiali delle grandi Potenze presso la Porta non saranno iniziate oggi, come si era affermato. Le conversazioni fra i Gabinetti richiederanno ancora qualche tempo; del resto è probabile che non si faccia un passo collettivo a Costantinopoli. La Russia, come iniziatrice delle pratiche per la mediazione, farebbe presentare alla Porta, a mezzo del suo gerente all'Ambasciata russa, il memoriale dell'Italia, e le altre Potenze, come fecero a Roma, chiederanno separatamente alla Porta il suo parere sulle proposizioni dell'Italia. Le prospettive di pace sono ben ancora minime perdurando le differenze fra l'Italia e la Turchia sulla questione per la sovranità; ma la Porta non si mostra affatto intransigente. L'intervento, e contemporaneamente i movimenti di truppe da parte della Russia, non sono certamente determinati da speciali tenerezze della Russia verso l'Italia; ma precipuamente dalla cura degli interessi russi nella Persia settentrionale. Tuttavia, è giustificata l'opinione, manifestata da uomini politici turchi, che per la Turchia è ora molto più importante il mantenimento del prestigio ottomano nella Persia e nell'Asia occidentale in genere, che non le preoccupazioni per la Tripolitania. Perciò, la mediazione per la pace è ardua formalmente, ma non priva di buone prospettive.

Una missione turca a Corfù per salutare il Kaiser

La *Zeit* ha da Costantinopoli che il Sultano manderà a Corfù una missione speciale per salutare l'imperatore Guglielmo. Nei circoli della Porta si attende con qualche ansietà l'esito del convegno di Venezia fra l'imperatore Guglielmo e re Vittorio Emanuele. La Porta dice di aver ricevuto informazioni secondo le quali l'Italia avrebbe disposto che, fino a contr'ordine, siano sospese tutte le operazioni offensive nella Libia.

I rinforzi russi al Caucaso

80 battaglioni di fanteria 12 reggimenti di cavalleria, 42 batterie

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

La Russia continua a smentire di avere delle intenzioni bellicose, ma la Porta continua ad essere molto pessimista. Notizie da Pietroburgo recano infatti che furono inviati nel Caucaso 80 battaglioni di fanteria, 12 reggimenti di cavalleria, 42 batterie da campagna. Un Corpo scelto dal Ministero della guerra accompagnerà il Corpo di spedizione. Tuttavia, Sazonoff assicura che queste truppe sono state inviate solamente per colmare i vuoti esistenti. La Porta, però, non vi presta fede.

Notizie che giungono stasera da Costantinopoli assicurano che queste voci dell'invio di truppe russe destano viva impressione in Turchia. La *Neue Politische Correspondenz*, a smentita delle notizie francesi, assicura che le Potenze, servendosi del *memorandum* consegnato dall'Italia, intraprenderanno un passo presso la Porta senza però che esse vogliano fare pressioni sulla Turchia.

Sfoghi italofobi della stampa francese

Si prevede il colpo contro la Turchia

Parigi, 22, notte.

Il *Journal des Debats* è convinto che l'affare tripolino sta per entrare prossimamente in una nuova fase e ciò ispira al *Journal des Debats* un lungo commento.

«Il Governo italiano — dice il giornale — ha deciso di dare un gran colpo. Comunque, è da aspettarsi una nuova azione italiana, a meno che l'imperatore Guglielmo non dissuada re Vittorio nel corso del colloquio che deve avere prossimamente con lui. La stampa italiana è ardentissima per l'azione e va fino a rimproverare alla stampa francese di sollevare obbiezioni. E' bene spiegarci a questo proposito. Contrariamente a quanto affermano scrittori triplicisti come l'on. Cirmeni, la Francia rispetta ed è risoluta a rispettare scrupolosamente i suoi accordi mediterranei con l'Italia, ma questi accordi non ci costringono nè a prestare un concorso attivo alla nostra vicina nell'impresa di Tripoli, nè ad esercitare una pressione sulla Porta per imporle il riconoscimento di una conquista che rimane a fare. Siamo tenuti soltanto a lasciare all'Italia una intera libertà di azione in Tripolitania ed a riconoscere le istituzioni che si stabiliranno. Non siamo affatto disinteressati del resto dell'impero ottomano e non ci può essere indifferente veder portare la guerra sotto le mura di Costantinopoli. Lo stabilimento dell'influenza italiana in Tripolitania poteva effettuarsi perfettamente senza dichiarazione di guerra alla Turchia, senza bombardamenti sulle coste di Albania e di Soria. L'Italia ha voluto fare un gran passo, superare tutte le tappe senza fermarsi a proclamare l'annessione della Libia. Essa ha disdegnato i metodi meno pomposi e più prudenti; con ciò correva dei rischi. La Francia, come del resto l'Inghilterra, non è impegnata a coprire ed a condividere questi rischi. E' con spirito esclusivamente amichevole che abbiamo emesso dei dubbi sull'opportunità e l'abilità delle misure decisive prese dai nostri vicini. E' ancora nello stesso spirito che li preghiamo a riflettere seriamente prima di lanciarsi in una avventura come quella dei Dardanelli, che può costare carissima alla flotta italiana e mettere in fiamme i Balcani. Un successo negli stretti non assicurerebbe in nessun modo la capitolazione della Turchia. Uno scacco, rischierebbe invece di provocare immense conseguenze».

Sullo stesso argomento pubblica pure un commento il *Journal*.

«Nella partita internazionale — scrive il *Journal* — impegnata intorno alla guerra italo-turca ecco un nuovo colpo di cui è impossibile misconoscere l'importanza. La Russia, come è noto, conduce il giuoco o, per parlare più esattamente, lo ha condotto da parecchi mesi un giuoco particolare in margine di quello delle altre Potenze, spesso in contraddizione. La Russia ha cercato dapprima di convincere la Germania, l'Austria, la Gran Brettagna e la Francia ad imporre insieme la pace alla Turchia. Il progetto ha urtato in tutte le capitali contro gli scrupoli della neutralità. L'intervento si è limitato ad un semplice scandaglio presso il Governo italiano. La Turchia, respingendo le condizioni del suo avversario, ha risparmiato alle Cancellerie un'iniziativa altrettanto imbarazzante quanto inutile.

«Il Governo dello Czar non ha rinunziato immediatamente ai suoi progetti di pressione sulla Turchia. La concentrazione delle truppe sulla frontiera transcaucasica, i movimenti della flotta nel Mar Nero dal lato del Bosforo hanno lasciato supporre una cooperazione possibile dell'Italia e della Russia. Tale è stata la causa del malessere degli ultimi giorni. Alla vigilia di avvenimenti, che rischiano di scatenare l'incendio nei Balcani, l'Europa sembra incerta. I gruppi, il cui equilibrio relativo ha assicurato la pace in questi ultimi trent'anni, subirebbero scosse. L'attitudine della Russia si è però modificata. In seguito a quali influenze? Non importa saperlo. Si è parlato di una lettera di Guglielmo II; allora si può pure far notare il ritorno dell'ambasciatore francese a Pietroburgo. Il fatto è che il Governo dello Czar ha deciso di non uscire dalla sua neutralità. I movimenti di truppe sono sospesi ed attribuiti a posteriori alla vecchia questione della frontiera turco-persiana».

«Le usurpazioni delle truppe turche nella regione di Urmia, di cui oggi molti si preoccupano, sono fatti che si producono quasi di continuo da mezzo secolo in qua. Questa questione non è dunque gran che irritante. L'evoluzione del contegno della Russia non può che affermare la volontà dell'Italia di svolgere la sua azione militare e di cercare di portare un colpo decisivo. La situazione non può infatti prolungarsi. Le operazioni si prolungano all'infinito in Tripolitania; ecco venire i grandi calori col colera, la dissenteria ed altri malanni. L'opinione italiana ed il buon senso reclamano che sia tentato un grande sforzo per liberare l'affare tripolino dalle complicate esterne e ridurlo alle difficoltà già troppo grandi, di una impresa coloniale. Quale sarà questo sforzo? Si ridurrà esso all'occupazione di un'isola nell'arcipelago e ai grandi porti di Smirne e Salonicco. Si mirerà al cuore stesso della Turchia, ai Dardanelli? Le ipotesi sono varie, ma il fatto sta per compiersi e tutto lo indica. Un solo dubbio sussiste importantissimo. L'avvenimento avverrà prima dell'intervista capitale, che avrà luogo domenica a Venezia fra il Kaiser e Vittorio Emanuele III?».

Una smentita che vale uno schiaffo a due giornalisti inglesi diffamatori dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Un nuovo documento è venuto alla luce stamattina sul *Times*, a sfatare sempre più la malvagia leggenda delle atrocità commesse dai nostri soldati a Tripoli. Si tratta di una lettera del corrispondente di guerra del *Morning Post*, la cui testimonianza fu invocata dall'inviato speciale dell'*Agenzia Reuter*, nel suo famoso dispaccio denunziatore degli italiani, e fu anche invocata dal famigerato Mac Cullagh, a sostegno delle sue calunnie. Ora, il corrispondente del *Morning Post* rompe il silenzio in modo decisivo per smentire i due storiografi, dei quali bisogna dire delle due l'una: o sono degli insensati, oppure sono agli stipendi della Turchia. La lettera, che il corrispondente del *Morning Post* ha diretto al *Times* è piena di indignazione, e dà uno schiaffo in perfetta regola ai due diffamatori del nome italiano. Lo scrittore ammette di aver posta la sua firma ad una narrazione del castigo inflitto agli arabi dopo il 23 ottobre; ma soggiunge testualmente:

«*Niente poteva essere più grande della mia meraviglia quando trovai che la mia autorità era stata data ad un articolo, il quale differiva interamente da quel documento, che io avevo firmato, e alterava i fatti, falsificando completamente anche le mie conclusioni politiche. Io ci tengo a dichiarare energicamente che la mia opinione è e fu sempre che gli italiani, prima di infliggere agli arabi il dovuto castigo, hanno osservato tutte le necessarie e possibili cautele, e che la loro azione era interamente giustificata. Per quanto io mi offendessi del procedere dei due corrispondenti, per il momento non feci alcun passo per contraddire quell'articolo, perchè io non avevo alcuna intenzione di tenere conferenze sulla campagna e non volevo sembrare di tendere a farmi della réclame*».

Queste ultime parole costituirebbero una calunnia sanguinosa tanto a carico dell'inviato della *Reuter*, quanto a danno del Mac Cullagh, se non riproducessero l'esatta verità. Infatti, questi due moralisti di grossa taglia hanno cercato di farsi una réclame strepitosa colle loro invenzioni sui nostri pretesi massacri, e quel santucciono di Mac Cullagh se ne è servito per tenere anche dei cicli di conferenze a pagamento.

"Un membro senza nervi„

Un buon consiglio da buoni amici

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

La sola «Pall Mall Gazette» fra tutti i giornali londinesi ha commentato la cerimonia avvenuta ieri al palazzo di Bukingham quando gli inviati del Sultano presentarono a re Giorgio le più alte decorazioni turche. Il giornale scrive in modo assai sintomatico: «L'azione del Sultano è accolta dal popolo inglese collo stesso animo con cui venne compiuta. Benchè vari Governi turchi passati e presenti possano aver perpetrato molti peccati di omissione, la nostra ammirazione per le grandi qualità degli Osmanli non venne mai meno. Il più difficile compito della diplomazia inglese negli anni passati è stato ed è ancora quello di salvare i turchi da sè stessi. A dire la verità, ciò si è dimostrato più di una volta un lavoro di Sisifo: attualmente noi abbiamo ancora il dovere di dire ai nostri vecchi alleati turchi che l'ostinazione nel conservare un membro senza nervi e mortificante come la Tripolitania, è una sorgente di pericolo, e non di forza per il loro corpo politico. La resa di Tripoli senza dubbio è assai dolorosa per l'orgoglio ottomano; ma i più veri amici dei turchi sono coloro che li consigliano ad accettare l'inevitabile».

La politica estera di Poincaré approvata dalla Camera

Jaurès raccomanda moderazione e prudenza — Poincaré dichiara che non lascierà affievolire l'alleanza con la Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Era attesa per quest'oggi alla Camera una seduta sensazionale, con l'intervento di Caillaux, durante la continuazione della discussione sulla politica estera. Così, non appena furono aperte le porte, le tribune e le gallerie sono state invase dal pubblico dei grandi giorni. Anche la sala era gremita.

Francia ed Italia

Jaurès ha ripreso il suo discorso, interrotto venerdì.

«Vorrei — disse Jaurès — trarre dalle discussioni che si sono svolte qui le conclusioni necessarie. La nostra politica marocchina ebbe parecchie conseguenze spiacevoli: ha sollecitato in Africa e nel Mediterraneo le ambizioni della Spagna e dell'Italia, ed ha provocato tra le popolazioni latine un malcontento, che non può prolungarsi senza pericolo. La Spagna, inquieta, tira in lungo i negoziati; l'Italia, impegnata dall'azione in Tripolitania, dà prova, verso la Francia, di sentimenti diversi: la *Tribuna* ricordava qualche giorno fa i servizi resi dall'Italia alla Francia ad Algesiras e chiedeva che cosa la Francia avesse fatto in cambio verso l'Italia. Ora, la politica bismarkiana potrebbe trarre partito da tale situazione, in caso di guerra europea».

Se scoppiasse una guerra russo-turca

Jaurès dice inoltre: Un'altra terribile conseguenza di questa politica è di avere aggravato la tensione generale dei rapporti internazionali. Bisogna guardarsi dalle emozioni fittizie, ma si deve dire francamente al Paese che la situazione generale internazionale non è buona. La crisi dei quattro ultimi mesi ha lasciato in Germania, in Inghilterra ed in Francia risentimenti e germi di discordia. Winston Churchill ha detto, è vero, che i popoli hanno cambiato moneta, che il regime del credito è in via di sostituirsi a quello degli scambi metallici; tuttavia bisogna chiedersi per quanto tempo lo spiegamento delle forze precederà il loro impiego. Nessuno ancora sa il vero senso del richiamo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli. Non è senza dubbio nei Balcani che scoppierà il conflitto; ma se il cozzo della Turchia e della Russia si producesse in Asia Minore, chi può dire fin dove si estenderà il conflitto? La situazione difficile attuale, succedendo alla spartizione delle spoglie di questi ultimi anni (Bosnia-Erzegovina, Persia) si è aggravata, per la parte che noi francesi abbiamo preso con il nostro contegno al Marocco. Per cooperare alla calma dobbiamo praticare una politica di moderazione, di prudenza. Perchè, infatti, prolungare le condizioni difficili in cui ci troviamo di fronte alla Spagna, e non accettare senza troppe quisquilie il trattato del 1904?

Poincaré, presidente del Consiglio: — Vi sono errori materiali.

Jaurès: — Il protettorato di qualche metro quadrato di più o di meno al Marocco non è di capitale importanza: ciò che importa di fronte ad un avvenire immediato e oscuro è di finirla una buona volta con le difficoltà che ci separano dalla Spagna.

Poincaré: — Io non vi posso informare sui negoziati in corso; ma voglio assicurarvi che essi continuano da ambo le parti con spirito amichevole.

Jaurès: — Noi vi chiediamo almeno di non esagerare l'estensione del protettorato, di non perseguire la rovina materiale e morale del Sultano.

Ancora i negoziati franco-tedeschi

Quindi Jaurès parla ancora una volta dei negoziati franco-tedeschi:

— Noi vorremmo — dice l'oratore — conoscere la natura esatta degli impegni con la Germania. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che non vi sarebbe più in avvenire cooperazione economica...

Poincaré — Io non conosco nessun impegno preso a nome del Governo.

Jaurès — A nome del Governo? Ma io denuncio qui una dualità di negoziati!

Caillaux — Non vi è stato nessun impegno segreto! (*Movimenti diversi*).

Jaurès — Noi vogliamo ritornare a sorprese come quelle che abbiamo già avute? Abbiamo veduto contemporaneamente le dichiarazioni contradittorie di Des Selves e di Caillaux, ed i negoziati laterali di Fonder accanto ai negoziati ufficiali. Se Caillaux non vuole che vi siano per l'avvenire sorprese, bisogna che tutte queste cose siano spiegate. L'inviato straordinario Fonder non può rimanere il solo detentore dei documenti scambiati da lui coi capi del Governo per concludere una pace leale.

La Francia cerca un avvenire di pace

Jaurès, affrettandosi alla conclusione, dice: «La verità sola, diceva al domani del 1871 un insigne personaggio, salverà la pace del mondo. Per me la verità è che alla sicurezza del mondo non sarà provveduto che per l'unione della Francia, dell'Inghilterra e della Germania».

Vaillant: — Benissimo!

Comandante Briant: — E l'Alsazia e Lorena?

Jaurès: — Voi ponete la questione con brutalità!

Comandante Briant: — Non c'è altro modo di porla.

Jaurès: — L'alleanza colla Russia, voi lo sapete, non è stata fatta che per mantenere la situazione. L'Alsazia-Lorena è essa stessa dichiara che nessuna potenza umana potrà strapparle il ricordo del suo passato: essa non chiede che di lavorare ad un'opera più alta per la democrazia e la libertà. (*Esclamazioni*). La Repubblica non ha, da 41 anno, voluto persuadersi dell'opera di violenza che sognate. (*Rumori*). Noi non vogliamo più alcuna politica di conquista. Quanto a me non mi si farà piegare! (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Delahaye: — Ottima diversione per Caillaux!

Jaurès: — E' una pazzia non voler lasciare la Francia prepararsi ad un lungo avvenire di pace! (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

La risposta di Poincaré ed il voto

Il presidente del Consiglio, Poincaré, terminato il discorso di Jaurès, dichiara che il Governo e il Parlamento intero hanno l'orgoglio della Francia, e dalla coscienza di questo orgoglio risulta qual'è il vero sentimento della Nazione.

— La Francia — dice Poincaré — dimostrò anche recentemente, come lo comprenda e con quale vivacità lo provi.

Questo pistolotto nazionalistico del sig. Poincaré è naturalmente applaudito. Egli dice anche:

— Prego il deputato Jaurès di credere che noi abbiamo, quanto lui, l'orgoglio della Francia! (*Applausi*). Io non voglio tornare sul passato. Una cosa è certa, ed è che il trattato del 4 novembre ci dà diritti che non avevamo prima (*Applausi*). Noi non saremo al Marocco in conflitto, ma in collaborazione col mondo mussulmano. Noi avremo là ciò che non avevamo prima. Le forze francesi e sceriffiane saranno raggruppate sotto la bandiera della Francia. Tale prova marocchina ci darà ben sicuri benefici. Proveremo in avvenire i benefizi dell'alleanza russa, garanzia di pace, che non lasciamo affievolire, e dell'intesa con l'Inghilterra, che coltiveremo con vigilanza! (*Applausi ripetuti*).

E ancora:

— Certamente, la più grande forza del Paese risiede essenzialmente nel suo patriottismo, nella sua potenza finanziaria e militare; ma agli elementi interni di vitalità si deve aggiungere l'amicizia di fedeli nazioni. La nostra politica pacifica è sicura di ottenere da tutti quel rispetto cui ha diritto. (*Lunghi applausi al centro e a sinistra*).

Alcuni deputati dichiarano di rinunziare alla parola dinanzi alle dichiarazioni patriottiche del presidente del Consiglio.

Il presidente dà lettura degli ordini del giorno, che sono quattro.

Poincaré dichiara di accettare quello di Deschanel, Delaroche, Varnet e Renault, il quale dichiara la fiducia nel Governo e ne approva le dichiarazioni.

Questo ordine del giorno è approvato con 412 voti contro 87.

Un ufficiale superiore turco arrestato a Porto Said

(Servizio speciale della Stampa)

Cairo, 22 notte.

Ieri, a bordo del vapore del Lloyd austriaco *Gorizia*, la Polizia di Porto Said ha arrestato un ufficiale superiore dell'esercito ottomano, che parlava correntemente il francese. Egli protestò di esercitare il mestiere del meccanico e di essere diretto al Cairo; però una breve inchiesta fece scoprire la sua vera identità e la sua indubbia intenzione di recarsi in Cirenaica. E' stato quindi imbarcato per Costantinopoli. (*Secolo*).

388 milioni di nuove spese militari in Germania

Aumento di 29 mila uomini in tempo di pace e creazione di una terza squadra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Stasera la *Nord Deutsche Allgemeinen Zeitung* pubblica il testo del progetto delle nuove spese militari. Il progetto era qui atteso da lungo tempo con una certa ansietà. Il Kaiser ha sicuramente voluto che fosse reso noto alla pubblica opinione tedesca prima di intraprendere il suo viaggio.

Le proposte dell'Amministrazione militare mirano a una più rapida esecuzione ed al completamento della legge 1911, colla creazione di due reggimenti di artiglieria da campagna per le divisioni 37.a e 39.a, e di due nuovi Corpi di Armata prussiani, mediante la terza divisione del primo e del quattordicesimo Corpo. Si prevede, inoltre, la creazione di un settimo Ispettorato dell'Esercito, di quattordici terzi battaglioni per ogni reggimento di fanteria per la Sassonia, di un reggimento di cavalleria per la Prussia, e la istituzione di una compagnia di mitragliatrici per ogni reggimento di fanteria. L'aumento totale degli effettivi, in tempo di pace, ascende a ventinovemila uomini. Nello stesso tempo, i progetti prevedono l'accrescimento della paga ai soldati.

Le proposte della Amministrazione della Marina relativamente al programma navale comprendono la creazione di una terza squadra attiva, mediante l'impiego della nave ammiraglia di riserva e del materiale di riserva e la costruzione graduale di tre navi di linea, di due piccoli incrociatori, nonchè al mantenimento in servizio supplementare di tre navi di linea, di tre grandi e di tre piccoli incrociatori. L'aumento annuale del personale sarà rafforzato fino al 1920 con una media di 75 ufficiali e 1600 uomini.

L'aumento delle spese complessivo per il rafforzamento dell'esercito e della flotta ascende a circa 388 milioni.

I "leaders„ dei minatori

chiedono ed ottengono dal Governo di trattare ancora coi padroni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

L'arrabbattio che si svolse nelle ultime ventiquattro ore a Westminster intorno al *bill* del salario minimo, fa pensare alla più travagliosa avventura legislativa che si ricordi.

Lasciamo da parte i dettagli, i quali sarebbero pure molto istruttivi, ed affrontiamo in succinto la marcia degli eventi parlamentari da ieri sera a questa sera. Ieri sera prima del discorso Balfour il Governo sembrava agli estremi e gli stessi suoi organi manifestavano una paura maledetta. Improvvisamente però, la longanimità dell'opposizione, decisa a respingere il *bill*, ma risoluta anche a mantenere in piedi il Governo, per non gettare il paese nel turbine di una elezione generale, ristabilì il Governo sulle staffe. Successe poi un altro evento che lo rimetteva perfettamente in sella. Infatti, il partito del lavoro, composto in gran parte di *leaders* minerari, proclamava di votare il *bill*. Questo dunque alla fine della seduta di ieri, dopo mezzanotte raccoglieva 348 voti contro 225 e il Governo riuscì vittorioso con una maggioranza di 123 voti. Questa maggioranza era formata da deputati nazionalisti, da un gruppo di deputati dell'opposizione, che votarono per il Governo tanto per incoraggiarlo, e da deputati del partito del lavoro inglese, naturalmente i *leaders* minerari che siedono in Parlamento. In altre parole ieri notte i labouristi e i *leaders* minerari restarono senz'altro alleati del Governo contro gli unionisti, che rappresentavano una opposizione passiva per il momento, ma armata fino ai denti.

Ma nella seduta d'oggi ai Comuni è sopravvenuto un inatteso mutamento di scena. Durante la discussione del «bill» agli uffici, discussione principiata alle 15 e non ancora finita a mezzanotte, Asquith si è levato ed ha proclamato che il Governo respinge tutti gli emendamenti presentati sia a pro dei padroni, sia in favore dei minatori, e intende invece che il «bill» venga passato così come è salvo qualche alterazione di forma, non di sostanza. Asquith riconfermò cioè che il Governo attenendosi alla sua prima decisione non vuol includere nel «bill» alcuna tariffa specifica e aggiunse che quindi anche l'emendamento sui salari minimi di 6.25 e 2.50 avrebbe dovuto cadere. Gli unionisti allora immediatamente prestarono man forte al Governo per bocca di Bonar Law. Essi dichiararono che Asquith ha tutte le ragioni del mondo e che l'avrebbero aiutato col loro voti a far cadere l'emendamento dei labouristi.

Di fronte a tutto ciò i «leaders» labouristi e minerari uscirono dai gangheri. La faccia sorridente di ieri sera diventava lunga una spanna. L'on. Edward, presidente della Federazione dei minatori, osservò addoloratissimo che la decisione odierna del Governo è una cosa di una gravità straordinaria e dichiarò che esso chiude la porta ad ogni prospettiva di accomodamento immediato dello sciopero.

— Se il Governo — disse egli — avesse almeno incluso nel «bill» i salari minimi di 6.25 e 2.50 i «leaders» più responsabili del movimento avrebbero passato sull'istante un ordine del giorno invitante i minatori a riprendere il loro lavoro.

Ma le vicende non dovevano ancora finire qui. Vista la mala parata, i «leaders» labouristi e minerari videro che una continuazione dello sciopero dopo il passaggio del «bill» sarebbe stata alquanto pericolosa per loro, tanto più che Asquith ha già fatto annunziare dallo stesso Lloyd George che se i minatori non accetteranno la legge, il Governo adotterà misure ben più energiche contro i responsabili della resistenza ad oltranza. I «leaders», quindi, si studiarono di salvare la situazione e fecero intendere al Governo che dopo tutto sono disposti a venire a qualche compromesso pur di restare amici e di dare prova di buon senso.

Il Governo non si lasciò pregare molto. Immediatamente esso abbandonò il braccio dell'opposizione e cercò un espediente per salvare capra e cavoli. Lo trovò subito: stabilì cioè di chiamare per lunedì venturo tanto i rappresentanti dei padroni quanto quelli dei minatori ad una nuova conferenza sotto la presidenza di Asquith. Tale conferenza è indetta perchè le parti possano mettersi d'accordo fra loro su quei punti che il *bill* non vuol toccare, perchè possano cioè stabilire una specie di codicillo consensuale al *bill* stesso per quello che riguarda le tariffe essenziali. I *leaders* dei minatori hanno accettato subito questa proposta, e quelli dei padroni, a quanto sembra, l'accetteranno alla loro volta giacchè il Governo non vuol certamente esporsi ad un rifiuto. E così, se le parti potranno accordarsi nella conferenza di lunedì, il codicillo che ne uscirà surrogherà l'emendamento inaccettabile e i *leaders* saranno anche pronti a votare in terza lettura il *bill* così come sia. Nessuna necessità, allora, che l'opposizione prolunghi la tutela che ha offerto oggi al Governo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 98 45.
— Id. per fine corrente 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 98 55.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 98 60.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 98 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 98 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 50, lettera 100 70.
Germania 5: denaro 124 60, lettera 124 70.
Londra 3 50: denaro 25 40, lettera 25 51.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1461, 1460, 1459 50.
» Banca Commerciale 854, 854 50, 853 50, 852 50, 853, 852 50, 851 75.
» Credito Italiano 573 50, 573.
» Banca Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 598.
» Ferrovie Mediterranee 411 50.
» Concimi Vicenza 150 50.
» Fiat 137, 136 75.

Mercato incerto; Bancari alquanto pesanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 Marzo 1912 — Ore 12,10.

Rendita Italiana 3 50 fine corr. 98 45.
Rendita Italiana 3 50 cont. (c. m.) 98 45.
Rendita Ital. 3 50 cont. (1902) (c. m.) 98 30.
Azioni Banca d'Italia 1461, 1460 50, 1460, 1459 50.
» Banca Commerciale 854, 854 50, 854, 853, 852 50, 851 75.
» Credito Italiano 573 50.
» Fiat 137, 136 75, 136 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 marzo — Ore 17:

Rendita italiana 3 50 0/0 98 425, 98 48 3/4.
Azioni Banca d'Italia 1457 50, 1458, 1459, 1459 50, 1460.
» Banca Commerc. 849 75, 850 25, 849 75, 850 50, 851.
» Meridionali 598 50.
» Mediterranee 411 50, 411.
» Fiat 136 75, 136 75.

Deboli su offerte da Milano e Genova. Affari lievemente più attivi degli scorsi giorni.

Prezzi nominali 22 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	345 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	378 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	384 —
» » Cuneo 3 0/0	308 —
» » » 5 0/0	400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	362 —
» Canali Cavour 5 0/0	505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	200 —
» » Bra-Castel.-Casteg.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	354 50
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	497 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	498 50

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	502 —
Ferrovie Meridion.	345 25
» Second. Sardegna	505 —
» Sarde, serie A	353 —
» » » B	360 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	515 —
Soc. Sider. Savona	500 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Carb. di calcio Roma	491 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	503 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —
Banca d'Italia 3 75	496 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	480 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	295 50
» » Sicule	680 —
» » Mantova-Modena	785 —
» » Biella	720 —
» » Pinerolo (1. em.)	450 —
» » » (2. em.)	254 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	218 —
» An. Tramvie Varesi	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	155 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società finanz. e industriale torinese	118 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas	600 —
» Consum. Gas luce	230 —
» Elett. Alta Italia	277 —
» Forze idr. Moncen.	102 —
» Officine Savigliano	1000 —
Ferriere (già Vandel)	206 50
Fonderia Nebiolo e C.	248 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	1488 —
Cirano autom. «Scat»	20 —
Ing. V. Tedeschi e C.	142 —
Piem. autom. S.P.A.	[illegible] —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	500 —
Gener. Imm. Agric.	328 —
«Eridania» Genova	756 —
Società Ferraresi	415 —
Venchi e C. cioc.	— —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	1316
» Cartiere Meridion.	600 —
» Manif. lane Borgos.	435 —
» Calci Casale	256 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 37 1/2 — Id. fine mese 98 42 1/2.
Mediterranee 412 50 — Credito Italiano 573 — Banca Commerciale 853 50 — Banco di Roma 109 75 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1460 — Lanificio Rossi 1588 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 383 50 — Raffineria Zuccheri 353 50 — Beni Stabili 317 — Azioni Costruzioni Venete 153 75 — Acciaierie Terni 1487 — Società Edison 518 50 — Savona 222 50 — Elba 183 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 92 — Ferrovie Meridionali 598 — Bierre 160 — Metallurgica 106 50 — Ferriere 107 25 — Concimi Chimici 150 25 — Vizzola 1062 50 — Distillerie 61 75 — Carburo 655 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 208 50 — Breda 356 50 — Italo-Americana 227 — Miani e Silvestri 106 75.
Cambi: su Berlino 124 62 1/2 — Parigi 101 — Londra 25 42 1/2 — Svizzera 100 50 1/2 — Vienna 105 50.

***

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16 — Rendita 3 50 cont. 98 37 1/2 — Id. id. f. mese 98 42 1/2 — Id. id. cont. 98 25 — Id. id. fine mese 98 30 — Ferrovie Mediterranee 410 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1459 — Lanificio Rossi 1585 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 384 — Raffineria Zuccheri 350 — Beni Stabili 317 — Azioni costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1486 — Compagnia Edison 518 — Savona 221 — Elba 182 50 — Ansaldo 281 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 94 — Ferrovie Meridionali 598.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:
Deboli. La pesantezza dei giorni scorsi si cambiò stamane in decisiva reazione, su vendite generali, malgrado il forte assorbimento di altre piazze, specialmente di Torino, in Banca e Comit. Chiusura lievemente meno debole.
Banca d'Italia da 1460 a 1457, chiude a 1458 50; Commerciali da 853 a 849, chiudono a 850 50. Pesante il Credito a 572. In reazione i Ferroviari. Mitel a 410 50; Meridionali a 598 50. Eridania da 758 a 756. Relativamente resistenti le Terni, da 1488 a 1485 riprendendo a 1488. Più debole l'Ansaldo da 283 a 282. Elba da 183 a 184 50. Savona da 223 a 222. Rendita pesante e Cambi in ulteriore ripresa.
Rendita 98 40, 98 37, 98 45 — Banca 1460, 1458, 1457, 1458 50 — Comit 853, 852, 850, 849, 850 50 — Credito 572 — Meridionali 599, 598 50 — Mitel 411, 410 50 — Rubattino 394, 393 — Raffineria 353 50, 353 — Industria 298 50, 297 50 — Eridania 758, 755 — Terni 1488, 1485, 1488 — Armstrong 263, 262 — Elba 183, 184 50 — Savona 223, 222 — Molini 208, 207 — Saponeria 273, 272 — Ferriere 117 50 — Italia 82.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 98 425 — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 108 75 — Bancaria 102 — Meridionali 598 — Mediterranee 411 — Navigazione Generale 384 — Tramways 205 — Elba 283 — Ansaldo 283 50 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 110 — Piombino 142 — Antimonio 49 — Montecatini 95 — Acqua Marcia 1815 — Gas 1244 — Condotte d'acqua 311 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 31 50 — Imprese Fondiarie 123 50 — Carburo 651 — Kerka 331 — Forze Elettriche 58 — Concimi 140 25 — Azoto 118 — Soda 69 — Estrattiva 48 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 152 — Risanamento 70.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	22	21		22	21
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argentino 4oo.	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 80	93 87	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6125	6150
Id. ital. 3 75	97 20	97 35	Lotti Turchi	202 50	200 —
Cambi Londra	25 20	25 21	Ferr. Meridion.	503	503 —
Cons. ingl. 2 75	77 15/16	77 5/16	Rendita Russa	91 50	91 35
Obb. Lomb.	270 75	271 75	R. prest. russo	105 75	105 65
Cambio Italia	99 —	99 —	Russo 1906	106 25	105 65
Turco unific.	91 70	89 85	R. portogh.	65 30	65 45
Banca Parigi	1755 —	1765 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	444 50	412 50	Banco Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	100 55	100 75	B. Comm. Ital.	841 —	847
R. Ungher. 4	92 45	92 65	Rendita ser. 4	86 85	87 27
R. Spagn. est.	95 12	95 47	Bulgaro 1909	470 —	476 —
Banca Ottom.	680 —	681 —	Fondi Piomb.	139 —	141 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Glencairn	1530 —	1530 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	635	643
Rame Londra	66 5/8	66 1/4	Thomson	808 —	808 —
Brasile 5 0/0	— —	101 25	Rand Mines	184 50	186 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	502 50	505 —
Brasile 4 0/0	— —	85 65	Chartered	38 —	38 75
Crédit Lyon.	1550 —	1545 —	Ferreyra	160 —	165 —
Andalous.	302 —	304 —	Rio Tinto	45 —	45 —
Nord Espagne	450 —	454	Roodepoort	— —	— —
Saragozza	440 —	444 —	Goldfield	109 —	110 —
Rio Tinto	1839 —	1845 —	Geduld	37 75	38 75

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	22	20		22	20
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	118 37
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito ital.	— —	204 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Sconto	215 25	15 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	261 —	62 87
Cons. Pruss. 4	90 60	90 40	Disconto	188 —	188 50
Rend. Turca	90 25	90 —	Schuckert	232 87	232 75
Obbl. Ferr. it.	86 90	87 80	Gelsenkirchen	199 —	199 —
Id. L. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	21	20		21	20
Cred. Austr.	650 —	650 25	Prest. (carta)	94 25	94 25
Lombarda	106 25	106 75	Rend. Austr.	91 60	91 85
L. Angl.-Austr.	337 —	337 50	Id. in carta	90 85	90 95
Austriache	754 —	751 75	Unione Banc.	625 —	624 —
B. Austr.-Ung.	1968	1978	R. Austr. oro	114 45	114 35
Napol. d'oro	19 17	19 17	Ungher. 4 0/0	93 50	93 50
Az. Alpine	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	77 25	77 30
Cambio Parigi	95 57	95 65	R. Pesti mani	542 —	540 75
Id. Londra	241 45	24 145			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 0,—.
Buenos Aires, 20 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98 45.
Londra, 20. — Argento puro 26 13/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 22 marzo 1912.

Organzino	Colli	14	Cgr.	1407,12
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	414,10
Lana	»	9	»	3136,33
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	27	Cgr.	4958,05
Sete penale	»	—	»	—,—
Lane penale	»	—	»	—,—
Totale	Colli	27	Cgr.	4958,05

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati		77, 470	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	3	»	190,38

Bestiame.

CARMAGNOLA, 20 marzo.

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 10,50 a 11,— — Buoi e manzi da lavoro da 8,50 a 10,50 — Vitelli da 10,75 a 11,75 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 9,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— Capretti da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,05 — Id. 2.a qualità 1,84 — Bue 1,75 — Moggie e giovenche 1,45 — Vacca 1,25.

Cereali.

CARMAGNOLA, 20 marzo.

Grano, al quintale, da L. 30,25 a 30,75 — Segale da 23,75 a 24,— — Meliga da 22,— a 22,50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 20 marzo.

Grissino 1.a qualità, al chil., L. 0,56 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,48 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 35,— a 44,—.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 20 marzo.

Polli, alla coppia, da L. —,— a —,— — Capponi da 6,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da —,— a —,— — Piccioni da 1,20 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 4,50 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,90 — Burro, al miria, da 28,— a 30,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

Società

Milano. — Venne costituita nello Studio del dott. Ludovico Ponzani, notaio in Milano, la «Società Anonima Docks Milano» (Magazzini generali) per la costruzione, l'impianto e l'esercizio di Magazzini generali di deposito ed operazioni relative con sede in Milano e col capitale di L. 750.000. Il Consiglio d'Amministrazione venne così formato: cav. Carlo Pacchetti, cav. Riccardo Besana, Crosti Francesca, Arnaldo Fontana Roux, Bertani Roberto, prof. Giovanni Chiri e avv. Angelo Ferrari. — Sindaci effettivi: cav. Giambattista Giani, rag. Adolfo Gianetti e cav. Somasca Luigi. — Sindaci supplenti: cav. avv. Angelo Rossi e Riccardo Bonizzoni.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Rossotto Antonio, negoziante in articoli da viaggio, in Torino, via Santa Chiara, 64. Giudice delegato avvocato Alcade Clemente; curatore provvisorio avvocato Delpiano Francesco. Prima adunanza 1.o aprile, ore 14,30; verifica crediti 30 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 aprile. Attivo L. 20.497 52. Passivo lire 68.024 06.

— Nel fallimento di Lavino Alfredo, orefice, in Torino, via Santa Teresa, N. 12, venne fissato il giorno 10 aprile, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 7 per cento, e pagabile entro 10 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa.

— Nel fallimento della ditta Sarasco, Rosa e Cardone, fabbricante drapperie in Torino, venne fissato il 2 aprile, ore 15, per esperimento di concordato sulla base del riparto del ricavo delle attività più il pagamento delle spese di procedura ed amministrazione.

— Nel fallimento di Fassina Luigi, negoziante in mobili in Torino, via San Donato, 62, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Piana Giovanni, Demartini Agostino ed Enrico Eugenio. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Molar Giovanni. Passivo L. 14.500.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA VETRARIA TORINESE (*già Ditta Mosca Noti Casalegno*).

Il 21 corr. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Approvato pienamente l'operato del Consiglio, si è votato ad unanimità il bilancio 1911, il cui utile (dedotti gli ammortizzi e gli accantonamenti) permette un dividendo del 7 % alle azioni. Furono eletti: ad amministratore il cav. Giovanni Vogliotti (riconferma); a sindaci effettivi i signori Castellano geom. Vincenzo (riconferma), Barberis ing. Antonio (id.), Martignone geom. Costantino (nuova nomina); a sindaci supplenti i signori Mollino ing. Eugenio e Usseglio vastoniere Antonio (riconfermati). Il nuovo Consiglio d'amministrazione ha riconfermato a suo presidente il cav. Giovanni Vogliotti ed a segretario il rag. Faustino Vezzetti.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

SIROLINA "ROCHE"
Rimedio Sovrano nelle Malattie degli Organi respiratori: Catarri, Tosse Asinina, Influenza, Bronchiti.
Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la "Sirolina Roche" dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.
La "Sirolina Roche" fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.
In tutte le farmacie a L. 4.— il flacone
Si esigano la marca "Roche" ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni!

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, migliora il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari nervosi o artritici, derivate da torpido ricambio e da eccesso d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti
oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino" - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più). 36

COSA OCCORRE ai DEBOLI ed ai DEBILITATI e chi ha i POLMONI ed i BRONCHI deboli? Un ANTISETTICO ed un RICOSTITUENTE
La SOLUZIONE PAUTAUBERGE
presenta sia l'antisettico, il Creosoto, sia il ricostituente, il Glicero-Fosfato di Calce.
Costituisce il rimedio ideale dei RAFFREDDORI, della BRONCHITE cronica, della GRIPPE, del RACHITISMO e della SCROFOLA. — Rialza l'appetito e le forze, dissecca le secrezioni, e previene la TUBERCOLOSI
Prezzo del Flacone: L. 3,50.
G. B. COLARA, Viale Romana, 40, MILANO 127

Chocolat-Cacao SVIZZERO
Compagnia Suisse Lugano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino 9460

NON DIGERITE? Nessun rimedio vi ha giovato? Molto probabilmente vi è dilatazione od abbassamento di ventricolo. Colle nostre comode ed efficacissime cinture si ottengono risultati splendidi! Stabilimento Sordi, via Lagrange, 9, Torino. 309

A PASTO bevete male? Accorrete al Campionato Enologico, corso Vittorio Emanuele, 76. — Speciale barbera per bottiglie. c 12286

Il più completo assortimento di articoli per CASA e CUCINA si trova nei GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI, 4 - TORINO Telefono 28-09 5548

PRESERVATIVI per uomo e donna, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cent. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 5, Milano. 43

Ernie ed Emorroidi guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 833

Per sapere se si è affetti da SIFILIDE o se dopo la cura si è guariti, occorre l'esame del sangue colla REAZIONE DI WASSERMANN
Laboratorio cellico - Tariffe ridotte
Rivolgersi Farmacia Croce Bianca — VIA BARETTI, 33 - TORINO — 11170

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE. Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze 19

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata; cura combinata Ehrlich-Neisser; iniezione endovenosa fatta con tecnica perfezionata; esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguiti dal Dott. [illegible], specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore Opera Ehrlich-Hata (Sten). Corso Francia, 13 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO [illegible]. 300

Concimi completi, insettifughi al "CALCIOCARBOL"
riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti — EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO Via Cervino angolo Via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO 1120

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadri Gedi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 6470

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-73 602

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi miti - Cure segrete - Via Po, 2, p. 3° 11278

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedaliera B. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-16. 6765 b

Ostetrica Miselli Abro Policlinico Centrale. Pensione partorienti prezzi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2o. c 6505

Levatrice Negro via Sant'Agostino, N. 5. Cure materne; prezzi miti; segretezza. 1500

Giovane serio e attivo, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta di Torino come CORRISPONDENTE italiano e francese. Indirizzare offerte N. 12602 X a Haasenstein e Vogler, Torino. 12577

Calze e Maglieria Prima di fare acquisti di calze e maglieria visitare i Magazzini dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1, dove si può comperare al dettaglio a prezzo d'ingrosso. 12012

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. NOPOLI, via Lagrange 42, 1o p. nobile. Ore dalle 8 alle 20. 120

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 3004

LEVATRICE BARETTO MARGHERITA via Gibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 8853

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 8865

DEBOLEZZA VIRILE
nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più ottimo alimento, non solo del cervello, del midollo spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS con la composizione nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi, ridà alla debole o impotentissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta, per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. Torna a rendere uomo chi non lo era più. Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatte le funzioni sessuali, allontana le afflizioni e lo sconforto. — Un fl. L. 7,50; cura completa (5 fl.) L. 32,50. — In vendita presso le migliori Farmacie. — A Torino Farmacia Centrale, via Roma, 2, e Farmacia Internazionale via Roma, 27.
Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut, P. S. Sepolcro, 11. — Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) Opuscolo e Osservazioni cliniche al 5647
TEOS INSTITUT — MILANO

Difendiamo i capelli!!! TRIKALOL
Lozione di puro PETROLIO DA ARDERE deodorato e soavemente profumato. Arresta in modo sicuro la caduta dei capelli, ne facilita lo sviluppo, distrugge la forfora. Opuscolo gratis.
La boccetta L. 3,50, più L. 0,60 di porto e da 1 a 5 boccette, 5 boccette L. 17,50 franco di porto nel Regno. — Sconto ai rivenditori. — Chiedere la lozione ai principali Profumieri e Parrucchieri. 6809
Rapp. Generale per l'Italia del TRIKALOL Via S. Quintino, 5 (ammezzati) - Torino

GAS IN OGNI LUOGO (Brevetto Mondiale)

Economo, inodoro, apparecchi eleganti e di perfetta sicurezza.
LUCE — Una lampada di 100 candele, consumo di combustibile circa 6 cent. per ora. Lampade da 100 a 2.500 candele. — CALORE. — Ebollizione di 1 litro d'acqua in 5 minuti; consumo di combustibile circa 6 cent. all'ora.
FORNELLI con fiamme regolabili e potenza minima come ed altissima.
IMPIANTI PER COMUNI, Hôtels, Ville, ecc.
Cercansi concessionari in tutti i paesi. 6625
Marchiaio & C., Via Bagetti, 27, Torino - Telef. 38-72

Pasqua
Giorno di ricordi! Arredate la casa di un bel quadro rappresentante persona cara, viva o trapassata. Mandate o portate fotografia (non importa isolata o in gruppo, vecchia e recente) a Excelgrafia, Torino, via (portici) Barbaroux, 4, p. p., ed in soli cinque giorni avrete splendido ingrandimento della fotografia, incorniciato in elegante lunetta 48 × 60 e pel mitissimo prezzo di lire cinque e cent. 50. L'Excelgrafia non ha nè piazzisti, nè viaggiatori; attenti perciò!

La ERPETI purulente e secche, eczemi, ulceri, flemmoni, GELONI, screpolature, ULCERI, VARICI, impetigini, eruzioni cutanee, ecc., ecc., guariti in pochi giorni mediante l'applicazione del
BALSAMO RINO sulle ferite
Avete fin qui sperato invano la guarigione tentando cure costosissime? Fate ancora una prova col nostro balsamo per sole L. 1,50 Scatola bianco-rosso verde L. 1,50
Rich. Schubert e Co., Weinböla.
Dep. G. E. FANO, Milano, via M. Pagano, 36. Con segretezza si spedisce contro vaglia di L. 1,50
Chiedetelo nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Masino, Masino succ. Ospedale Nuovo, S. Lazzaro), Bonisconto, Taricco, ecc., ecc. 1180

PARIS Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche — 32-34, Rue Bergère —
Dernier comfort. Prezzi modici. Centro affari. Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa. 490

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO nel 1838
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno [illegible] Pag. 349 [illegible]
LO Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie anche più gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degli intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le itterizie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripristina e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma
Girolamo Pagliano
TEOS INSTITUT — MILANO

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'occulto, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, riacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorya's, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12-15 a 17-19 a 20. — Via Berthollet, 5 2340

Diffidate dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALI di vescica di qualunque origine, anche cronica, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie accrurali-vaginali. — Diuretico, calmante-solvente; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,60; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alle Farmacia Galateffosi, Milano, angolo Piazzale Lodovico. 30

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antiischias Dr. Zanon. Opuscoli gratis, cura completa L. 12.—, Amministrazione Dr. Zanon, via S. Martino, 7, Milano. Dep. in Torino, presso Schiapparelli, via S. Anselmo. 8

Quantità STORES in tela, mussola, tulle si liquidano sotto il costo Via Maria Vittoria, 22 (CORTILE) 12060

DEPOSITO MACCHINARIO PER PREPARAZIONE VINI frizzanti e spumanti - Acque gassose e minerali. APPARECCHI PER FILTRAZIONE Ing. G. SAVOIARDO TORINO - Corso Principe Oddone, 63 (piazza Statuto) Pompe d'ogni sistema. — Pozzi tubolari per estrazione d'acqua del sottosuolo. (5258a MACCHINE PER MAGLIERIA

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO"
Charrà 12-16 per vetturetta (sei persone) [illegible]
Camion 24-40 (portata 30 quintali) 13.000
Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti, Garages Fides, Corso Orbassano, 43, Torino. 8619

Per sole lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126. F. COLOMBO Corso Genova, 80 MILANO 48

Carrozzelle e Poltrone a ruote per ammalati Carrozzine da bambini

ANGELO PORINO TORINO Corso Vittorio Em. n. 86 (Presso il Monumento) 10254 A

INVAR MASSIMA PRECISIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI. Compra vendita, operazioni finanziarie. — Garage Mariano Vittorio, via Nizza, 83. c 9042

CANI, Polli, Incubatrici, chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pucilini, Firenze. 12902 N

CAUSA trasloco vendonsi a prezzi eccezionali diverse macchine da scrivere. — Adler, via Andrea Doria, 2. 12025

DANARO anticipasi sopra mobili. Sovvenzioni commerciali e marittime. — Casella postale 101. 11808

EMORROIDI guarigione senza operazione. — Scrivere «Istituto», corso Magenta, 10, Milano. 11269

INGEGNERE civile assumerebbe amministrazione case, terreni. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1025 H. Haasenstein e Vogler, Torino. c12529

OLMO in tronchi e in tavoloni comprensi contanti. — Indirizzare offerte casella postale N. 346, Genova. 12333

PRESTITI, mutui, sconti, grandi facilitazioni. — Banco Meridionale, 143, Sannicola, Napoli. 12546 N

RATE mensili: Tappezzerie, tappeti, tende, biancheria, stoffe. — Scrivere: «Torinese», via Nizza, 11. c 12069

SCONTO cambiali e commerciali. — Scrivere casella postale 306. 12004

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni, diurne, serali, festive. — Casella postale 115. c 9425

CONVERSAZIONE francese, lezioni francese, inglese, traduzioni — 7, via Mazzini, pianterreno. c12180

MAESTRO compositore insegna armonia, contrappunto, piano, canto. Metodo rapidissimo, moderno. — Corsaglia, 35. c 9993

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana, — Via Maddalena Ojosa, 6. c 1763

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CAMERIERA robusta, pratica pulizia casa, cucina, cercasi da famiglia signorile. — Portinaio via Balbis, 1. c 12305

CAMPIONISTA disegnatore, provata abilità, cercasi da Cotonificio in Liguria disposto stabilirsi in residenza; inutile offrirsi senza avere già operato indipendentemente uguale incarico presso importante azienda congenere. Scrivere casella 2983 D, Haasenstein e Vogler, Genova. 12262

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (135

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCKYTTE

L'altro sussultò sullo sgabello, si alzò, strabuzzò gli occhi come se si fosse trovato inopinatamente alla presenza di un fantasma, alla cui apparizione si rifiutasse di credere, e le sue grosse labbra fremettero mugolando:

— Testa Dura!

— Ti debbo parlare! — gli disse bruscamente costui.

— Seguimi, allora! — riprese Casimiro, ricondotto all'evidenza della realtà dalla brutalità di quel tono.

Mastro Casimiro abitava al primo piano, nel fondo del corridoio, sul quale aprivansi le stanze riservate alle orgie particolari, in una stanza angusta, buia, sudicia, vera tana da bandito.

Quivi egli introdusse l'antico suo complice e, accendendo una fiaccola, mugolò:

— Sai che qualche mese fa il marchese di Chandieu era molto ansioso di ritrovarti?

— Ah! Raccontami.

— Venne qui con un altro gentiluomo, del quale appresi il nome ascoltando dietro l'uscio...

— Il duca di Nemours, scommetto!

— Precisamente... E poichè sembravano, l'uno e l'altro, molto desiderosi di ricorrere ai tuoi buoni uffici, io indicai loro l'alloggio che lo Stato ti aveva procurato alla Bastiglia.

— E son proprio quei due gentiluomini coloro che me ne hanno tratto fuori! Ma dimmi, mio caro Casimiro, non devi anche tu al marchese di Chandieu l'aver scampato al remigare perpetuo sulle galere del re e l'esserti pacificamente allogato in questo lucroso asilo?

— Sì, è vero.

— Ora io vengo, per incarico del marchese, a scegliere, dietro le tue indicazioni, fra la tua clientela, una trentina di buone lame che, in cambio di due pistole, non temano che una spada apra una bottoniera nella loro pelle.

— Eh, perdinci, a questo prezzo non vi è, tra i miei clienti, alcuno che possa rifiutare.

— Li conosci bene tutti?

— Sì, tutti, meno due, che veggo oggi per la prima volta nella mia osteria.

— Benissimo! Aumenta la luce di questa bicocca; portami una dozzina di bottiglie di buon vino e poi inviami uno per uno quegli uomini che crederai possano riuscirmi utili, a cominciare da quei due sconosciuti.

Coloro dei quali più specialmente occupavasi ora Testa Dura erano seduti accanto a un tavolino molto prossimo al banco dell'oste.

Uno in cenci, con la faccia imberbe, glabra, solcata da alcune curiose rughe precoci agli angoli della bocca e degli occhi, dall'espressione stanca, dalla voce gutturale, dal gesto cinico, aveva l'apparenza frivola e malsana di un vagabondo nato nel rigagnolo della via di Parigi e rimastovi a vegetare per tutta la sua infanzia.

L'altro aveva capelli lunghi, spioventi sulle spalle; barba bigia, un naso tutto bitterato e bitorzoluto, vestiva un vecchio abito che in origine aveva dovuto essere ricco e vistoso.

Costoro stavano conversando pigramente, quando si avvicinò loro l'oste, che con molte moine fece loro comprendere che s'era avveduto di aver da fare con due poveri straccioni, ma che egli avrebbe saputo far rialzare la loro sorte, se lo avessero assecondato.

— *Caramba!* — esclamò l'uomo dalla barba grigia e dal vestito di nobile decaduto. — Confesso che sono assalito da tale sete, che volentieri verserei una pinta di sangue per bere una bottiglia del mio vin di Spagna.

— Quanto a me — biascicò l'altro sconosciuto, — ho qualche spicciolo, perchè mi son lasciato testè prestare uno scudo da un passante, lasciandogli in pegno piantato il mio pugnale nella gola...

— Allora venite con me, — disse Casimiro, — vi presenterò a qualcuno che vi farà bere entrambi assai per benino...

E li condusse al cospetto di Testa Dura.

Questi, seduto dietro un tavolino, con la testa fra le mani, scrutò a lungo col suo sguardo acuto, penetrante, la fisonomia dei due straccioni.

Poi, con un segno mandò via il locandiere e disse al più vecchio:

— Siete spagnolo, a quanto mi sembra?

— Sì, monsignore! — rispose l'altro, con molta enfasi. — Dico «monsignore», perchè tra coloro che appartengono alle classi elevate, si trovano delle affinità per cui ci si riconosce a vicenda. Io ho indovinato subito che dovete avere avuta una nascita illustre come la mia...

Con un gesto breve, Testa Dura gli troncò il discorso e gli chiese:

— Da quanto tempo vi trovate in Francia?

— Dalla più tenera età, monsignore, poichè la mia famiglia, quantunque discendente di Carlo V, incorse in disgrazia...

— Del cardinale Mazzarino forse...

— Non so a chi Vostra Signoria faccia allusione! — rispose il «grande di Spagna» sostenendo senza turbarsi lo sguardo col quale Testa Dura ribadiva la strana insinuazione.

— E voi? — chiese Testa Dura, volgendosi al giovane spelato.

— Io, sì... Che volete?... — rispose il giovane sconosciuto, con una certa impertinenza:

— Voi siete nato a Parigi?

— Sì, e be'?...

— Che mestiere vi esercitate?

— Quello per il quale mi si paga più caro.

— Ebbene, quello che fai in questo momento ti costerà più caro di quanto potevi sperare...

E, mentre ciò diceva, e prima che l'altro avesse il tempo di cavare le armi che, nelle tasche andava carezzando, Testa Dura scattò in piedi, si cavò una pistola dalla cintura e la scaricò sul giovanotto, che si battè di peso col cranio fracassato, mentre frammenti di cervello schizzavano contro le pareti della stretta camera.

Profittando quindi dell'orrore e della stupefazione onde questa morte fulminea coglieva l'altro straccione, Testa Dura gli saltò alla gola e con un manrovescio gli strappò la falsa barba, grugnendo:

— La Cometa! Non mi ero ingannato, maledetto sicario di Saint-Ibal!

La Cometa riprese subito la presenza di spirito. In meno di un secondo, impugnò la spada e saltando avanti, ne portò un terribile colpo a fondo contro il suo feroce nemico. Ma questi fece uno scarto rapido, e allora la spada, urtando violentemente contro l'uscio chiuso, si spezzò.

(Continua).

CAPO cantiere ben retribuito troverebbe buon impiego da importante Ditta in Torino. Inutile fare offerte se non serie referenze e provata capacità; età 24-30. — Scrivere cassetta 1064 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12366

CERCANSI subito abili incartatrici in lanifero. — Condizioni e posti occupati scrivere cassetta 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12463

CERCASI magazziniere pratico spedizioni, salerone; cauzione. — Tessera 1825, fermo posta, Torino. c 12494

CERCASI da importante Azienda in Torino signorina pratica della contabilità (conti correnti) e signorina per compilazione fatture. — Indicare gli studi compiuti, pratica eseguita, pretese e referenze, indirizzando le offerte cassetta N. 1076 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12397

CERCASI bambinaia che voglia accompagnare famiglia partente per il Brasile. — Rivolgersi corso Re Umberto, 67. c 12516

CERCASI commesso pratico articolo mercerie. — Buschini e [illegible], via Po, 2. 12486

CERCASI ragazzo quindicenne per commissioni. — Borgialli, via Maria Vittoria, 6. c 12459

DIREZIONE sede amministrativa, capitale conto corrente, rapsodia, ecintercommercio. — Casella centoventiquattro, Torino. 12465

DITTA industriale cerca apprendista d'ufficio, licenza tecnica, piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1081 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12554

FARMACISTA diplomato od assistente, buon pratico, cercasi per farmacia paese vicino Torino. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12466

FARMACISTA. Signorina diplomata, buone referenze, bella presenza, troverebbe posto stabile scrivendo cassetta 16 M., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12367

KELLERINE cercansi, belle presenza. — Scrivere cassetta 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12455

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

[illegible]

Domande d'impiego. 2

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

[illegible]

Annunzi vari. 7

[illegible]

INSUPERABILI

SONO LE

PASTIGLIE VALDA

PER PRESERVARSI O PER GUARIRSI

Dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 4.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE a PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Sud: C. F. HOFER & C. - GENOVA

nell'America del Nord: L. GANDOLFI & C. - NEW YORK